MARTEDÌ 28 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N°101 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

EMERGENZA CORONAVIRUS / IL FRIULI VENEZIA GIULIA ALLE PRESE CON GLI EFFETTI DELL'ORDINANZA FEDRIGA E DEL DECRETO CONTE

Sblockdown Trieste: tutti fuori Il manuale delle nuove regole

Strade affollate ma senza assembramenti, al lavoro numerosi bar e locali "da asporto". A Barcola quadro da assedio estivo
Il piano riaperture del governo fa infuriare ristoratori, parrucchieri, estetiste: «Chiusi fino a giugno? Disastroso» / DA PAG.2 A PAG.11

VIRUS

Di corsa o in bici, ma partendo a piedi da casa: vietato andarci in auto

Come cambiano i confini delle libertà dei cittadini del Friuli Venezia Giulia alla luce dell'ultima ordinanza firmata da Massimiliano Fedriga? Arriva l'aiuto delle risposte alle domande più frequenti, a cura della Protezione civile regionale. Un modo per rispondere ai tantissimi dubbi esistenti. E, forse, anche un tentativo per stringere un po' le maglie, evitando un eccesso di entusiasmo per la semi-libertà ritrovata. Continuano tuttavia a non mancare i passaggi oscuri, i casi limite, le questioni irrisolte, materia affidata all'interpretazione degli agenti che, di volta in volta, verificheranno se spostamenti e comportamenti dei cittadini sono rispettosi delle nuove regole. Uno dei temi più dibattuti? Quello dell'attività fisica all'aperto: si può fare, con le dovute precauzioni, ma senza salire in auto per raggiungere i sentieri sterrati del Carso oppure il lungomare. Bisogna invece partire sempre a piedi da casa. Nella foto di Andrea Lasorte, Barcola ieri pomeriggio. / ALLE PAG. 2 E 3

VIRUS / IL COMMENTO

PAOLO GURISATTI

CE LA FAREMO? LA RESPONSABILITÀ È SOLO NOSTRA

Ci siamo quasi. Tra meno di una settimana, in Fvg già da ieri, saremo chiamati a uscire di casa e a "inventare" il nostro futuro nella pratica quotidiana. Non avremo un vademecum salvifico che ci aiuti a evitare il contagio. Le regole base della ripartenza, allo stato degli atti, sono sempre le stesse. / A PAG. 25

VIRUS / AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

TANTI FARMACI NESSUNO ANCORA DECISIVO

Clorochina, remdesivir, lopinavir / ritornavir, favipiravir: sono questi i farmaci ora considerati per bloccare la replicazione del virus, prima somministrati in maniera convulsa e compassionevole nelle rianimazioni e ora invece verificati in sperimentazioni cliniche controllate. / A PAG. 37

VIRUS / IL TRAGHETTO "ALLEGRA" OSPITERÀ GLI ANZIANI POSITIVI

Case di riposo, a Trieste arriva la nave-ospedale

La nave-ospedale arriverà a Trieste a giorni. Il traghetto "Allegra" potrebbe attraccare tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, dopo che il governatore Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardi hanno comunicato al Comitato per l'emergenza della Prefettura l'intenzione della Regione di procedere. Ospiterà gli anziani delle case di riposo risultati positivi.
D'AMELIO / A PAG. 13

VIRUS / CACCIA ALLE PROTEZIONI, MALUMORI NELLE FARMACIE

Mascherine, torna il caos Costi alti e rebus rimborsi

«Adesso le mascherine potrebbero di nuovo sparire dal mercato». È il timore dei farmacisti triestini e della categoria a livello nazionale, dopo l'annuncio del premier Conte sul prezzo calmierato delle protezioni per il viso: appena 50 centesimi per le "chirurgiche". E l'intesa su un non meglio precisato rimborso per chi si era approvvigionato a prezzi maggiori non è servita a placare i malumori.
BALDI, GORIUP, SERRA / ALLE PAG. 3 E 12

VIRUS / LA LETTERA-APPELLO

I big di pediatria di tutta Italia: «Senza la scuola bimbi in crisi»

Un lungo e accorato appello firmato da venti esperti del settore di tutta Italia: «Impatto drammatico». / A PAG. 19

NOMINE: FU L'AVVOCATO DI SILVIO

In Autovie finisce l'era Castagna Per la presidenza il nome di Paniz

Finisce l'era di Maurizio Castagna in Autovie Venete. Il presidente e amministratore delegato della concessionaria autostradale verrà sostituito dopo sei anni e mezzo. Al suo posto circola insistentemente il nome di Maurizio Paniz.
BALLICO / A PAG. 23

Maurizio Paniz, ex parlamentare forzista

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Giri in bici sì, viaggi in auto no. E la spesa fuori mano? Forse. Il rebus delle regole

Dopo l'emanazione dell'ultima ordinanza, la Regione corre ai ripari e aggiorna le risposte alle domande più frequenti
I punti oscuri però restano molti. Vietato per esempio spostarsi fuori dal Comune. Ma se lo si fa per andare in barca, si può

IL CASO

Marco Ballico

Come cambiano i confini delle libertà dei cittadini del Friuli Venezia Giulia alla luce dell'ultima ordinanza firmata da Massimiliano Fedriga? Domenica sera, a chiarirlo, ci aveva pensato il prefetto Valerio Valenti. Ieri è arrivato ancora un aiuto dalle Faq della Protezione civile regionale, aggiornate al pomeriggio. Un modo per rispondere ai tantissimi dubbi sollevati dai cittadini. E, forse, anche un tentativo per stringere un po' le maglie, evitando il ripetersi di scene all'insegna del "liberi tutti" come quelle registrate di mattina a Trieste.

Continuano tuttavia a non mancare i passaggi oscuri, i casi limite, le questioni irrisolte, materia affidata all'interpretazione degli agenti che, di volta in volta, verificheranno se spostamenti e comportamenti dei cittadini sono rispettosi del complicato incastro tra il Dpcm governativo del 10 aprile e la più recente ordinanza firmata dal governatore Massimiliano Federiga, la numero 11 di due giorni fa. La casistica, del resto, è inevitabilmente sempre più ampia.

ATTIVITÀ MOTORIA

Il presidente della Regione ha confermato la possibilità di svolgere attività motoria, ma ne ha esteso i margini. Il limite non è più il raggio di 500 metri dall'abitazione, la precisazione spaziale fatta dal prefetto rispetto a un Dpcm che si limitava a parlare di «prossimità». Oltre al fatto che si può non solo camminare e correre, ma pure andare in bicicletta, la novità è che è consentito muoversi nell'intero territorio comunale. Sempre indossando la mascherina o comunque una protezione a copertura di naso e bocca e mantenendo la distanza interpersonale di almeno un metro, ad eccezione delle persone conviventi o che richiedano assistenza.

IL BAGNO IN MARE

Tra le attività motorie il governo ha fatto rientrare anche quelle da poter svolgere, se residenti, in luoghi montani, collinari, lacustri, fluviali o marini, comprendendo pure il bagno al mare, in un fiume o in lago. Quando ci si immerge, si può togliere la mascherina, ma è assolutamente vietato, una volta usciti dall'acqua, stendere l'asciugamano e prendere il sole. Non si tratta più, in questo caso, di attività motoria e torna in vigore l'obbligo di coprire naso e bocca.

NIENTE TUTA E SCARPETTE IN AUTO

L'attività motoria è consentita liberamente nel comune di residenza. Ma è vietato avvicinarsi al luogo preferito per correre o fare ginnastica portandosi tuta e scarpette in auto, bus o motorino. Impensabile dunque mettersi alla guida per andare a correre in Carso. «Abbiamo semplicemente regolato cosa vuol dire "nelle vicinanze", ovvero rimanere all'interno del proprio comune – spiega il presidente della Regione Fedriga –, che non vuol dire prendere l'auto e andare da un'altra parte del comune e iniziare a correre». A Barcola ci si può arrivare, partendo da casa, solo a piedi o in bicicletta. E sempre con autocertificazione (che rimane obbligatoria anche se le forze dell'ordine la chiederanno con minore frequenza), scrivendoci sopra che si sta appunto svolgendo attività motoria.

LO SPORT

Niente sport di gruppo, non ancora. Si tratterà di aspettare verosimilmente la fatidica data del 4 maggio, quando potrebbe esserci il lasciapassare per le attività sportive individuali, quelle senza contatto fisico. Tra i tanti, sono in attesa i tennisti.

DA UN COMUNE ALL'ALTRO

Lo spostamento da un comune all'altro rimane consentito solo per motivi di lavoro, salute e stretta necessità. Per esempio portare i nipoti ai nonni quando i genitori sono impegnati al lavoro o andare a fare la spesa per un abitante di un piccolo paese che non ha un supermercato all'interno del territorio comunale. L'indicazione rimane in ogni caso sempre quella di rifornirsi nel negozio più vicino. Il biscotto preferito dal nipote e il superfood sono introvabili nei piccoli negozi di generi alimentari? Meglio evitare di andarli a cercare in qualche scaffale troppo lontano da casa. Un agente inflessibile potrebbe non giudicarla iniziativa necessaria.

PC GUASTO E AUTO IN PANNE

Per necessità si intende anche farsi aggiustare il computer di lavoro in altro comune e, per chi usa un mezzo di trasporto per comprovate ragioni lavorative, farsi fare il tagliando o montare pneumatici estivi.

LE BARCHE

Ieri, a sorpresa, e dopo la verifica di quanto accade nelle altre regioni, è arrivato anche un via libera importante per gli appassionati della nautica. I lavori di manutenzione sulle imbarcazioni da diporto ormeggiate in un comune diverso da quello di residenza sono autorizzati sia per gli artigiani che per i proprietari. La permanenza deve tuttavia limitarsi al tempo strettamente necessario allo svolgimento dei lavori. Sono anche consentiti consegna delle imbarcazioni, prove e collaudi. Bisognerà però dimostrare che si tratti davvero di prova e non di un'uscita al largo di piacere.

"TAKE AWAY"

Altra, significativa novità dell'ordinanza numero 11 della Regione è la possibilità per il mondo del "food" di svolgere il servizio "take away". Un'opportunità soprattutto per il gestore che già faceva la consegna a domicilio e che potrà ora attendere il cliente per consegnargli cibi e bevande. La vendita per asporto dovrà essere effettuata previa ordinazione telefonica o online, «garantendo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti avvengano per appuntamento, dilazionati nel tempo, allo scopo di evitare assembramenti all'esterno, e consentendo nell'eventuale locale interno la presenza di un cliente alla volta». Ok all'asporto anche negli esercizi di ristorazione nei quali ordinazioni e consegne siano possibili direttamente dal veicolo.

Ok alla corsa a Barcola o sulla Napoleonica ma non ci si può andare in macchina

Per lo sport di gruppo nessuna deroga: pure i tennisti dovranno aspettare il 4 maggio

Zaia autorizza le visite alle seconde case Fedriga si smarca e continua a negarle

I FESTIVI

Venerdì e domenica niente spesa alimentare

Il 3 maggio sarà l'ultima domenica in cui varranno le attuali disposizioni. E dunque saranno aperti solo edicole, farmacie, parafarmacie e autogrill. Ma lo stesso accadrà venerdì 1 maggio. Vista la chiusura in due giorni su tre nel week end dei negozi di alimentari, si raccomanda di evitare uscire non necessarie assembramenti.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Da sinistra ressa di sportivi a Barcola sotto lo sguardo dei carabinieri, un rider al lavoro e tre amiche a spasso. Foto Lasorte e Bruni

I BAR

Anche i bar, che rimangono chiusi alla clientela, possono somministrare bevande da asporto, purché il servizio sia gestito su ordinazione e venga organizzato dal gestore in modo da evitare file o assembramenti di clienti nelle vicinanze o nelle pertinenze del locale. Una volta ritirato il prodotto, lo si deve portare a casa o in ufficio. Vietato dunque consumare il caffè, la birra, il trancio di pizza in strada o seduti su una panchina. Il rischio da evitare è sempre quello dell'assembramento.

AUTOGRILL

Gli esercizi lungo la rete autostradale e a servizio di porti ed interporti, per la peculiarità della loro attività che può prevedere il pagamento del carburante all'interno del locale e la contemporanea somministrazione di bevande al cliente che effettua il rifornimento, non sono soggetti all'obbligo di «previa ordinazione da remoto» o prenotazione di cibi e bevande, ma devono comunque garantire la presenza nel locale di un cliente alla volta.

SECONDE CASE

Il governatore del Veneto Luca Zaia, in una nuova ordinanza, apre da oggi anche alla possibilità di recarsi nelle seconde case, all'interno della regione, ma solo con la finalità della manutenzione. In Fvg questo rimane per il momento vietato.

CIMITERI E MESSE

Una delle Faq aggiornate dai vertici della Protezione civile regionale ieri ha fatto chiarezza anche su alcune delle questioni che più stanno a cuore a moltissimi fedeli. I cimiteri sono ora aperti, «salvo contraria decisione delle singole autorità comunali». Nessuna novità, invece, per le messe. Il Dpcm non le consente e l'ordinanza regionale non può intervenire in merito.

PROTEZIONI INDIVIDUALI

Mascherine o protezioni per naso e bocca sono ancora obbligatori ogni volta che si esce di casa. Per tutti, tranne che per i bambini con meno di 4 anni. Negli esercizi commerciali di generi alimentari è anche obbligatorio l'utilizzo dei guanti monouso e la messa a disposizione di soluzioni idroalcoliche per le mani, da rendere disponibili ai clienti all'ingresso dell'esercizio e in tutti i casi in cui ci sia manipolazione dell'ortofrutta, del pane o di altri alimenti.

Nei negozi non alimentari che possono aprire, e quindi librerie, cartolibrerie, negozi di abbigliamento per bambini e neonati e lavanderie, il titolare può mettere a disposizione dei clienti i guanti monouso oppure le soluzioni idroalcoliche.

IN SALA PARTO

Al momento del parto, i futuri papà possono essere presenti, ma nel pieno rispetto di tutte le misure di sicurezza (distanze interpersonali, utilizzo di dispositivi di protezione individuale) e a condizione che non evidenzino sintomatologie sospette o siano entrati a contatto con persone risultate positive a Covid-19.

I CANI

Si può sempre uscire di casa per le esigenze fisiologiche dei cani. I servizi di toelettatura per animali sono inoltre aperti, ma solo su appuntamento e ferma restando l'applicazione di tutte le misure di prevenzione previste per evitare il diffondersi dei contagi. —

I DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Costi alti e rimborsi dubbi A rischio la vendita di mascherine in farmacia

A livello nazionale la categoria minaccia il blocco in attesa di certezze dal governo «Ormai c'è una lotta quotidiana per l'approvvigionamento»

Lilli Goriup / TRIESTE

«Adesso le mascherine potrebbero di nuovo sparire dal mercato». È il principale timore dei farmacisti triestini, le cui perplessità non sono state in alcun modo placate dall'accordo raggiunto ieri a livello nazionale tra il commissario Domenico Arcuri e gli organi di categoria, in base al quale le farmacie che di recente hanno acquistato dispositivi di protezione a un prezzo superiore a quello calmierato avranno diritto a un rimborso. Domenica il premier Giuseppe Conte ha infatti annunciato che le mascherine durante la fase due si dovranno vendere a 50 centesimi l'una. Ciò ha scatenato in tutta Italia l'immediata reazione dei farmacisti: «Siamo rimasti stupiti non tanto dall'imposizione di un prezzo politico, cosa chiesta peraltro anche dalla nostra federazione, quanto dal fatto che tale prezzo è la metà di quello pagato da noi farmacie – spiega il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, Marcello Milani -: le ultime mascherine le ho comprate a un euro l'una, per dire. Certo, poi l'accordo col governo è stato trovato, ma la paura che si fermino le importazioni verso l'Italia resta: se i fornitori non avranno più margine di guadagno, guarderanno ad altri Paesi europei. È il libero mercato».

Un bambino cammina pensieroso con la mascherina. Foto Silvano

E la concorrenza di tabaccherie e altri negozi che nel frattempo si sono attrezzati per vendere mascherine? «Non temiamo questo tipo di concorrenza - aggiunge -. Si tratta di prodotti che teniamo con spirito di servizio. Chiediamo solo che le regole che sono in vigore per noi valgano anche per gli altri».

La titolare della farmacia Al Castoro di Cavana, Roberta Merluzzi, non solo condivide i timori di Milani ma parla di «incapacità da parte di chi ci governa. Il tetto di prezzo andrebbe imposto alle ditte che vendono a noi: non è pensabile che ogni farmacia acquisti a una somma diversa, anticipando di tasca propria, e sia rimborsata in modo altrettanto diverso. Sapendo dell'esistenza dei rimborsi, il rischio è che l'industria ne approfitti, alzando ulteriormente i prezzi. Da quando c'è l'obbligo delle mascherine, la lotta per l'approvvigionamento è quotidiana. A un certo punto - conclude - mi ero messa a venderle a metà di quello che le avevo pagate, rimettendoci, perché mi vergognavo con i clienti». —

LE VERIFICHE SUL TERRITORIO

Oggi il vertice tra forze dell'ordine sulle nuove modalità dei controlli

Benedetta Moro / TRIESTE

Come verranno modificati i controlli delle forze dell'ordine alla luce delle nuove disposizioni contenute nell'ordinanza regionale che consentono attività prima vietate, a partire dalle corse oltre i 500 metri dalla propria abitazione? Nello specifico lo si saprà oggi, giornata in cui è stato organizzato un tavolo tecnico tra le forze dell'ordine, coordinato dall'Autorità di pubblica sicurezza ovvero il questore Giuseppe Petronzi. In seconda battuta poi verrà sentita la Capitaneria, che al momento non partecipa al dispositivo di verifiche.

Ieri, alla vigilia quindi della riunione operativa, il commissario di governo Valerio Valenti è tornato intanto a lanciare un monito alla cittadinanza. «Stiamo osservando in queste ore l'atteggiamento che temevamo - spiega - ovvero una lettura delle disposizioni regionali e nazionali come una sorta di consenso a fare tante cose, che invece restano ancora limitate. Mi auguro che la gente non interpreti questo momento come un "liberi tutti"». Ecco allora la necessità di correggere il tiro anche dell'attività delle forze dell'ordine, ma senza "allentare la presa". «L'attenzione principale dei controlli – prosegue Valenti - sarà sicuramente sugli assembramenti e sull'uso delle mascherine, proveremo anche a controllare il resto. Ciò sconta una difficoltà operativa, ma non abbasseremo la guardia».

Alla luce della nuova ordinanza, la sede della Guardia costiera di Trieste ha ricevuto molte telefonate dalla cittadinanza per chiarimenti su balneazione e nautica. Proprio per non dare risposte sbagliate, il comando giuliano ha inviato una lettera alla Regione per ricevere delle precisazioni su alcuni punti. In particolare viene chiesto se al punto 2 dell'ordinanza, «l'indicazione, nell'ambito dell'attività motoria, di "passeggiate, corse a piedi e in bicicletta" sia solo esemplificativa oppure escluda ogni altro tipo di attività, come ad esempio, nel caso del mare, il nuoto, il canottaggio o la canoa, e le altre attività sportive collegate all'ambiente marino (vela, windsurf, pesca sportiva da riva, da barca o subacquea, ecc».

Controlli ieri mattina in piazza Unità. Foto Bruni

Impegnati sul territorio anche gli agenti della Polizia locale. La pattuglia in zona piazza della Borsa ieri mattina ha osservato il costante via vai di persone, elevando alla fine solo una sola sanzione a una persona senza mascherina. Domenica invece sono state controllate in Fvg 1.914 persone. Di queste, 153 sono state sanzionate per inosservanza. Durante le verifiche, 19 persone sono state denunciate per altri reati. Sono stati esmainati 387 esercizi commerciali. Nel capoluogo giuliano sono stati fermati 482 soggetti, di cui rilevati 21 irregolari. Sedici invece le persone denunciate per altri reati e 22 gli esercizi controllati. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL ROMPETE LE RIGHE

Passeggiate sulle Rive e tappa al bar per il caffè A Trieste è "liberi tutti"

Piazze e vie del centro invase da famigliole, anziani e ragazzi nel primo giorno di limitazioni allentate. Molo Audace e Barcola presi d'assalto da runner e ciclisti

Andrea Pierini / TRIESTE

Piazze e vie del centro "invase" dai passanti, panchine al sole prese d'assalto da anziani e mamme con bebè nel passeggino, Rive e lungomare di Barcola trasformati in una specie di grande anello di atletica. A Trieste, dopo un mese e mezzo di quarantena, ieri è di fatto scattato il "liberi tutti". Quasi un rompete le righe dettato dalla voglia di godersi un po' di normalità. La stessa che ha spinto molti triestini a presentarsi al bar preferito per bere finalmente un caffè come si deve. Quasi un premio al termine del lungo periodo segnato dallo scrupoloso rispetto dei limiti imposti da governo e Regione per contenere il contagio.

Il Molo Audace non si presentava proprio ai livelli una giornata di sole qualsiasi, ma poco ci mancava. Il via vai era pressoché continuo e avveniva sotto l'occhio vigile degli operatori delle forze dell'ordine che, nel giro di controllo, invitavano le persone a non stazionarvi troppo tempo. «Domenica qui non c'era anima viva - racconta Mariastella Lovisi -. Posso dirlo con certezza perché abito poco distante. Oggi invece in tutto il centro c'è una grande ressa. Diciamo che si inizia a rivedere un po' di luce». Ne è convinta anche l'amica Antonella. «Sono stata a casa un mese e ora, vista la possibilità di uscire con meno vincoli, ne ho approfittato per rivedere il mare».

Marco, Alice, Michela e Davide sono quattro amici e non si vedevano da marzo. «Oggi ne abbiamo approfittato; due hanno preso la bici e sono venuti in città per raggiungere gli altri - raccontano -. Almeno ci siamo ritrovati. Chi di noi lavora, riesce ancora a mantenere dei ritmi quasi normali. La situazione più difficile è quella di chi è disoccupato o in cassa integrazione: è assurdo costretti a casa senza saper bene cosa fare».

In piazza Verdi c'è una lunga coda è quella della Posta mentre nel vicino locale Crops l'attività sta riprendendo in vista della riapertura prevista oggi. «In marzo abbiamo deciso di chiudere subito senza neanche fare le consegne a domicilio - spiegano Luca, Cinzia, Silvano e Irene -. Ora cerchiamo di ripartire con l'asporto e attraverso le consegne prenotatili sulle app o tramite whatsapp business, tutte le informazioni sono sulla nostra pagina Facebook. Sinceramente dal governo ci aspettavamo di più, almeno di poter usare i tavoli all'aperto avendo grandi spazi che ci consentirebbero di far mantenere le distanze». Anche da Genuino, altro locale poco distante, si inizia a programmare la ripartenza fissata al 4 maggio. «Avevamo chiuso subito perché la salute viene al primo posto - spiegano i titolari - ora ripartiamo con le consegne e l'asporto cercando di tornare alla normalità».

La formula "take away" da ieri interessa anche i bar. Ne hanno subito approfittato per offrire tazzè di caffè da asporto Viezzoli e il Buffet Borsa in via Cassa di Risparmio. «La nostra idea - spiegano i titolari del Buffet, Alberto, Manuele e Giovanni - era di riaprire anche anche l'Hydrocity in via delle Beccherie, ma il decreto Conte ha bloccato tutto. In questo momento mancano gli aiuti dello Stato che servirebbero tantissimo a noi imprenditori». Intanto clienti che hanno ordinato il caffè passano a ritirarlo: «Non mi sembra vero - raccontano Toio e l'amico Sandro, entrambi orgogliosamente pensionati -. La cosa assurda è poter venire qua a piedi, ma non poter andare a Prepotto dalla mia compagnia. Almeno mi godo un capo». Anche Gianfranco e Marialuisa sorseggiano il tanto ambito caffè, seppur in un bicchiere di carta, davanti a Viezzoli: «Siamo contenti, ma ci sono delle forti incongruenze: perché in bici si può andare dappertutto e in auto invece no?».

Non tutti però vedono di buon occhio questa sorta di ritorno alla normalità. Daniela, per esempio, non nasconde una certa preoccupazione: «C'è troppa gente in giro, rischiamo di tornare indietro». —

NOVE ASSOCIAZIONI CHIEDONO UN CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

«Mobilità urbana da ripensare per evitare il collasso da auto»

TRIESTE

Una mobilità urbana completamente da ripensare a Trieste alla luce dell'emergenza Covid-19. A partire dalla fase 2. Nove associazioni (Tryeste, Fiab, Uisp, Legambiente, Fridays For Future, Bora.La, Zeno, Link e Spiz) hanno chiesto un Consiglio comunale straordinario «per iniziare un percorso e mettere a sistema una serie di proposte per far sì che la tanto attesa fase 2 possa diventare il momento per sperimentare soluzioni che agevolino la mobilità, rendano maggiormente appetibile il mezzo pubblico, in un contesto di maggior sicurezza per i pedoni e i ciclisti». L'occasione è offerta dalla ripartenza prevista per lunedì prossimo. «Dal 4 maggio l'allentamento delle restrizioni per il contrasto della diffusione del Covid-19 porterà progressivamente alla riapertura delle attività produttive e commerciali. Per farlo però dovrà essere ancora mantenuto per lungo tempo un distanziamento sociale tra le persone - spiega Federico Zadnich, portavoce della nove associazioni -. In questa situazione è verosimile che il trasporto pubblico, che a Trieste copriva il 20% degli spostamenti urbani, sarà fortemente ridotto».

Gli effetti del distanziamento sociale rischiano di portare a Trieste il traffico al collasso. «In assenza di un Piano emergenziale per la mobilità urbana Post-Covid è facile prevedere che chi abbandonerà il trasporto pubblico avrà come unica alternativa per raggiungere il posto di lavoro e muoversi in città l'automobile - spiega Zadnich -. Se questo dovesse avvenire ci troveremmo di fronte a un aumento rilevante del traffico, con danni per la sicurezza, la salute, l'ambiente». A confermare questa preoccupazione ci sono i dati della provincia del Wuhan, in Cina, dove nella fase post Covid l'uso privato dell'auto è passato dal 34% al 66% degli spostamenti urbani mentre quello del trasporto pubblico è crollato dal 56% al 24%. Per questo bisogna intervenire subito «prendendo decisioni utili a gestire questa fase transitoria rafforzando la mobilità alternativa all'auto». Città come Budapest, Bogotà, Philadelphia, Vancouver, Calgary, Vienna, Città del Messico, Berlino e Londra e in questi giorni anche Milano, Roma e Torino

L'obiettivo è quello di arrivare a un piano emergenziale sul traffico nella fase 2

si stanno attivando. Si pone dunque il problema di garantire anche a Trieste altre forme di mobilità alternative all'auto attraverso la realizzazione di un Piano emergenziale per la mobilità urbana Post-Covid che preveda «una serie di contromisure per mitigare gli effetti dello sbilanciamento dell'offerta di mobilità sulle auto». Possibili azioni di questo piano emergenziale sono ampliamento degli spazi pedonali per dirottare su questa forma di mobilità gli spostamenti urbani inferiori a 3 chilometri e per gli spostamenti dai 3 ai 10 chilometri la realizzazione di una rete ciclabile di emergenza con corsie dedicate alle bici, realizzate con semplice segnaletica orizzontale lungo le principali strade di scorrimento di Trieste e il potenziamento del servizio di bikesharing. —

FA.DO.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In alto diportisti al lavoro sulle loro barche in Sacchetta. A sinistra gente a spasso sulle Rive e una cliente appena uscita da un bar con dei caffè da asporto Foto Francesco Bruni

Decine di diportisti hanno affollato i pontili per controllare gli ormeggi ed eseguire manutenzioni sulle rispettive barche. E c'è chi, dopo aver lucidato la prua, si gode di nascosto un po' di sole

E tra i moli della Sacchetta scatta la corsa a pulire bitte e a riaccendere i motori

IL CASO

Lorenzo Degrassi

Il ritorno alla normalità è lastricato di tanti piccoli passi. Uno di quelli annunciati domenica sera dal governo e anticipato già nel pomeriggio dal governatore Massimiliano Fedriga attraverso l'ormai nota ordinanza numero 11, riguarda la possibilità data ai diportisti di raggiungere le proprie imbarcazioni per effettuarvi interventi di manutenzione. E come girasoli rimasti per troppo tempo senza luce, molti degli appassionati triestini di vela e motore si sono recati fin dalle prime ore di ieri mattina nei circoli nautici della città, agli ormeggi delle barche e nelle darsene. Poco importa se si trattava di un lunedì feriale: per decine di loro è stata l'occasione propizia per rivedere il mare, seppure nel ristretto perimetro dei singoli posti barca, per effettuare tutti quegli interventi propedeutici alle uscite al largo nelle prossime settimane.

«Che torneremo a uscire non ci sono dubbi – taglia corto Diego, pensionato, mentre ripulisce la sua pilotina –. Nel marasma del momento l'unica cosa della quale sono certo è che presto o tardi torneremo a cavalcare le onde del mare. Che ce lo conceda il governo oppure no».

In Sacchetta è tutto un brulicare di piccoli e grandi interventi sulle imbarcazioni: dalla pulizia di timoni, bitte e sentine al lavaggio di coperte e spiaggette, fino a veri e propri interventi di rimessaggio, in modo da essere pronti nel momento in cui si potrà affrontare la più che auspicata gita in barca. Non tutti però indossano le sempre prescritte mascherine e c'è anche chi ha approfittato della magnifica giornata di sole per trasformare il porticciolo cittadino in un surrogato della costiera. Come Elisa e Marco, intenti a prendere la tintarella dopo aver lucidato da cima a fondo il proprio sette metri.

Il provvedimento consente anche di provare le proprie barche in acqua, pur rimanendo all'interno di un ragionevole raggio. Va detto però che, almeno nel principale porticciolo da diporto cittadino, non si sono riscontrati tentativi di uscite. C'è prima da far ripartire i motori e per alcuni non è impresa da poco. Esprime soddisfazione sull'apertura Marco Penso, presidente della Società Triestina della Vela: «Fino a ieri non si poteva nemmeno controllare lo stato delle barche, la loro sicurezza e gli ormeggi, ora speriamo di tornare presto alle tante attività all'aperto». Commenta positivamente l'apertura da parte della politica ai diportisti anche Mitja Gialuz, presidente della Barcolana: «C'è grande rispetto delle prescrizioni, ma al tempo stesso siamo convinti che molto presto si potrà tornare a navigare perché – è convinto Gialuz – in barca, diversamente dalla terraferma, si può rispettare maggiormente il distanziamento sociale». Soddisfatti anche i manutentori dei natanti che, fin da subito, hanno avuto commesse per la rimessa a punto di imbarcazioni, di proprietà soprattutto di clienti austriaci e tedeschi.

Nel frattempo, per tutta la giornata di ieri, la Capitaneria di Porto è stata subissata di telefonate richiedenti delucidazioni in merito a cosa si possa o non si possa fare realmente. Lapidaria la risposta della stessa: «Bisogna attenersi al DPCM e all'ordinanza regionale – spiegano da riva Duca degli Abruzzi – pertanto va ribadito che non si possono fare giri in mare, ma solo brevi test e collaudi». —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

L'INFINITÀ DI SOLITUDINI E IL SENSO DEL DUBBIO

Uno degli effetti della crisi è la solitudine. Certo parliamo con molte persone, ma il piano della parola è più distaccato. C'è una solitudine esistenziale entro cui siamo relegati.

In questa nostra segregazione quello che non possiamo trovare è il confronto vero e autentico con l'altro; confronto che ci fa crescere e cambiare idea e ci fornisce dei punti di vista differenti; confronto che taglia o limita lo strapotere della nostra immaginazione e delle nostre credenze sul mondo. Se noi abbiamo delle idee, delle posizioni, non facciamo altro che estremizzarle, cerchiamo su internet articoli o siti che confermino le nostre idee, e poi le riproponiamo magari sui social. L'uomo è un animale poco scientifico, noi cerchiamo sempre ciò o colui che ci conferma. Troviamo sempre ciò che ci conferma generando così una sorta di certezza incrollabile che quello che pensiamo sia assolutamente vero. Lo vediamo sui social, siamo sempre più sicuri delle nostre idee, e con gli altri, quelli che non la pensano come noi, non ci parliamo perché se non hanno capito il mondo non ne vale la pena.

E noi pensiamo di averlo capito il mondo, di aver capito quello che ci si è mosso nell'oscurità e nelle pieghe delle informazioni. Questa malattia della contemporaneità disgrega il legante di un popolo, genera una infinità di solitudini ottuse e radicali. Forse dovremmo lasciare un po' di spazio al dubbio. Il dubbio ci permette di crescere insieme in maniera discreta e positiva. Evitiamo di illuderci di navigare con un transatlantico e renderci conto alla prima tempesta che in realtà avevamo una canoa utile a contenere solo noi stessi. —

I PROGETTI DELLE ONLUS "JONAS" E "VOLONTARI PER LA SCLEROSI MULTIPLA"

Aiuto psicologico e fisioterapia ora si garantiscono a distanza

Benedetta Moro / TRIESTE

Si chiamano "La forza della parola" e "Ultimo saluto" i progetti attivati dal Centro di Clinica Psicoanalitica Jonas, sede locale dell'omonima onlus fondata a livello nazionale nel 2003 da Massimo Recalcati, che forniscono un supporto psicologico gratuito nell'ambito dell'emergenza Coronavirus.

Grazie a 15 psicologi psicoterapeuti attivi in regione, Jonas offre sostegno al personale sanitario e socio-sanitario di tutti i reparti e servizi coinvolti nell'emergenza Covid-19, alla cittadinanza che vive con difficoltà questo momento e alle persone che hanno perso un familiare.

Tale attività ha il patrocinio dell'Ordine degli Psicologi del Fvg e del Comune di Gemona del Friuli ed è svolta in collaborazione con Psicologi per i Popoli. Per info: 040.3481547.

«Vogliamo dare il nostro contributo per sostenere gli operatori sanitari che stanno facendo un lavoro straordinario e tentano in ogni azione di salvare una vita – spiega Laura Iozzi, responsabile dell'equipe Jonas Trieste – anche rischiando la propria. L'emergenza sta poi impattando su tutta la popolazione, sulle famiglie, su chi si è ammalato o ha perso una persona cara e sulle persone sole. Offriamo quello che sappiamo fare e che da sempre facciamo: ascolto e cura».

La fisioterapista Elena e la paziente Chiara

Per le persone colpite da sclerosi multipla e malattie neurodegenerative, invece, c'è l'associazione "Volontari per la sclerosi multipla", onlus di cui sono rispettivamente presidente e vicepresidente Anna Illy e la fisiatra Antonella Zadini, che propone in modalità online il programma terapeutico intitolato "Noi siamo con te", progetto che permette ai pazienti di seguire le terapie di cui già fruivano nella sede di largo Bonifacio prima della sospensione dovuta al Covid-19.

Il programma, modulato sul quadro clinico della persona, inizia con la visita specialistica fisiatrica online con la dottoressa Zadini, con l'opportunità poi di seguire sedute di 45 minuti di fisioterapia, musicoterapia, sostegno piscologico e stimolazione neurocognitiva. Le fisioterapiste impegnate nei trattamenti sono Elena Ugricic, Federica Bertocchi e Alessia Mascarin. La psicologa specializzata in tecniche psicomusicali è Ioanna Papaioannou, che si occupa della musicoterapia, attività volta alla stimolazione cognitiva, motoria e relazionale. A occupar di sostegno psicologico in videochiamata è invece la neuropsicologa Laura Redolfi. Per info: 3809082420. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA "REGINA" DELL'ANTICA OSTERIA

«Noi, i primi a chiudere e gli ultimi a poter riaprire»

TRIESTE

«La formula asporto è un passo avanti, restano comunque delle restrizioni importanti come la necessità di prenotare da remoto e l'orario di ritiro». La ristoratrice Federica Suban, alla guida di Fipe Trieste, non nasconde i timori vista la lunga attesa per la riapertura totale prevista a giugno. «Sarà fondamentale estendere la Cassa integrazione per consentire ai gestori di non arrivare ai licenziamenti. Siamo stati i primi a chiudere e saremo gli ultimi a riaprire, la situazione non è quindi semplice anche se ora c'è una data per programmare al meglio l'attività in particolare garantendo la tutela degli operatori». Da ieri c'è anche il via libera all'asporto oltre alla consegna a domicilio. «È un passo avanti che consente a chi non poteva fare il delivery di lavorare. Sarà un banco di prova per capire l'interesse dei clienti verso questo nuovo sistema e per iniziare a organizzare il lavoro in vista della ripresa definitiva». —

A.P.

Federica Suban

IL PARROCO

«Un profondo dispiacere il no alle messe con i fedeli»

TRIESTE

«Le celebrazioni liturgiche hanno bisogno delle comunità per essere reali come ha detto anche Papa Francesco». Don Andrea Destradi, parroco della Parrocchia Santa Maria Assunta a Muggia Vecchia, non nasconde un profondo dispiacere dopo la scelta del governo di negare la possibilità di celebrare messa alla presenza dei fedeli, una scelta che ha scatenato anche la dura posizione della Cei.

«Penso poi a battesimi e matrimoni: tutto sospeso, tutto rimandato, tutto così doloroso. Potremo celebrare i funerali, seppur in forma ridotta e in questi due mesi è stato molto difficile sostenere chi aveva perso un proprio caro». Per le messe, secondo don Destradi «basterebbero delle regole semplici e qualche idea: a Muggia Vecchia, per esempio, potremmo celebrare la messa all'esterno e così potrebbe avvenire in numerose parrocchie. Comunque - conclude - ci adeguiamo alle indicazioni delle autorità». —

A.P.

Don Andrea Destradi

LA TITOLARE DEL SALONE DI ACCONCIATURE

«Inutile girarci attorno: è un disastro nel disastro»

TRIESTE

«Un disastro nel disastro». Gli acconciatori sono rimasti di sasso all'annuncio fatto dal premier Conta della ripresa lavorativa non prima di giugno. «Siamo disperati - ammette Maura Romanelli, titolare del salone di acconciature Rocco di via San Francesco e referente della categoria benessere e servizi alla persona dei Confartigianato -. A livello nazionale, regionale e provinciale abbiamo presentato dei protocolli di sicurezza che danno elevate garanzie, siamo da sempre stati pronti ad adeguarci ad ogni indicazione pur di ripartire, e mai ci saremmo aspettati di venire penalizzati in questo modo. C'è tanta amarezza». Più passa il tempo e più si eleva il rischio che alcuni non riaprano più. «C'è una rete di solidarietà importante a livello di categoria, e farò di tutto - anticipa Romanelli – per aiutare tutti a ripartire, aiutando singolarmente quanti sono in difficoltà. Siamo in grado di affrontare la sfida, - conclude - ora meritiamo fiducia». —

L.T.

Maura Romanelli

LA MOBILITAZIONE DOPO L'ANNUNCIO DEL PREMIER CONTE

Il Fvg si arrabbia Baristi, ristoratori e parrucchieri: «Così ci fate fallire»

«Stop fino a giugno inaccettabile, moriranno centinaia di imprese». Da Trieste pressing sul ministro Patuanelli

Piero Tallandini / TRIESTE

«La situazione è gravissima. Se davvero lo stop dovesse continuare, come ha preannunciato il premier, fino al 1° giugno possiamo dire già che almeno il 10 per cento dei barbieri e dei parrucchieri di Trieste non sarebbe più in grado di riaprire, in particolare le piccole attività rionali che già prima sopravvivevano a stento». È uno scenario allarmante quello prefigurato dal direttore di Confartigianato Trieste **Enrico Eva** per quanto riguarda uno dei settori più penalizzati dal lockdown, tanto che ora si valutano anche iniziative di protesta. Solo nel capoluogo giuliano barbieri e parrucchieri sono 247, i centri estetici 112. Più di 350 attività ferme dal 13 marzo e con la cassa integrazione che durerà ancora non più di due settimane.

«Protrarre la chiusura per tutto il mese di maggio avrebbe effetti devastanti e irreversibili», afferma Eva che ieri pomeriggio ha avuto su questo tema un colloquio telefonico col ministro dello Sviluppo economico **Stefano Patuanelli**. «Gli ho espresso il forte disagio della categoria, facendo presente che consentirci di riaprire dall'11 o almeno dal 18 maggio costituirebbe una boccata d'ossigeno vitale – ha riferito Eva –. Ho inoltre evidenziato che tutti i titolari delle attività sono pronti a rispettare norme di prevenzione e sanificazione rigidissime, a cominciare dall'utilizzo di mascherine, protezioni per gli occhi e camici, oltre ad ingressi solo su appuntamento per evitare attese e affollamenti. Patuanelli ha dimostrato di recepire il problema, ma ha precisato che il governo ha dovuto prendere atto di quanto affermato dal comitato tecnico scientifico, secondo il quale l'attività di parrucchieri e centri estetici è una delle più a rischio per via del contatto fisico che implica».

IL PATRON DEL CAFFÈ DEGLI SPECCHI

«Il servizio per asporto? Per noi non ha senso»

TRIESTE

Bisognerà attendere giugno per poter sorseggiare un aperitivo in uno dei simboli di Trieste: il Caffè degli Specchi infatti non aprirà prima, nemmeno per asporto, anche perché «farlo così sarebbe come avere cento persone a bordo di una nave che ne dovrebbe ospitare duemila. Il primo giugno - spiega il gestore Giuseppe Faggiotto - è una data troppo lontana e improponibile, fortunatamente la nostra ditta Peratoner è solida, ma sono preoccupato per i locali piccoli che stanno pagando il prezzo più alto di questa situazione». Faggiotto ha incontrato ieri all'esterno del locale, i dipendenti tutti con le mascherine e a distanza di sicurezza, da alcune settimane in cassa integrazione «e al momento non possiamo fare progetti. Diciamo che è tutto per aria. Fare asporto o domicilio per il nostro locale non avrebbe senso, per usare una metafora siamo come una fabbrica senza commesse». —

A.P.

Giuseppe Faggiotto

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

La mobilitazione contro le scelte del governo Conte si estende anche al settore alberghiero. Questo striscione-lenzuolo con una scritta di protesta è comparso ieri sulla facciata dell'hotel Urban. Foto Bruni

L'ESTETISTA

«Così va in fumo il periodo più importante dell'anno»

TRIESTE

«È stata una vera doccia fredda». Luisa Dri, titolare del centro estetico Lotus e rappresentante del settore benessere di Cna, ha il morale a terra. «Le date che erano circolate avevano creato molte aspettative - spiega - e come me molte colleghe avevano già sanificato e preparato le strutture, dotandosi di ogni dispositivo utile a fornire un servizio in massima sicurezza». Questo, tra l'altro, è da sempre uno dei periodi più proficui per i centri estetici. «In previsione dell'estate, da marzo a fine maggio - indica l'estetista - è il momento boom dei programmi corpo, mesi in cui vendiamo anche prodotti specifici che ora la gente sta acquistando in farmacie e erboristerie». Il rischio di un'apertura così ritardata espone poi i clienti ad un rischio: «Con con questa decisione - conclude - si lascia spazio a chi si propone di lavorare in nero a domicilio, senza controlli e senza seguire alcun protocollo di sicurezza». —

L.T.

Luisa Dri

IL PODISTA

«Però che fastidio correre con la mascherina in viso»

TRIESTE

Tra tante voci allineate sulla critica al governo, c'è n'è una che esce dal coro. È quella degli sportivi, pronti a festeggiare la soppressione delle limitazioni previste a corsa, biciclette e altre discipline a livello amatoriale. «Io - afferma Ruggero Poli, presidente del Gruppo sportivo San Giacomo -, mi costringevo a correre nel mio perimetro di 500 metri, ora so di poter fare un percorso diverso. Finalmente è venuta meno una restrizione davvero pesante, quella appunto della "contingentazione" del tragitto anche se ne restano in piedi molte altre».

Se la fine dell'obbligo di correre in cerchio attorno a casa è venuta meno, altrettanto non si può dire per un'altra imposizione: l'obbligo di indossare la mascherina o un fazzoletto. Un fastidio necessario. «Non è semplice tenere qualcosa in faccia quando si fa attività fisica - spiega Poli -. Comprendo però che serva per far stare tranquille le persone». —

A.P.

Ruggero Poli

La categoria, però, non si arrende. Ieri **Dario Bruni**, presidente di Confartigianato Trieste, ha inviato una lettera al prefetto **Valerio Valenti** per chiedere al rappresentante del Governo di far arrivare al ministero il grido d'aiuto della categoria, parlando di una situazione di crescente «tensione». «Appare inaccettabile la decisione di rinviare le aperture al 1° giugno – si legge nella missiva –. È pensabile non reagire fortemente dopo mesi di blocco dell'attività con costi che aumentano e ricavi azzerati? Credo di no». La richiesta al prefetto è di «interpretare presso il competente Ministero il fortissimo disagio sociale ed economico che la prospettiva di un altro mese di chiusura crea nelle nostre imprese, disagio che prelude a forme autonome di protesta».

A livello regionale il presidente di Confartigianato Fvg, **Graziano Tilatti**, ha raccolto «l'estrema preoccupazione delle nostre imprese» sottolineando che si è ancora in attesa dei provvedimenti di sostegno nazionali: liquidità, rimborsi a fondo perduto, agevolazioni sugli affitti, cassa integrazione. Tilatti ha parlato di misure «inconcepibili, anche rispetto a un territorio, quello del Friuli Venezia Giulia, in cui il contagio è sempre rimasto sotto controllo e i numeri della pandemia sono in calo, grazie all'efficiente gestione sanitaria della Regione e al virtuoso comportamento dei cittadini. Un lockdown prolungato mette a definitivo repentaglio il nostro tessuto produttivo, in un contesto in cui una simile prospettiva non si giustifica dal punto di vista sanitario». Confartigianato Fvg esprime solidarietà anche al comparto del commercio e chiede al governatore Massimiliano Fedriga, «di salvare le imprese, facendo pressing sul Governo».

«Inversione di rotta, subito, o la nave, già a pelo d'acqua, andrà irrimediabilmente a fondo, con tutte le implicazioni economiche, occupazionali e sociali che ne deriverebbero», è il monito di **Antonio Paoletti**, presidente di Confcommercio Trieste.

Da artigianato e commercio agli esercizi pubblici. Anche qui tira aria di rivolta. «Adesso basta! Abbiamo assistito in silenzio per quasi due mesi alla chiusura forzata dei nostri esercizi – ha tuonato **Bruno Vesnaver**, presidente Fipe Fvg –, rispettando ogni limite imposto, ma ora è arrivato il momento di alzare la voce e pretendere dalle istituzioni lo stesso rispetto. Il trattamento riservatoci in queste ultime settimane è offensivo. Fissare la riapertura al 1° giugno significa mettere in conto senza scrupoli il fallimento di molte delle nostre aziende. Ad oggi, l'unica soluzione che ci è stata avanzata concretamente è la possibilità di fare dei debiti, tra l'altro ancora non disponibili». «Servono risorse vere, a fondo perduto in linea con la perdita del fatturato – ha aggiunto Vesnaver –. I nostri dipendenti non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione. Alcune tasse locali sono state posticipate e non cancellate. Per noi non ci sarà alcuna fase 2, perché senza turismo e con le limitazioni che ci verranno imposte non sarà possibile lavorare. Se non volete che un'intera classe imprenditoriale sparisca serve liquidità. Chiediamo condivisione e lo stesso rispetto che state riservando alle grandi industrie che avete già fatto ripartire. Meritiamo meno fiducia di chi gestisce il già riaperto ristorante di Montecitorio?».

> Oltre ai titolari di centri estetici e saloni protestano anche gli albergatori

La mobilitazione coinvolge anche gli albergatori. Ieri sera uno striscione-lenzuolo con una scritta di protesta è stato esposto sulla facciata dell'hotel Urban, gestito a Trieste da **Manuel Costantin**.

Infine, sul perdurare delle limitazioni all'accesso a chiese e celebrazioni liturgiche, è intervenuto l'arcivescovo di Trieste **Giampaolo Crepaldi**: «Non so se per qualche omissione di istanze doverose o per imponderabili decisioni lesive della libertà di culto, noi cristiani siamo ormai da troppo tempo privati dell'Eucaristia, e anche, in qualche caso, oggetto di sanzioni che sconcertano e preoccupano. A questo stato di cose bisogna porre rimedio in modo veloce e responsabile». —

LA MAMMA

«Scuola solo da settembre? Un prospettiva da choc»

TRIESTE

«Noi mamme siamo tutte scioccate. Al pensiero di settembre ci viene mal di pancia. Fosse così, ci rimboccheremo le maniche come fatto finora». Così Antonella Rotta, mamma di Massimiliano, in seconda elementare. «Facciamo lezione in videochiamata con il maestro e cinque bambini alla volta ogni giorno. Per questo, per fortuna, si lavora molto. Il genitore deve starci dietro parecchio – spiega –. Ci sono tanti compiti da fare, giustamente, ma è molto impegnativo. Massimiliano comunque ha capito il disagio: quando sono stanca, mi aiuta». Per svagare suo figlio Antonella le pensa tutte. «Abbiamo fatto la ricetta pasquale come compito per casa. Massimiliano fa tanti esperimenti anche con il papà. Guarda tv solo mezz'ora. Annaffia le piante, abbiamo una piccola serra. Poi stiamo ristrutturando casa, lui ci aiuta nelle pitturazioni e il piano superiore lo abbiamo ora adibito per i percorsi con gli ostacoli in modo da farlo correre». —

B.M.

Antonella Rotta

L'IMPRENDITORE EDILE

«Attendiamo scalpitando Intanto molta formazione»

TRIESTE

Roberto Zampieri, titolare dell'omonima impresa, sperava di ripartire con i cantieri già ieri. Ma ci vorrà ancora una settimana. «Dobbiamo attendere il 4 maggio. Non me la sento di criticare – specifica –, questa scelta sarà stata presa con cognizione di causa. In ogni caso non solo siamo pronti per il 4 maggio, ma scalpitiamo. I nostri nove dipendenti non sono abituati a stare a casa tutto il giorno, perché sono dei grandi lavoratori». In questo periodo di pausa l'impresa Zampieri tuttavia non è stata del tutto ferma: ha cercato di «formare il più possibile i dipendenti con le nuove disposizioni di sicurezza». Poi, l'impresa svolge anche lavori di impiantistica, che in queste settimane sono stati realizzati grazie a uno dei dipendenti, che è idraulico. Infine, «in casi eccezionali – conclude – si può comunque fare richiesta alla Prefettura per un intervento di urgenza. A noi è capitato di intervenire per gli intonaci di uno stabile caduti a causa della forte bora». —

B.M.

Roberto Zampieri

L'emergenza coronavirus

Dai “congiunti” alle seconde case Bufera sul premier per la Fase 2

Critico anche il Pd, presenta un emendamento per le messe
Interviene Colao: «Rapida adozione di app e screening»

Alessandro Di Matteo / ROMA

Stavolta Giuseppe Conte ha fatto arrabbiare proprio tutti. L'ennesimo decreto del presidente del Consiglio, illustrato agli italiani nella ormai consueta conferenza stampa serale, ha fatto perdere la pazienza non solo a Matteo Salvini e alle opposizioni ma persino a mezza maggioranza, compreso il Pd che finora si era limitato solo a qualche mugugno nelle riunioni a porte chiuse. Il caos sulla definizione di «congiunti», il mistero – poi chiarito – sulle seconde case, la questione delle messe ancora vietate hanno attirato sul premier una raffica di critiche persino dalla Cei e anche dagli alleati come i democratici e Matteo Renzi, e il governo ha dovuto passare la giornata a cercare di chiarire le norme che saranno in vigore dal 4 maggio.

La discussione più in voga è stata per tutto il giorno quella sui «congiunti», cioè le persone alle quali a maggio si potrà fare visita. Dopo ore di polemiche, palazzo Chigi ha provato a chiarire che tra i congiunti rientrano anche fidanzati e fidanzate, ma non gli amici. Ma il chiarimento ha scatenato ulteriori polemiche, visto che per il governo il criterio di riferimento è quello degli «affetti stabili», concetto difficile da definire e che porta la discussione in un campo minato, il giudizio sulle relazioni sentimentali dei cittadini.

Per quanto riguarda le seconde case, poi, è stata la ministra Paola De Micheli a spiegare che non se ne parla, per ora: «Nell'ambito di questo Dpcm non è possibile raggiungere le seconde case, tranne i casi nei quali qualche presidente di Regione lo sta ipotizzando». Perché appunto, oltre alle forze politiche e alla Cei, anche diverse regioni non sono contente e Luca Zaia, per esempio, ha spiegato che nel Veneto che presiede si potrà andare nella casa al mare o in montagna.

Sulle messe, poi, si è fatto sentire anche il Pd, Stefano Ceccanti ha addirittura presentato un emendamento al “decreto 19” per sollecitare la definizione di «protocolli normativi» tra lo stato e le singole confessioni religiose per poi poter procedere al via libera alle cerimonie. Conte si è detto «dispiaciuto» per le critiche della Cei e ha assicurato che si lavorerà appunto ad un «protocollo» per consentire la ripresa delle messe.

Interviene anche il capo della “task force” Vittorio Colao, che per la prima volta diffonde una nota per elencare una serie di raccomandazioni per la “Fase 2” su questioni sulle quali Conte aveva sostanzialmente glissato domenica sera. Tra le altre cose, chiede una «rapida adozione» della app per tracciare i contagi, «screening estensivi, interventi a supporto di famiglie e individui, incentivi alla mobilità individuale».

Di fatto, sono molti degli interventi che chiedono anche le forze politiche. La minaccia di Salvini di «scendere in piazza» per protestare non piace a Fdi e Fi, che infatti evitano di rilanciarla. Sia Giorgia Meloni che Silvio Berlusconi preferiscono insistere sul tema delle messe. È «irragionevole e persino persecutorio vietarle», dice il leader di Fi. Renzi, poi, avrebbe voluto riaprire molte più attività produttive, troppo prudente il premier. «Iv non accetterà mai di vedere un Paese ancora chiuso. Il presidente del Consiglio e il governo non possono perdere più di un minuto». L'ex premier si farà sentire in Aula giovedì.

Ma la vera novità è il Pd. Il capogruppo al Senato Andrea Marcucci spiega: «Ci sono cose che non funzionano: le messe, bar e ristoranti, la questione dei congiunti». Un malumore che nelle chat del partito è molto più esplicito. Matteo Orfini è uno dei pochi che escono allo scoperto, criticando l'uso dei Dpcm e la «confusione che abbiamo visto ieri». Su questo, raccontano, Ceccanti ha addirittura preparato un emendamento per chiedere che i prossimi Dpcm vengano sottoposti alle commissioni parlamentari prima del varo.

Non si mette in discussione il governo ma Nicola Zingaretti chiede di dare una «anima politica» alla Fase 2. Alcuni deputati Pd spiegano: «Al governo non c'è solo Conte, ci siamo anche noi. E la gente se la prenderà anche con noi per questo caos. Lui va dai tecnici per farsi dire cosa deve fare. Ma le decisioni le deve prendere lui, non i medici». —

SILVIO BERLUSCONI
IL LEADER FONDATORE DI FORZA ITALIA

«Appare davvero irragionevole e addirittura persecutorio il divieto alle cerimonie religiose»

MATTEO RENZI
SENATORE E FONDATORE DI ITALIA VIVA

«Italia Viva non accetta di vedere un Paese chiuso Il premier Conte e il governo non perdano un minuto»

LE NUOVE REGOLE

1 • Autocertificazione - Sì
Gli spostamenti dovranno sempre essere giustificati con la compilazione del modulo. Oltre alle tre motivazioni già in vigore si aggiungono le visite ai congiunti

2 • Mascherine - Sì
L'uso diventa obbligatorio quando ci si trova in un ambiente chiuso o in presenza di altre persone. Sono esentati i bambini con meno di 6 anni. Il governo fissa il prezzo per l'acquisto a 50 centesimi di euro

3 • Visite ai congiunti - Nì
C'è il via libera, ma solo all'interno della stessa regione. Resta da capire chi si intende per "congiunti". Chi ha legami di sangue e legge ok, ma il governo vuole estendere a persone con relazioni stabili: per ora i criteri non sono chiari. Vietate feste e riunioni famigliari

4 • Seconde case - Nì
Sparisce la dicitura "vietato ogni spostamento in abitazioni diverse da quella principale comprese le seconde case", ma il dubbio resta. Alcune Regioni (come Liguria e Veneto) hanno detto sì alla manutenzione delle seconde case, altre (Piemonte) vietano il trasferimento

5 • Parchi pubblici - Sì
Gli ingressi saranno regolamentati per evitare affollamenti. Si potranno portare anche i figli e le persone non autosufficienti nel rispetto delle distanze di sicurezza (un metro)

6 • Jogging e passeggiate - Sì
Via libera all'attività individuale, non in gruppo. Sarà possibile andare oltre i 200 metri da casa. Chi corre dovrà rispettare i due metri di distanza. Per chi passeggia invece è sufficiente un metro.

7 • Gite al mare e in montagna - Nì
Il principio è quello che regola le uscite di casa e gli spostamenti. Solo chi risiede nei Comuni di mare o montagna sarà quindi autorizzato a recarsi in spiaggia o sui sentieri.

8 • Messe No - Funerali Sì
Ancora vietate tutte le celebrazioni religiose a eccezione dei riti funebri: potranno partecipare i parenti più stretti fino a un massimo di 15 persone. Se possibile è consigliato lo svolgimento all'aperto

9 • Cibi d'asporto - Sì
Bar e ristoranti non potranno accogliere clienti fino al primo giugno, ma dal 4 maggio oltre ai servizi di consegna a domicilio potranno organizzarsi per vendere cibo da asporto. Anche qui c'è l'eccezione del Piemonte che per ora nega questa possibilità

10 • Cimiteri - No
L'apertura su base nazionale è stata valutata perché l'associazione dei Comuni (Anci) la chiede con insistenza. Però il governo ha preso tempo e non ha ancora ufficialmente dato l'ok. Alcuni Comuni e Regioni però hanno deciso di anticipare

L'EGO - HUB

Missione in Lombardia per la prima volta da quando c'è la crisi. Incontri con Fontana, Sala e Bonomi (Confindustria)

Conte: «Tornassi indietro rifarei tutto Rischiamo il contagio irreversibile»

IL COLLOQUIO

Ilario Lombardo / ROMA

«Tornassi indietro rifarei tutto uguale». Giuseppe Conte è atterrato in Lombardia. È la prima volta da quando è diventata l'epicentro globale della pandemia. Voleva andarci a inizio marzo, quando gli consigliarono di non farlo: troppo rischioso. L'agenda è fitta: Milano, Bergamo, i governatori, i sindaci, il presidente di Confindustria.

Si ritaglia qualche minuto per rispondere. Il premier arriva in Lombardia inseguito dalle critiche che lo assalgono da ogni parte sulla Fase 2, partorita a metà, sulla conferenza stampa, sui dettagli del Dpcm che hanno subito ingenerato confusione. Dalle opposizioni è quasi banale aspettarselo. Restano voci sullo sfondo, mentre la scena è presa dagli industriali, dai commercianti, da Italia Viva, dal Pd, dai vescovi che non comprendono la decisione di riaprire con il contagocce, di tenere le chiese chiuse ai fedeli. Un'esecuzione. Tutta in poche ore.

Picconate decise che, dopo settimane di crescita dei consensi, anche personali, per un giorno sembrano sgretolare il partito di Conte, chi lo ha lanciato e sostenuto. Qualcosa è andato storto? La conferenza troppo lunga, l'evidente stanchezza, il gesto di cercare tra i fogli, nella mole enorme di questioni aperte, con la voglia di dare risposte alle aspettative forse troppo alte di un Paese che si illudeva di tornare a respirare un po' di vita di prima: «Non sono pentito. Io ho una grande responsabilità nei confronti del Paese. Non posso permettermi di seguire il sentiment dell'opinione pubblica che pure comprendo nelle proprie emozioni. La bussola che guida l'azione e le scelte del governo sono le valutazioni che hanno e devono continuare ad avere una base scientifica. È mio dovere attenermi a questa». Sì, ammette Conte in pubblico, a Milano, «c'è una certa rigidità del comitato tecnico-scientifico, ma se c'è è sulla base della letteratura scientifica sui contagi che loro hanno a disposizione». La relazione svela queste rigidità. Ma il capo del governo non vuole scaricare la colpa sugli esperti.

Ha preferito la loro cautela ad altri che, anche nella task force e nel governo, avrebbero spinto di più sulla ripartenza. Ha chiesto i loro consigli, ma la scelta politica è stata tutta sua. E la rivendica. Perché si brama una normalità che non c'è, non può esserci nelle parole di Conte: «Capisco il sentimento di frustrazione e di contrarietà – continua – . Ma per capire la situazione che stiamo vivendo mi attengo a un esempio e a un semplice calcolo che riguarda la vita di tutti noi. Se un paziente solo, il famoso paziente uno, è riuscito a far esplodere un focolaio e a scatenare un contagio tale da obbligarci a chiudere l'intera Italia, riuscite a immaginare cosa potrebbe succedere con 100 mila casi positivi, quali sono quelli attualmente accertati? Senza contare che in questo momento sicuramente ci sono anche positivi non accertati. L'indice del contagio R0 adesso è sotto l'uno. Se tornasse a 2 vorrebbe dire in pochissimo tempo 200 mila contagiati, poi 400 mila, poi 800 mila, poi 1 milione e seicentomila e così via. La curva diventerebbe esponenziale. Con il tasso di letalità che c'è, sarebbe imperdonabile. Abbiamo l'obbligo di tenerla sotto controllo in tutti i modi. Adesso tutto ci sembra più semplice perché siamo chiusi in casa. Ma basterebbe pochissimo per perdere il controllo della situazione. Soltanto che questa volta precipiteremmo in una condizione ben peggiore e forse irreversibile. Ecco perché sono convinto, convintissimo, che sia meglio procedere sulla base di un piano ben programmato, per minimizzare al massimo il rischio di una ricaduta che sarebbe fatale».

Per quanto riguarda le fabbriche e le aziende, nel momento in cui mette piede in Lombardia, dove la sensibilità è massima sull'argomento, fornisce un numero: «Abbiamo aperto all'industria e questo significa non 3 milioni, ma 4 milioni e mezzo di lavoratori che si sposteranno nel Paese». Invece gli inciampi che il giorno dopo si provano a riorientare, erano già evidenti nelle formule scelte al momento dell'annuncio.

I "congiunti" che diventano "affetti stabili", gli effetti involontariamente comici e quelli più seri di un'autocertificazione che sembra perdere senso e che non tutti nel governo volevano mantenere, non così, perché lasciare la regola interpretabile potrebbe alimentare la tensione con chi ha il dovere dei controlli sulle strade.

«Abbiamo voluto allentare un po', per andare incontro ai desideri comuni, evitando però una sensazione di liberi tutti e di trasformare la ritrovata libertà in un diffusore del contagio anche tra i familiari e gli amici. Anche per questo abbiamo mantenuto l'autocertificazione, con specifiche motivazioni. Proseguiremo per step, pronti a correzioni se vedremo la curva rialzarsi. Ricorreremo a nuove zone rosse se necessario». Il Viminale approntera circolari sulla sicurezza, si cercherà una maggiore chiarezza per evitare fraintendimenti.

Ma è alle critiche dei vescovi che corre anche la voglia di rispondere con urgenza, da cattolico che ha avuto i suoi dubbi quando gli scienziati gli assicuravano che sarebbe stato troppo pericoloso riavviare le messe. Ora però ci sono già due date, l'11 o il 18 per riaprire le chiese. C'è un ripensamento? Conte ha sentito il presidente della Cei Gualtiero Bassetti e lo ha rassicurato: «Con la Cei lavoreremo per concordare uno specifico protocollo di sicurezza, in modo da garantire a tutti i cittadini che parteciperanno a celebrazioni liturgiche condizioni di massima protezione. Questo anche per tutelare i parroci e celebranti contro il rischio che si diffonda il contagio tra i fedeli». —

GIUSEPPE CONTE
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON I GIORNALISTI A MILANO

«L'azione del governo è guidata da valutazioni con una base scientifica»

«Io ho una grande responsabilità nei confronti di tutto il Paese»

«Con i vescovi un protocollo di sicurezza, anche per tutelare i parroci»

«Abbiamo aperto all'industria: 4,5 milioni di lavoratori si sposteranno»

LA REAZIONE

Mattarella «Le scuole chiuse una ferita»

Il Presidente Mattarella

Ugo Magri / ROMA

Agli albori del settennato, Sergio Mattarella si è dato una regola: quando interviene sul governo con suggerimenti o consigli, dal Colle nulla deve filtrare. La «moral suasion», ritiene il presidente, è tanto più efficace quanto meno lo si viene a sapere. Dunque sarebbe superfluo chiedere lassù che cosa pensino degli annunci di Giuseppe Conte sulla «fase 2». Si otterrebbe la solita risposta standard sulla distinzione dei ruoli, per cui non spetta al capo dello Stato esprimersi sulle scelte comunicative del premier, che hanno scontentato un po' tutti, tantomeno sulle misure adottate. Ma chi ha avuto modo di sentirlo, incominciando dai governatori con cui si tiene in contatto, è sicuro che Mattarella stia facendo pesare i suoi dubbi su certi aspetti del nuovo dpcm.

Un nodo riguarda la libertà religiosa, specie dopo le proteste che si sono levate dalla Conferenza episcopale italiana con vibrazioni d'altri tempi. Il presidente è sensibile al richiamo della fede, però senza indulgere a integralismi. Ritiene che certe controversie si possano risolvere sul nascere, senza tirare in ballo i patti concordatari, semplicemente consultandosi e attraverso un po' di buonsenso. Nulla impedirebbe di permettere le cerimonie religiose in base alle dimensioni del luogo di culto. Dipende dall'affollamento: 15 persone possono essere troppe per una chiesetta, non certo in una immensa basilica come San Giovanni o San Pietro. Osserva chi è in contatto col Quirinale: possibile che non se ne possa venire a capo? Nessuna perplessità di Mattarella, invece, sulla chiusura delle scuole fino a settembre. Sebbene l'insegnamento sia un «esercizio di libertà», e sospenderlo rappresenti una «ferita per tutti», la pausa scolastica farà sì che gli studenti apprezzino di più il valore dell'istruzione. —

L'emergenza coronavirus

L'Ue valuta il salva-vacanze L'Italia così rischia la beffa

I ministri al lavoro per riaprire i confini ai turisti sani, anche con accordi bilaterali
Il nostro Paese teme di essere penalizzato: chieste regole uguali per tutta Europa

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Un passaporto sanitario per consentire ai turisti di muoversi liberamente tra i Paesi Ue già dalla prossima estate. L'idea è finita ieri sul tavolo dei 27 ministri europei del turismo, come ha confermato il croato Gari Cappelli, presidente di turno in questo semestre. L'obiettivo è trovare un'intesa per approvare un protocollo comune entro la fine di maggio, in modo da poter riaprire gradualmente le frontiere interne e consentire i viaggi transfrontalieri. E se non si dovesse trovare un'intesa a 27? «Procederemo attraverso accordi bilaterali» ammette Cappelli. Uno scenario che preoccupa l'Italia, che rischia di rimanere tagliata fuori. Vittima della concorrenza degli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

L'Italia al centro della "guerra" per il turismo. Nella foto, Alassio

L'allarme è già scattato in Friuli Venezia Giulia, dove il presidente Massimiliano Fedriga ha denunciato il piano a cui lavorano Germania, Austria, Slovenia e Croazia per costituire un "corridoio salva-ferie". Anche Tomas Petricek, ministro degli Esteri ceco, ha parlato di una possibile intesa con Slovacchia e Austria per riaprire i flussi turistici tra i tre Paesi con reciprocità.

Sarà la Commissione a predisporre questo protocollo e una prima riunione con i governi è prevista per il 6 maggio, ma gli ostacoli sono molti. Sono circolate diverse idee per consentire la nascita di questo "passaporto Covid-19" da rilasciare ai passeggeri prima di imbarcarsi sugli aerei o prima di attraversare le frontiere: dal tampone, al test del sangue fino alla meno efficace misurazione della temperatura corporea. Ma non è facile adottare un metodo comune a livello Ue per certificare lo stato di salute del cittadino.

L'Italia continua a sperare in una soluzione europea, che consenta di avere regole uguali per tutti sui controlli alla frontiera. Per questo il ministro Dario Franceschini ha lavorato con i colleghi degli altri Paesi mediterranei per fare fronte comune. Ne è nato un documento firmato da Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Grecia, Malta e Cipro che ha incassato anche il sostegno della Bulgaria. Spingono per misure economiche adeguate, ma la parte finale del documento è legata alla necessità di garantire la possibilità di spostarsi «prima tra i Paesi Ue e poi con il resto del mondo».

Gli otto ministri chiedono misure omogenee a livello europeo per la riapertura delle frontiere. Ma anche il fronte del Sud rischia di dividersi perché non tutti i Paesi sono stati colpiti dal Coronavirus allo stesso modo e quindi alcuni sono pronti a difendere i propri interessi in ordine sparso. Ieri, per esempio, durante la riunione la ministra maltese ha insistito molto sulla necessità di istituire corridoi salva-ferie: «Dovrebbero essere creati – ha detto il ministro Julia Farrugia Portelli – tra quei territori e quelle regioni che, come Malta, hanno ricevuto elogi per la gestione dell'emergenza». —

NUMERI

Contagi ai minimi Nel mondo superati i 3 milioni di casi

La buona notizia è che i nuovi contagi scendono sotto quota duemila, il livello più basso mai conteggiato dall'inizio del lockdown, con un trend di crescita sceso a 0,9%. L'ultimo bollettino di casi ne certifica 1.739, -585 rispetto a domenica, anche se si registra un leggero rialzo nei numeri delle vittime, 333 ieri (erano 260 domenica). Scende lievemente il numero dei guariti, 1.696 contro i 1.808 fatti segnare nella giornata di domenica, ma sono 290 in meno anche le persone infettate attualmente ricoverate o costrette all'isolamento domiciliare. Mentre quelli in quarantena domestica aumentano ancora, scendono come ormai accade da molti giorni i ricoveri nei reparti ordinari Covid (-1.019) e quelli in terapia intensiva, dove si liberano altri 53 posti letto, portando così sotto la soglia di duemila il numero dei malati gravi intubati. Sono più di 3 milioni i casi di contagio accertati nel mondo. Secondo il bilancio della Johns Hopkins University, le vittime sono 208.131.

SCENARI

In Fvg centrodestra all'attacco Ma anche nel Pd c'è chi critica

Il dibattito sulla Fase 2: per Serracchiani decreto migliorabile, il premier però «saprà ascoltare»
Cosolini: a giugno in molti non apriranno più. E Fedriga insiste: si rischia un Paese in ginocchio

Riapertura dei negozi: occorrerà attendere ancora. A destra la deputata dem Debora Serracchiani e il consigliere regionale Roberto Cosolini

Diego D'Amelio

Le ultime decisioni del governo Conte sono un sasso nello stagno della politica regionale, con il presidente Massimiliano Fedriga che accusa Roma di rallentare la ripresa delle attività economiche e il Pd in imbarazzo rispetto a una linea che, fra le durissime proteste degli imprenditori, riserva al Friuli Venezia Giulia le stesse precauzioni prese per territori molto più colpiti dal coronavirus.

«Ritengo che la strategia giusta sarebbe stata quella di chiudere tutto subito per poi riaprire un po' prima, ma si è fatto viceversa», critica Fedriga, secondo cui «cittadini e imprese hanno oggi la sensibilità per tenere le distanze di sicurezza, usare mascherine, non fare aggregazioni. Dobbiamo fidarci». Il governatore chiede a Roma «di andare in una direzione nella quale non si limiti più la mobilità, ma si diano forti regole comportamentali, perché rischiamo di non mettere insieme l'esigenza sanitaria e quella del lavoro». Il grido d'allarme di Fedriga è sulla crisi che attende l'Italia: «Non vorrei trovarmi il primo giugno, e ho paura sarà così, in una situazione in cui avremo attività produttive che terranno giù la saracinesca perché non avranno più la forza di riaprire. Si rischia di mettere in ginocchio il Paese».

Nel centrodestra regionale, il senatore Luca Ciriani (Fdi) chiede a Fedriga di forzare e far «aprire le attività commerciali che possono lavorare in massima sicurezza. Se il governo non ci dice quali sono le regole, stabiliamole noi con saggezza e rigore, non ci mancano le competenze. Ti diranno che non puoi, ma io e te e con noi tantissimi altri sappiamo che non si può attendere oltre». Il deputato di Forza Italia Roberto Novelli parla di «governo senza coraggio, democrazia commissariata e terrorismo psicologico: governare significa decidere e assumersi le responsabilità, ma le decisioni sono dettate da un comitato scientifico e da task force. Il risultato è la prosecuzione della limitazione delle libertà tramite un atto amministrativo assurdo, non sottoposto al vaglio del Parlamento».

Maggioranza in Fvg e opposizione a Roma, il centrodestra è compatto nell'avversione al nuovo decreto, che crea invece tensioni nel Partito democratico. Pur scegliendo pubblicamente la linea del riserbo, il capogruppo dem Sergio Bolzonello ha preso contatto con le categorie economiche regionali per manifestare piena condivisione della richiesta di accelerare la ripresa delle attività. Il consigliere Roberto Cosolini dice a sua volta di condividere «gradualità, prudenza e programmazione, ma credo che il primo giugno saranno molti i bar, i ristoranti e i saloni di acconciatura per cui l'apertura arriverà troppo tardi. E non apriranno più».

Getta acqua sul fuoco la deputata Debora Serracchiani: da una parte assicura che «Conte saprà ascoltare», ma dall'altra riconosce che «questo decreto si può migliorare. Le richieste di aperture indiscriminate orchestrate da Salvini sono pessima propaganda. Pensiamo piuttosto a far arrivare subito i soldi a chi non li ha ricevuti, a fare verifiche differenziate sui territori».

Il segretario del Pd Fvg Cristiano Shaurli promette a sua volta di portare «a Roma le istanze delle categorie: abbiamo aperto il confronto sul dl Aprile, che mobiliterà oltre 60 miliardi, e abbiamo ascoltato le preoccupazioni di chi rappresenta le nostre imprese, di cui ci faremo portatori a livello nazionale. L'apertura "a step" può consentire di valutare l'evoluzione del contagio e la capacità delle diverse Regioni di attivare le opportune misure di sicurezza. Se una Regione si dimostra pronta in termini sanitari e di sicurezza per lavoratori e cittadini, chiediamo sia possibile valutare aperture anticipate di altri settori». Insoddisfatta anche un'altra forza che sostiene il Conte bis. I renziani di Italia viva Fvg esprimono «profonda preoccupazione per i provvedimenti annunciati dal governo». Per Antonella Grim, «la fase due pare molto fumosa per molti comparti ed è grave il silenzio sui sacrifici che bambini e bambine, ragazzi e ragazze, famiglie stanno attraversando per la sospensione di scuole». Sandra Telesca chiede di «chiarire le libertà di movimento dal 4 maggio: i cittadini meritano più fiducia da parte delle istituzioni. Meglio poi usare i mezzi pubblici con altre persone o il proprio veicolo in tutta sicurezza?» —

L'emergenza coronavirus

Sugli spostamenti il Veneto sfida il governo, che adesso può opporsi
La Lombardia: «Diritto di culto». Ma per ora il provvedimento non c'è

I governatori ribelli Fontana: sì alle messe Zaia concede jogging e apre le seconde case

Attilio Fontana e Luca Zaia, governatori della Lombardia e del Veneto

IL CASO

Alberto Mattioli / MILANO

Nel federalismo «de facto» indotto dal Coronavirus, riscoppia la guerra fra il Lombardo-Veneto e Roma. Ma le due regioni leghiste attaccano in ordine sparso. Certo, sono assai critiche entrambe su Giuseppe Conte, ribattezzato «come se fosse Antani» dai nordisti più cinefili («un'altra supercazzola!»). Ma la Lombardia resta nei ranghi e non aggiunge una sua ordinanza alle prudenti aperture dell'ultimo Dpcm governativo. Il Veneto, sì.

Iniziamo da Milano. Attilio Fontana moltiplica le critiche a Roma, facendo sapere che, fosse stato per lui, avrebbe riaperto «alcune attività commerciali e qualche negozio» in più. E intanto ordina acquisti di vini e formaggi lombardi per 6 milioni per sostenere la filiera e consegna a Conte, alla sua prima visita a Milano da quando è iniziata l'epidemia, il report del Patto per lo Sviluppo, il tavolo fra Regione e tutti i principali soggetti sociali ed economici. Ma, sempre a proposito del premier, Conte chiosa che «per collaborare bisogna essere in due», quindi il confronto fra Governo e Regioni non dev'essere stato esattamente idilliaco.

Iniziative autonome, però, per ora no. L'unica è una stringata nota con la quale Fontana comunica che «Regione Lombardia è al lavoro con Prefettura, Comune e Arcidiocesi di Milano per sostenere la possibilità di riaprire le chiese per le celebrazioni religiose in una cornice di massima sicurezza» e «tornare a garantire il diritto di culto ai cittadini». Solo a quelli cattolici, par di capire, perché non si fa cenno a sinagoghe, moschee o templi protestanti.

Intanto a Venezia Luca Zaia passa all'azione con una nuova ordinanza liberalizzatrice. Dalle 18 di ieri, in Veneto è consentito «lo spostamento individuale per attività motoria e all'aria aperta, anche in bicicletta». Da oggi, via libera ai viaggi verso le seconde case, le barche e, curiosamente, anche i «velivoli», pure al di fuori del Comune di residenza, ma solo per manutenzione o riparazioni. La ministra De Micheli ribatte che «non si possono raggiungere» le seconde case, ma è tutto da vedere se il Governo impugnerà effettivamente l'ordinanza di Zaia.

Anche il Libertador veneto spara su Conte: «Si poteva e si doveva fare uno sforzo in più. Sappiamo che anche mangiare può far male, ma non è che per questo dobbiamo morire di fame».

E rivendica il ruolo della politica: «Gli scienziati possono anche dire che bisogna andare in giro con gli scafandri, ma alla fine spetta a noi trovare una condizione di equilibrio, non politica ma di sostenibilità». Certo, Zaia può permettersi l'alleo al pragmatismo perché la situazione sanitaria del Veneto è infinitamente migliore di quella della Lombardia. Ma in realtà certifica quel che già c'è. Almeno la metà della regione è al lavoro: ieri hanno riaperto, benché «senza strafare», come assicurano i sindacati, anche due colossi come Electrolux e De Longhi.

Zaia gioca la vecchia carta dell'operoso Nordest che non può stare ad aspettare le manfrine romane: «I veneti vogliono tornare a lavorare, non i sussidi». Come quei due parrucchieri di Padova che ieri si sono incatenati davanti alla bottega chiusa per chiedere di riaprirla. Gli operosi elettori approvano. I sondaggi danno Zaia al 72%: la rielezione è praticamente sicura. —

Il presidente dei vescovi europei: «Chiediamo a Conte di correggere al più presto. Tutti i parroci faranno attenzione alla sicurezza»

Bagnasco: «Basta chiese chiuse, così fedeli discriminati»

L'INTERVISTA

Domenico Agasso Jr / GENOVA

Nel decreto Conte per la «fase 2» c'è stata una «disparità di trattamento inaccettabile». E ci hanno rimesso anche i cristiani, dopo avere già «sopportato il doloroso sacrificio» dell'assenza dei funerali: ora meriterebbero «una maggiore attenzione». Perciò, dal governo «ci aspettiamo il superamento della Chiesa virtuale», che non può sostituire la «Chiesa reale fatta di presenza fisica». In altre parole, la riapertura delle messe ai fedeli.

Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei, per 10 anni capo della Conferenza episcopale italiana, disapprova la decisione di mantenere la serrata delle celebrazioni religiose.

Eminenza, conferma l'affermazione di «violazione della libertà di culto» denunciata nella nota della Cei?

«Se fosse voluta, cioè una "violazione della libertà di culto", la cosa sarebbe gravissima. Basta ricordare il dettato della Costituzione: "Lo Stato e la Chiesa cattolica, ciascuno nel proprio ordine, sono indipendenti e sovrani", affermazione ripresa e specificata dal Concordato del 198. Sarebbe non solo un atto indebito, ma anche controproducente».

Come si spiega la differenza di gestione delle messe e, per esempio, dei musei? C'è stata una disparità di trattamento?

«Sì. Capisco e condivido l'impegno a far ripartire la macchina del lavoro. Ma con tutto l'apprezzamento per l'arte e gli splendidi musei del nostro Paese, mi pare che l'attenzione al bisogno-diritto di poter nutrire la fede debba essere non solo riconosciuta, ma non ostacolata oltre misura».

Che cosa intende con «oltre misura»?

«Il sacrificio, che i cristiani hanno accettato con grande responsabilità e sofferenza, di non poter accompagnare in chiesa i propri defunti, ha mostrato una consapevolezza disciplinata, che merita maggiore attenzione nei fatti. Non si tratta di un premio o di una benevolenza, ma di considerazione».

Quali sono secondo lei gli sbagli compiuti in questo periodo dal governo?

«Ogni problema deve essere affrontato dalla politica in relazione alle persone, fondamento della società. La persona ha desideri non solo materiali, ma anche spirituali. Assicurare il pane della tavola è doveroso, ma non riconoscere anche il pane dello spirito significa non rispettare l'uomo e impoverire la convivenza».

Quali sono i benefici sociali della pratica religiosa?

«L'esperienza della fede genera energia morale, e questa è la vera forza di una società».

Le richieste dei fedeli di poter di nuovo partecipare alla messa appaiono sempre più numerose e diffuse. Che cosa direbbe a un suo parrocchiano oggi?

«Il desiderio sofferto di tanti fedeli di ritornare alla messa è anche il nostro di sacerdoti. Parlare di arrendevolezza dei Vescovi è ingiusto. Ai miei parrocchiani direi che non si è trattato di accondiscendenza a qualcuno, ma di buon senso davanti alla gravità che mette a rischio la salute e la vita».

La Cei usa il verbo «esigere» nella richiesta «di poter riprendere l'azione pastorale»: come lo spiega?

«Bisogna seguire lo sviluppo della situazione: se oggi ci sono segni che permettono una prudente apertura, anche la nostra responsabilità di pastori si modifica fino a "esigere", nel rispetto delle norme generali e di protocolli concordati».

La Chiesa come sta aiutando concretamente in questa emergenza?

«Alla porta cresce la folla dei poveri di ieri e di oggi: famiglie del ceto medio che conoscono ormai il volto umiliante dell'indigenza. Nella mia Diocesi ogni giorno si distribuiscono più di 800 pasti nelle quindici mense, e si ricoverano oltre 300 senza dimora. Così in ogni Diocesi, che hanno messo a disposizione di medici e infermieri che non possono tornare a casa, e per altre necessità, circa 200 strutture per 4mila persone. E questo grazie anche all'otto per mille».

ANGELO BAGNASCO
ARCIVESCOVO DI GENOVA
PRESIDENTE VESCOVI EUROPEI

Nell'emergenza aiutiamo tantissima gente: nella mia diocesi ogni giorno offriamo da mangiare a oltre 800 persone

Le parrocchie sono pronte alla gestione tecnica e pratica della sicurezza sanitaria?

«Sì, parroci e vescovi sono responsabili e pronti a mettere in atto tutte le misure necessarie».

Lei quale risultato si aspetta dalle trattative sottotraccia di questi giorni tra Cei e governo?

«Il superamento della "Chiesa virtuale", che non può sostituire la Chiesa reale fatta di presenza fisica, di parole. Non vuole essere un'apertura sregolata, ma rispettosa e attenta alla salute dei partecipanti e alla loro salute spirituale. È il nostro dovere». —

L'emergenza coronavirus

Sono i farmacisti ora a insorgere: al centro della polemica il prezzo delle mascherine fissato dal governo

Mascherine a 50 centesimi Ora insorgono i farmacisti

Il prezzo deciso da Conte inferiore a quello d'acquisto. «Le paghiamo 1,40 euro» Via libera alla produzione in Italia di 660 milioni di pezzi. Stop a carichi dall'estero

Chiara Baldi
Monica Serra / MILANO

Ci accompagneranno per tutta l'estate anche se per molti sono ancora introvabili. Ma tra speculazioni, scarsa produzione e importazione resa più difficile dai continui sequestri e dall'assenza delle certificazioni, a due mesi dall'inizio dell'emergenza le mascherine restano un caso. L'ultima mossa del governo Conte è stata quella di calmierare il prezzo a 50 centesimi. Così adesso ad insorgere sono i farmacisti che in queste settimane hanno fatto scorte a prezzi ben più alti.

«Quelle chirurgiche le vendiamo a 1,80 euro. Poi non so se Conte, mettendo una bancarella, riesce a venderle a meno. Ma noi le paghiamo 1,40 euro, come dovremmo fare?». Mario è proprietario di una farmacia alla periferia di Milano e domenica sera ha ascoltato la conferenza stampa del presidente del Consiglio. «Quasi sono caduto dalla sedia». Non è il solo ad avere perplessità. «È un'utopia», gli fa eco Stefano, farmacista in centro. «Per farcele vendere a quel prezzo dovranno intervenire sulla produzione». Il commissario Domenico Arcuri ha fatto un accordo con alcune aziende italiane per 660 milioni di mascherine a 38 centesimi. «È un prezzo giusto per la vendita ai cittadini. Nessuno dovrà rimetterci», ha detto.

La partita però è più intricata. In Italia la produzione non c'è: importare i dispositivi è necessario. Ma «alla dogana arriva di tutto», dice Alessandro Canali, dell'Unità di crisi Covid dell'Agenzia delle dogane. Così milioni di mascherine restano bloccate nei magazzini. Quelle che, pur non a norma, superano il vaglio di Istituto superiore di sanità o Inail, vengono prese dalla Protezione civile per gli ospedali: 5,5 milioni sono già state requisite e almeno altrettante sul territorio, dopo i sequestri di Nas e Finanza. A far schizzare il prezzo è anche il costo dei trasporti. Denuncia uno spedizioniere: «I voli dei cargo sono pochissimi e il prezzo è passato da 2 fino anche a 22 dollari al chilo».

Esistono tre tipi di mascherine: le chirurgiche, i dispositivi di protezione individuale (Ffp2/Ffp3) e le generiche. Ottenere le certificazioni per le prime due, con tanto di marchio Ce, è complicato: servono almeno sei mesi. Per questo il decreto legge 18/2020 ne ha concesso il commercio in deroga anche quando non sono Ce, previa autorizzazione di Iss o Inail, che ne valutano la qualità in base a un'autocertificazione e si pronunciano in tre giorni. Senza il via libera, le mascherine non si possono vendere. Ma la regola è spesso disattesa e così scattano i sequestri.

Ci sono poi le protezioni generiche, che possono essere vendute solo se, su etichette e confezioni, viene specificato che non si tratta di mascherine sanitarie. «All'arrivo in Italia ogni carico viene ispezionato. È un software segnala le operazioni a rischio», spiega Canali, dell'Agenzia delle dogane. Sono tre i livelli di controllo: automatico, documentale, materiale. «Se la merce è di qualità, la documentazione in ordine e l'acquirente è un ospedale, una farmacia o un'azienda che le dona a una struttura sanitaria, passano subito. Ma non succede spesso».

In genere la qualità è scadente, manca la validazione di Iss e Inail o il marchio Ce è contraffatto (per alcuni produttori cinesi sta per China Export). Un imprenditore che vuole acquistarle all'estero per rivenderle può farlo, purché paghi dazi e Iva, «e non approfitti dell'emergenza per influenzare i prezzi», spiega il comandante Giuseppe D'Urso, della Finanza di Milano. Un reato punito dall'articolo 501 bis del codice penale. —

L'ACCORDO

Ma c'è l'intesa con le associazioni sui rimborsi

Per risolvere la grana del prezzo delle mascherine, il commissario Domenico Arcuri ha sottoscritto un'intesa, firmata con i rappresentanti delle farmacie pubbliche e private, che prevede rimborsi per i negozi che hanno acquistato mascherine e dispositivi di protezione a un prezzo superiore a 50 centesimi. Inoltre sono Fab, Marobe, Mediberg, Parmon e Veneta Distribuzione le prime aziende italiane con cui Arcuri ha sottoscritto contratti per 660 milioni di mascherine ad un prezzo medio di 0,38 euro.

I SETTORI PIÙ COLPITI

Logistica e trasporti
Secondo la ricerca condotta da Cerved, il lockdown porterà a un -13,7% di fatturato nel 2020, con un danno stimato in 112 miliardi di euro. Il blocco di bus, metro e molti treni costerà sulle aziende l'11,7% di fatturato, 72 miliardi

Carburanti ed energia
Una perdita del 9% nel comparto, utility comprese, ovvero circa 30 miliardi in meno a fine anno colpirà le aziende di carburanti. Circa 515 milioni di euro persi (-25%) invece per i vettori del trasporto aereo

Moda
Per la moda made in Italy la perdita è del 8,8% di volumi, poco più di 6 miliardi di euro di fatturato. Tremano anche i negozianti di abbigliamento: calo di oltre 15 miliardi di consumi, con una perdita occupazionale di 35mila addetti

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Via libera alla nave-ospedale a Trieste Per l'attracco si guarda a Porto vecchio

Opzione approvata dal Comitato riunito in Prefettura. Decisione sull'ubicazione in 48 ore: sale l'ipotesi del Molo III

Diego D'Amelio / TRIESTE

La nave ospedale arriverà a Trieste a giorni. Il traghetto potrebbe attraccare tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, dopo che il presidente Fvg Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardo Riccardi hanno comunicato al Comitato per l'emergenza della Prefettura l'intenzione della Regione di procedere. Si è scelta la soluzione più appariscente ma, dopo una settimana di annunci e successivi rallentamenti, la giunta assicura che sia l'unica percorribile per assistere fino a duecento anziani positivi al coronavirus, oggi ospitati all'interno di case di riposo dov'è impossibile separare le persone sane da quelle ammalate.

Il traghetto di Grandi navi veloci scelto come nave ospedale da attivare a Trieste: si tratta della Allegra, varata nel 1987, con 166 metri di lunghezza e che conta su 471 cabine

Sarà la Protezione civile nazionale a dover autorizzare e coprire la spesa, che si aggira sui 700 mila euro al mese per il solo uso dell'imbarcazione. Con il via libera di Angelo Borrelli, la nave potrà partire da Napoli, dov'è ormeggiata e già pronta per le esigenze sanitarie, garantendo dunque tempi rapidi di entrata in servizio. Il traghetto di Grandi navi veloci impiegherà due giorni per raggiungere Trieste dal Tirreno: si tratta della Allegra, varata nel 1987, con 166 metri di lunghezza e 471 cabine. L'Azienda sanitaria ha intanto avviato le procedure di assunzione di infermieri e oss per tre mesi, eventualmente prorogabili, affidandosi a una cooperativa specializzata.

La decisione era nell'aria, ma è stata annunciata ieri nel corso della riunione telematica del Comitato per l'emergenza, alla presenza del prefetto Valerio Valenti, del direttore dell'Asugi Antonio Poggiana, del sindaco Roberto Dipiazza e del segretario generale dell'Autorità portuale Mario Sommariva, oltre che delle forze dell'ordine e della Capitaneria di porto. Quest'ultima ha chiesto che la nave ospedale sia attraccata al Molo 57, posto alla base del Molo VII nel Porto nuovo. Regione, Asugi e Autorità preferiscono però l'utilizzo del Porto vecchio, all'interno del bacino zero o al Molo III: appare questa la soluzione più probabile.

«Do per scontato che la Protezione civile farà la sua parte autorizzando la spesa», commenta dopo il summit Riccardi. «Opereremo come in Liguria (dove Gnv ha messo a disposizione una nave ospedale simile a Genova, *ndr*) per ospitare 168 positivi e forse di più». Il traghetto ospiterà da subito 56 persone ma potrebbe accoglierne anche più di duecento e un'altra ottantina dovrebbe trovare sistemazione alla rsa Mademar, con cui la giunta ha già stretto un accordo. Dopo la frenata della scorsa settimana, Riccardi non si esprime sui tempi: «L'importante è fare l'operazione, dopo aver valutato tutte le soluzioni, dal palazzetto dello sport di Chiarbola alle strutture dentro al porto, passando per gli alberghi. La nave metterà le persone in sicurezza, in un luogo che permetterà all'équipe sanitaria di prestare tutte le cure». Il vicepresidente

L'approdo in città fra la fine di questa e l'inizio della prossima settimana

sa che non si tratta di una decisione facile da digerire: «Questa strada era l'ultima e l'unica possibile. Abbiamo 900 posti letto in condizioni insostenibili, perché la promiscuità delle residenze triestine nei condomini è un problema evidente per il contenimento del virus. Bisognava mettere in sicurezza ospiti e personale: a chi vuol fare dibattito politico ricordo che il trasferimento degli anziani positivi è stato chiesto dai Nas, anche se le perplessità del sindaco sulla nave erano anche le mie». Dipiazza si era detto perplesso rispetto all'idea di far attraccare un lazzaretto galleggiante a Trieste, ma il sindaco non ha manifestato contrarietà al tavolo. Il suo vice Paolo Polidori sposa la decisione: «Nave convintamente sì. Il Comune è allineato con la posizione della Regione. Ci è stato spiegato che, pur avendo cercato strutture alternative, non c'era nessuna sede con queste garanzie. Lasciamo da parte le strumentalizzazioni».

Il prefetto Valenti chiarisce di «essere servente rispetto a una scelta della Regione, su cui non entriamo. È il caso di dire che le cose alla fine riusciamo a condurle in porto. Criticità non sono emerse e ora si ragiona su dove posizionare la nave. Il Porto vecchio offre maggiore isolamento e garanzie, mentre il Porto nuovo è meglio collegato alla viabilità ma vi si svolgono attività portuali. Ci siamo dati 48 ore di tempo per individuare l'attracco. La Regione è determinata ad andare avanti e l'Azienda sanitaria garantisce l'assenza di rischi per la salute all'esterno. La nave sarà completamente autonoma, a parte acqua e gasolio: tutti i

Il Comune si allinea a Regione e Asugi Le opposizioni contestano la scelta

servizi saranno offerti dall'Autorità portuale».

Ma la scelta non piace alle opposizioni. Il dem Roberto Cosolini ha depositato un'interrogazione all'assessore Riccardi per chiedere su quali basi tecnico-scientifiche e da quali esperti sia stata decisa la soluzione della nave ospedale dopo aver «sentito Fedriga ribadire più volte l'estraneità della politica da una scelta che sarebbe dettata esclusivamente da esperti». Secondo il M5s Andrea Ussai, «manca trasparenza: la giunta non ha mai spiegato la scelta ed emergono dubbi sulle tempistiche per la ricerca del personale. Perché si è optato per la nave piuttosto che per gli alberghi? Perché un avviso della cooperativa che fornirà il personale è datato 17 aprile, cinque giorni di anticipo rispetto alla manifestazione di interesse pubblicata dall'Asugi?». Furio Honsell (Open) sottolinea di aver «appreso dalla stampa dell'ipotesi di nave ospedale, senza che i consiglieri regionali abbiano mai ricevuto un chiarimento da parte di Riccardi». Per Walter Zalukar (Misto), «gli anziani delle case di riposo continuano a infettarsi e gli alberghi potevano ospitarli subito e meglio di un traghetto varato nell'altro secolo e con cabine di dimensioni assai limitate». —

SESSANTA POSITIVI IN PIÙ IN FVG

Nel capoluogo altri 5 morti e sono 46 i nuovi contagiati

TRIESTE

Per Trieste gli ultimi giorni sono stati solo di calma apparente. Sono 46 i nuovi contagi rilevati ieri in città (sui 60 riscontrati in tutto il Fvg), molto probabilmente nell'ambito della campagna di tamponi avviata sulle case di riposo. Trieste conta purtroppo anche cinque ulteriori decessi e uno è registrato in Friuli.

I casi di coronavirus riscontrati dall'inizio dell'emergenza arrivano a 2.977. L'area triestina è ancora la più colpita con 1.227 infettati (+46), contro i 944 di Udine (+6), i 625 di Pordenone (+4) e i 179 di Gorizia (+4). I 46 contagiati individuati a Trieste in un solo giorno potrebbero essere suddivisi tra diverse residenze per anziani o essere indice dell'individuazione di un importante focolaio, ma l'Azienda sanitaria non fornisce indicazioni sulle strutture in cui è penetrato il virus. La provincia giuliana è anche la più segnata per numero di morti da Covid-19: 141 a Trieste (+5), 69 a Udine (+1), 58 a Pordenone e 4 a Gorizia. Il totale degli scomparsi in Friuli Venezia Giulia sale a 272, con una età media di 84 anni.

Le persone attualmente ammalate sono 1.258: il dato si ricava sottraendo al totale dei contagiati i deceduti e i guariti. Per quanto riguarda questi ultimi, i totalmente guariti sono 1.288, mentre sono 160 i pazienti che non hanno più i sintomi della malattia, ma devono ancora risultare negativi a doppio tampone.

La situazione dei ricoveri ospedalieri è stabile, con 13 casi attualmente in terapia intensiva e 130 ospitati in altri reparti Covid (+1). Dopo la pressione delle scorse settimane, le terapie intensive sono fuori dall'emergenza e hanno una novantina di posti liberi. In isolamento domiciliare 1.115 ammalati: il dato è relativo a chi è in buone condizioni e può trascorrere il percorso di guarigione a casa, ma anche agli anziani che hanno contratto il virus nelle case di riposo. —

D.D.A.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

VILLESSE

Favorevoli i controlli alla comunità del Cisi

Marco Bisiach / VILLESSE

Tutte le 7 ospiti disabili della comunità alloggio Cisi di Villesse sono negative al Covid-19. Questo l'esito del tampone sugli utenti della struttura, molto atteso dopo la notizia della positività di una delle 15 operatrici in servizio nella comunità. Lo *screening* condotto su tutte le colleghe ha dato risposte rassicuranti, così come quello che ha coinvolto le utenti: mancavano solo due risposte e sono arrivate, sancendo che il coronavirus è rimasto fuori dalla struttura. «È un'ottima notizia, che conferma come le cose sin qui stiano procedendo nel modo giusto – commenta il direttore del Cisi Saverio Merzliak –. La nostra attenzione resta massima perché non si può sottovalutare la situazione, e attendiamo con fiducia anche tutte le altre risposte dello *screening*».

Oltre alle verifiche sul personale, l'Asugi ha predisposto una campagna di tamponi anche per l'utenza disabile. Sabato lo screening ha coinvolto i 25 ospiti del centro residenziale di Gorizia, a San Rocco, e nei prossimi giorni arriveranno i risultati. Qui, ancor prima di entrare in servizio, era stata "fermata" un'operatrice neoassunta e asintomatica, risultata positiva al tampone effettuato in via preliminare. L'unica dipendente che aveva avuto dei contatti con lei, ma all'esterno della struttura, a sua volta ha ripetuto il tampone, risultando negativa.

C'è poi il centro residenziale di Begliano, punto di riferimento per la sinistra Isonzo: anche qui il personale è risultato *in toto* non contagiato, mentre nelle prossime ore saranno effettuati i tamponi sugli ospiti disabili, che comunque non presentano sintomi. –

LE RESIDENZE

La casa di riposo di Villa San Giusto dove ci sono 7 operatori positivi più un anziano ospite, tutti asintomatici Foto Pierluigi Bumbaca

Gorizia, due anziani positivi nelle case di riposo private

A Villa San Giusto e dalle suore di Maria. Tutti negativi i 45 ospiti della Culot

Francesco Fain / GORIZIA

Un positivo fra i 180 residenti di Villa San Giusto. Un'anziana ammalata di Covid-19 nella struttura delle suore di Maria della Medaglia miracolosa. Tutti negativi al coronavirus i 45 ospiti della casa di riposo comunale "Angelo Culot" di Lucinico.

È un bilancio indiscutibilmente molto incoraggiante quello dei tamponi effettuati dall'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) nelle strutture che, nel resto d'Italia, si sono trasformate in drammatici focolai con un'infinità di casi positivi e, purtroppo, anche di morti. Gorizia si conferma, dunque, virtuosa.

A **Villa San Giusto** si è registrato un caso di positività. Riguarda un anziano ospite, completamente asintomatico, che è stato immediatamente posto in isolamento, sotto lo stretto controllo del personale medico e infermieristico. Gli altri tamponi hanno avuto esito negativo, compreso quello effettuato sul compagno di stanza dell'anziano risultato positivo al virus. «Gli operatori sanitari positivi sono, invece, sette e confesso che ci siamo rimasti anche un po' male quando l'abbiamo scoperto - spiega il direttore medico di Villa San Giusto, Anna Furlan -. Perché? Abbiamo applicato, sin da subito, precauzioni altissime e, nonostante tutto, il virus seppur in maniera fortunatamente limitata è entrato anche nella nostra struttura. Ovviamente, continueremo a monitorare la situazione con la consueta attenzione».

Un caso positivo anche nella residenza per anziani delle suore delle suore di **Maria della Medaglia miracolosa**. Riguarda una delle 14 ospiti della struttura. «È completamente asintomatica ed è stata, subito, isolata. Sta bene ed è tranquilla - fa sapere la madre superiora -. Gli altri tamponi sono risultati tutti negativi. Non riusciamo a capire come possa aver contratto il virus visto che non è mai uscita da qui». In ogni caso, come a Villa San Giusto, tutti gli ambienti sono stati igienizzati e sanificati. Per evitare che il Covid-19 possa pericolosamente diffondersi in una struttura con tanti soggetti fragili.

Infine, ottime notizie dalla **Angelo Culot** che ha superato il test dello *screening* Covid-19 facendo registrare l'*en plein* dei tamponi negativi per i 45 anziani ospiti. Anche i controlli effettuati sugli operatori della struttura hanno ottenuto il medesimo risultato, tranne due che sono ancora in attesa della risposta. E, in Comune, si è potuto tirare finalmente un forte sospiro di sollievo, consapevoli che il coronavirus è un nemico invisibile (e molto temibile) che ti colpisce alle spalle, quando meno te l'aspetti.

L'assessore Romano sulla residenza di Lucinico: «Felici per questo sviluppo»

«È una bellissima notizia - commenta l'assessore comunale a Welfare e Assistenza, Silvana Romano - perché, attraverso lo screening sono stati scoperti molti asintomatici in diverse strutture di tutta la regione, che non sarebbero venuti allo scoperto altrimenti. Quindi, che gli ospiti della Culot siano risultati estranei alla presenza del virus non può che farci un enorme piacere. Va detto che, fin dall'inizio, abbiamo messo in atto tutte le precauzioni possibili, com'è stato riconosciuto anche dai carabinieri del Nas durante la loro visita. E continueremo a tenere alta la guardia, ovviamente, anche in futuro». —

SANTA MARIA DELLA PACE

A Medea l'epidemia non tocca i disabili dei Padri Trinitari

Sospiro di sollievo all'Istituto per disabili Villa Santa Maria della Pace a Medea. I tamponi effettuati su tutti gli ospiti della struttura sono risultati negativi . Cinque operatori erano stati trovati positivi al Covid-19 e posti in isolamento. Il sindaco Igor Godeas ringrazia Asugi e direzione per come è stata gestita la situazione. —

MONFALCONE

Verifica settimanale del peso e ore di sole contro la depressione nella Casa Albergo

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

La porta della Casa Albergo di via Crociera, a Monfalcone, è sempre chiusa. Chiunque indossi un camice o si occupi dell'assistenza dei 112 ospiti può e deve entrarvi, naturalmente. Ma chissà per quanto a lungo ancora resterà sigillata a visitatori, parenti, amici dell'ospizio comunale. Il sindaco non lo sa, neppure l'assessore alle Politiche sociali Michele Luise. Seguono entrambi l'evolvere dei decreti, le precisazioni delle ordinanze regionali. Ma un fine emergenza ancora non s'intravede e prevedibilmente i ricoveri di anziani saranno gli ultimi a spalancare l'ingresso al pubblico.

E consapevoli che queste restrizioni nei contatti, al momento prive di riverberi negativi sui degenti, possono, sul lungo termine, acuire una dimensione di solitudine interiore o, peggio, sfociare in sintomi depressivi, un fenomeno peraltro rilevato anche nelle chiamate alla psicologa messa in campo dalla Lilt e al servizio della collettività gratuitamente, gli amministratori hanno deciso di chiedere la «pesatura settimanale» degli anziani. Infatti uno dei primi segnali di scoramento, in questa fascia demografica, è proprio la perdita di chili. Sicché la prima cittadina Anna Cisint ha sollecitato e ottenuto dal gestore questo tipo di controllo sull'utenza.

A ogni modo già con regolarità mensile, o comunque in linea con i dettami sanitari, gli ospiti della Casa Albergo, struttura comunale, vengono fatti salire sulla bilancia. Ora però quest'appuntamento diventerà più frequente, per cogliere immediatamente ogni possibile spia di malessere.

Nello stesso tempo, proprio perché l'isolamento della Casa Albergo al momento non ha una scadenza fissata, l'amministrazione monfalconese ha disposto l'acquisto di ombrelloni da collocare all'esterno del grande complesso di Largo Isonzo di modo che l'assenza delle visite dei parenti possa essere in qualche modo compensata dal conforto del sole, che nella bella stagione consente anche alle persone anziane di trascorrere ore all'aperto.

Intanto oggi dovrebbe, ma il condizionale è d'obbli-

Tamponi alla casa di riposo di Monfalcone

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

L'area di pre-accoglienza all'esterno del San Giovanni di Dio per intercettare gli eventuali casi di contagio Foto Bumbaca

Il Covid-19 entra in carcere Un detenuto risulta infetto

Il direttore Quagliotto: «Asintomatico, è stato subito isolato, 6 in quarantena»
Gli altri reclusi non hanno contratto la malattia. Ambienti sanificati e igienizzati

Francesco Fain / GORIZIA

Ventitré detenuti negativi. Uno positivo al tampone ma asintomatico. Che fa il paio con la guardia carceraria (di cui scrivemmo nei giorni scorsi), infetta dal coronavirus.

Questo l'esito della campagna di *screening* disposta dall'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi) che ha riguardato tutta la popolazione carceraria, compresi gli agenti della polizia penitenziaria in servizio nella struttura.

Ad ufficializzare la notizia, che già circolava in città, il direttore Alberto Quagliotto. Approfitta dell'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento all'Asugi «che si è resa disponibile ad effettuare i controlli e sta fornendo un supporto medico di assoluto livello nella gestione della situazione».

Situazione, ci tiene a precisare il direttore del carcere, che è assolutamente «sotto controllo e non desta preoccupazioni». «Il detenuto - spiega - non ha mai manifestato sintomi, eppure il tampone ha dato esito positivo. Abbiamo provveduto immediatamente a metterlo in isolamento. Gli altri detenuti che erano venuti in contatto con lui sono stati, a loro volta, posti in quarantena. Va detto che sono tutti sani e i tamponi negativi l'hanno confermato».

Questi gli esiti dello screening «Un grazie ad Asugi per il grande supporto»

Com'è la situazione all'interno della casa circondariale di via Barzellini? «Tranquilla», risponde ancora Quagliotto. Evidenziando come la struttura abbia preso tutte le precauzioni del caso al fine di circoscrivere al massimo il contagio. «E, in questo, fondamentale è stato il supporto dell'Azienda sanitaria universitaria», specifica nuovamente il direttore.

Il caso del detenuto positivo fa il paio con la positività della guardia carceraria che, nei giorni scorsi, era risultata a sua volta infetta dal virus. Da quanto si è appreso l'uomo, ovviamente subito isolato in quarantena domiciliare, continua ad essere in buone condizioni ed è del tutto asintomatico.

La positività era emersa grazie allo screening con tampone al quale il personale della casa circondariale è stato sottoposto nei giorni scorsi, anche in seguito ai casi di Covid-19 nel carcere di Tolmezzo che hanno evidenziato una volta di più la delicata situazione delle strutture di detenzione. A lanciare l'allarme sulla positività del componente del personale della polizia penitenziaria era stato, nei giorni scorsi, il segretario triveneto dell'Uspp Leo Angiulli, e la notizia era stata poi confermata dallo stesso direttore del carcere Alberto Quagliotto. «L'agente è asintomatico - spiega -. Va detto che il controllo ha riguardato tutta la popolazione del carcere, compresi i detenuti», le sue parole. —

GRADO

Malato alla Schiusa: polemiche sui tempi di risposta sui test

Antonio Boemo / GRADO

Un caso positivo tra i 105 ospiti della casa di riposo dell'Isola della Schiusa. Il risultato dell'esame è arrivato una settimana dopo l'effettuazione dei tamponi nella struttura. Il ritardo nella comunicazione ha visibilmente fatto arrabbiare il sindaco Dario Raugna e molti cittadini. «Dopo una settimana dai prelievi – ha affermato il primo cittadino – sappiamo di avere un caso di positività tra gli ospiti di Casa Serena». «In queste giornate angoscianti – aggiunge il sindaco – dalle parole degli esperti abbiamo capito almeno due cose: l'importanza di fare le analisi per rintracciare i casi di positività asintomatici, come quello in oggetto, e l'importanza di agire tempestivamente per isolare questi casi, prevenendo le possibilità di contagio». E proprio su quest'ultimo aspetto Raugna si scatena pur cercando di trattenersi perché se l'esito lo si fosse saputo subito (dopo i tre casi di positività di tre operatori risultati peraltro asintomatici) sarebbero stati presi immediati accorgimenti, prima di tutto quello di mettere in isolamento l'anziano (o l'anziana: si sa solamente che si trovava in una stanza doppia) che è stato trovato positivo.

«Faccio gli auguri di pronta guarigione alla persona coinvolta da questa spiacevole vicenda», ha poi aggiunto Raugna, specificando inoltre che nella casa di riposo si stanno ovviamente attivando i protocolli per il contenimento dell'epidemia. La persona risultata positiva è stata immediatamente trasferita nella "Zona rossa" della stessa casa di riposo, ovvero il reparto d'isolamento che precauzionalmente era già stato predisposto alla fine di febbraio. Ora si attende che Asugi esegua nuovi tamponi a tutti gli ospiti. —

GRADISCA

Le misure d'emergenza salvano la Brovedani

GRADISCA

Novanta tamponi negativi, 58 fra gli ospiti e oltre 30 componenti del personale. Sospiro di sollievo, a Gradisca, per la Casa Albergo della Fondazione Brovedani. Dapprima, a cura di Asugi, sono stati testati gli operatori, successivamente gli ospiti. Il divieto di ingresso ai visitatori e quello di uscita degli ospiti sin dai primi di marzo – e l'uso tempestivo dei dispositivi sanitari – hanno permesso che la struttura restasse esente da problematiche. Individuato uno spazio da trasformare in zona rossa casomai ve ne fosse stata necessità, gli ospiti, persone over 66 autosufficienti ospitate gratuitamente, hanno fruito del parco partecipando agli incontri di attività motoria. All'interno anche un "giardino d'inverno", struttura a vetri che risulta molto utile in questo periodo di forzata "clausura" degli ospiti che, in condizioni ordinarie, sarebbero autonomi nelle eventuali uscite dalla struttura. –

L.M

Foto Katia Bonaventura

go per via della mole di esami in attesa di processo, giungere il report sui test effettuati giovedì. I tamponi hanno interessato i 112 ospiti, più altri cinque dipendenti della cooperativa Kcs che gestisce il servizio, per i quali il materiale cellulare prelevato nell'antecedente rilevamento era risultato insufficiente e dunque non si era potuto registrare un verdetto. La prassi è stata richiesta, in via generale per le numerose strutture presenti in regione, nel momento in cui gli ospizi sono diventati a tutti gli effetti "sorvegliati speciali", per il possibile insorgere di virulenti focolai. A tutt'oggi inesistenti sia nella residenza protetta comunale che in quella privata di via Blaserna.

Il precedente screening sul personale aveva registrato tre positività asintomatiche: su un interinale, però mai entrato in servizio e ora in quarantena, e su altri due dipendenti, attivi in aree distanti dalle degenze, pure attualmente in isolamento. In ogni caso, a seguito dei tre responsi sugli operatori è scattata una nuova sanificazione dei locali, come da protocollo sanitario.

A Monfalcone il computo dei casi di Covid-19 resta fisso a quota 19, con nove guariti e due decessi di donne ultraottantenni. —

RONCHI DEI LEGIONARI

I Nas alla Corradini Ma è tutto in regola

Luca Perrino / RONCHI

Ispezione dei Carabinieri del Nas, ieri, alla residenza protetta per anziani "Domenico Corradini" di Ronchi dei Legionari. I militari dell'Arma, in particolare, hanno verificato il rispetto di tutte le normative legate all'emergenza coronavirus e, quindi, gli accorgimenti messi in atto per evitare la diffusione del contagio. Un'ispezione durata qualche ora, minuziosa e precisa, che ha avuto esito negativo e, quindi, ha avvallato la scelta fatta dall'amministrazione comunale di "blindare" sin da subito le strutture.

Sono stati controllati tutti i locali e sono state analizzate anche le schede dei pazienti e dei dipendenti. Intanto, dopo i tamponi effettuati al personale, tutti negativi, ieri si sono concluse le operazioni dedicate ai residenti, le cui risposte arriveranno nei prossimi giorni.

Ieri, alla presenza del sindaco, Livio Vecchiet e dell'assessore, Giampaolo Martinelli, la sezione isotina del'Ana, capitanata dal presidente Paolo Verdoliva, assieme al gruppo ronchese, guidato da Giorgio Grizonich, sono state scaricate, alla Corradini 6mila bottigliette di acqua minerale. Esse verranno distribuite anche nelle strutture De Gressi e al centro Alzheimer Argo. Tutto questo grazie alla Dolomia che ha voluto donare alla sezione provinciale delle "penne nere", 50 mila bottigliette. Una distribuzione che viene effettuata con la collaborazione della Protezione civile. –

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA SCHEDA

PERCENTUALE DI DIPENDENTI CHE POTREBBERO USUFRUIRE DI AMMORTIZZATORI SOCIALI A LIVELLO REGIONALE / CALO PERCENTUALE IMPUTABILE AL COVID-19 PER REGIONE

	Sì (%)	No (%)	Osservazioni	Riduzione del fatturato (%)	Riduzione in ore lavorate (%)	Danni attribuibili a mancata partecipazione a fiere ed eventi (%)	Numero osservazioni
Abruzzo	43,2	56,8	63	-37,0	-31,7	-14,3	63
Basilicata	89,9	10,1	18	-35,6	-35,6	-15,6	18
Calabria	83,2	16,8	76	-56,3	-54,3	-12,9	76
Campania	23,6	76,4	71	-40,0	-40,7	-14,4	71
Emilia Romagna	59,2	40,8	273	-29,6	-28,7	-11,0	273
Friuli Venezia Gulia*	76,6	23,4	9	-31,1	-43,3	-12,2	9
Lazio	29,1	70,9	234	-34,4	-32,3	-14,1	234
Liguria	51,3	48,7	12	-27,5	-35,8	-5,0	12
Lombardia	48,8	51,2	1.765	-30,8	-31,7	-9,5	1.765
Marche	78,5	21,5	132	-36,4	-37,9	-15,5	132
Molise*	48,2	51,8	4	-25,0	-30,0	0,0	4
Piemonte	69,9	30,1	476	-33,8	-33,1	-8,4	476
Puglia	40,9	59,1	63	-39,4	-36,7	-13,0	63
Sardegna*	47,4	52,6	9	-28,9	-24,4	-18,9	9
Sicilia	75,8	24,2	24	-29,2	-33,3	-9,2	24
Toscana	49,1	50,9	241	-34,5	-32,2	-12,9	241
Trentino Alto Adige	71,8	28,2	137	-30,2	-32,0	-7,3	137
Umbria	69,0	31,0	23	-31,3	-28,7	-9,6	23
Valle d'Aosta*	0,0	100,0	1	-70,0	-60,0	0,0	1
Veneto	53,9	46,1	523	-31,4	-31,1	-11,4	523
TOTALE	**53,1**	**46,9**	**4.154**	**-32,6**	**-32,5**	**-10,6**	**4.154**

*numero di risposte limitato

Il contagio colpisce le imprese regionali Fatturati giù del 31% È piena recessione

Indagine di Confindustria sull'impatto della pandemia
Record di perdita di ore lavorate: il crollo è del 43%

Marco Ballico / TRIESTE

In Friuli Venezia Giulia il calo del fatturato imputabile all'emergenza economica da Covid-19 è del 31,1%, un dato inferiore alla media nazionale che è pari al 32,6%.

La riduzione di ore lavorate nel territorio è però del 43,3%, di gran lunga più che nel resto del Paese (-32,5%, solo Valle d'Aosta e Calabria hanno percentuali superiori della nostra regione). La fotografia è contenuta nel secondo report sugli effetti della pandemia per le imprese italiane a cura del Centro studi e dell'Area Affari internazionali di Confindustria. L'indagine, effettuata dal 4 al 14 aprile con risposte di 4.420 società, evidenzia un peggioramento rispetto alla percezione del primo approfondimento con riferimento sia al numero di aziende che ha subito l'impatto negativo del coronavirus sia all'entità del danno. Del campione, il 36,5% ha dovuto chiudere la propria attività in seguito ai Dpcm del 22 e del 25 marzo, mentre il 33,8% l'ha chiusa parzialmente. Inoltre, il 26,4% dei dipendenti delle aziende intervistate lavora attualmente in modalità smart working (il 46,2% in Fvg), mentre il 43% risulta essere inattivo (il 41,9% in Fvg).

Il peggioramento della situazione emerge dal confronto tra primo e secondo report: la percentuale delle aziende che percepisce un danno prodotto dalla diffusione del contagio sale dal 67,2% al 97,2%, mentre l'entità del danno viene definita «molto grave» nel 43,7% dei casi contro il precedente 14,4%. In media, rispetto alla normalità (il punto di riferimento è il marzo 2019), si è assistito ad un calo del 32,6% del fatturato e del 32,5% delle ore lavorate.

Le riduzioni risultano visibilmente più marcate per le imprese con meno di 10 dipendenti (con una diminuzione del 39,7% del fatturato e del 37,3% delle ore lavorate). Nella classifica delle regioni, il dato peggiore sul fatturato, tolto il -70% della Valle d'Aosta che presenta però un numero limitato di risposte, è della Calabria (-56,3%), quello migliore, tra le regioni con un numero di risposte sufficiente, è della Liguria ("solo" -27,5%). Quanto alla riduzione delle ore lavorate, con la Valle d'Aosta al -60%, è sempre la Calabria a trasmettere il dato peggiore (-54,3%), ma subito dopo c'è proprio il Fvg con il -43,3%.

L'indagine informa inoltre che, sempre stando alle risposte del campione, il 53,1% dei dipendenti potrebbero usufruire di ammortizzatori sociali a livello regionale (76,6% in Fvg). Più in generale, l'84,5% delle aziende sta riscontrando problemi relativi al rallentamento della domanda nel mercato domestico e in quello internazionale, ma il disagio più evidente riguarda la contrazione di domanda di beni e servizi di consumo in Italia.

Rilevanti anche le problematiche relative alla gestione delle attività, riscontrate dal 59,3% del campione. Il 19,6% degli imprenditori segnala poi forti disagi legati alla mancanza di materiale sanitario essenziale per lo svolgimento del lavoro in sicurezza. È stato chiesto infine agli imprenditori quali fossero le strategie che metterebbero in atto per superare la crisi. Emerge che nella maggior parte dei casi (78,2%) si sentono disarmati e non possono che attendere il ritorno alla normalità.

La doppia difficoltà è di garantire i flussi di liquidità con l'azienda chiusa o parzialmente aperta e quella ad essa legata di poter ripartire a pieno ritmo il prima possibile per limitare le perdite di fatturato, che, seppure in modo spalmato sul tempo grazie agli aiuti governativi, dovranno essere ripagate in futuro. —

BANCA D'ITALIA

Bonus Cura Italia da 600 euro: in Fvg erogati 32 milioni

Erogati circa 32 milioni per 53.867 richieste di sussidio: questo il bilancio della concessione del bonus da 600 euro, introdotto con il decreto Cura Italia, in Friuli Venezia Giuia. Il totale in Italia ammonta a circa 2 miliardi di euro, pari a 3,4 milioni di sussidi, che sono stati erogati tra il 14 e il 23 di aprile. Lo indica uno studio congiunto tra la Banca d'Italiaa e l'Inps sulle «Prime evidenze sui pagamenti connessi al Dl Cura Italia».

Nel rapporto emerge che per la maggior parte ha riguardato i lavoratori autonomi (69,5%), seguiti dai dipendenti a tempo determinato dell'agricoltura (15,4%) e in misura minore dai lavoratori dello spettacolo (0,7%). Inoltre, emerge che due terzi dei beneficiari sono uomini; le donne sono la metà delle partite Iva/co.co.co e dei lavoratori stagionali del turismo; il 12,1% dei beneficiari è nato all'estero. L'età media dei beneficiari è 46 anni.

LA CIRCOLARE DELLA REGIONE: OK A CHI OPERA IN FILIERA

Edilizia, prime ripartenze nei cantieri già avviati

TRIESTE

Dinanzi alla delusione del settore che ha sperato fino all'ultimo di riaprire ieri i cantieri privati ma è stato gelato dalla data del 4 maggio fissata da Palazzo Chigi, è arrivata una circolare con la Regione, pur non scavalcando Roma - precisa l'assessore Graziano Pizzimenti - trova comunque il modo di far guadagnare alle imprese qualche giornata di lavoro in più. Indirizzato ad Ance Fvg, Confartigianato Fvg, Confapi e Lega Coop, che venerdì - racconta Roberto Contessi, presidente di Ance Fvg, si erano appellati alla Regione per invocare soluzioni - il documento segnala la possibilità per i cantieri già avviati, sia privati che pubblici, di svolgere attività. Le imprese edili potranno lavorare - beninteso nel rispetto dei protocolli di sicurezza anti-Covid 19 - laddove l'attività sia dunque utile al lavoro di quelle imprese, dall'impiantistica alla filiera del legno, già autorizzate a operare. In altre parole: se un impiantista ha bisogno di essere supportato dall'impresa edile per lavorare, questa può attivarsi.

Frutto dell'interlocuzione fra Regione e Prefetture, il passaggio, commenta ancora Contessi senza mancare di esprimere gratitudine all'amministrazione regionale, consente «al 70-80% delle nostre imprese» di attivarsi con una soluzione-ponte che facilita i cantieri privati per arrivare al 4 maggio. Non solo: le imprese edili lo possono fare semplicemente comunicandolo in via preventiva ai prefetti. Va da sé che l'attività riprenderà in cantieri già avviati.

Resta valida, naturalmente, la disposizione contenuta nel decreto di Palazzo Chigi che contempla la possibilità, per tutti i cantieri, di attivarsi con le procedure preliminari in vista del riavvio dell'attività vera e propria alla data del 4 maggio; mentre da ieri è potuta ripartire l'edilizia carceraria, scolastica e anti-dissesto idrogeologico. —

P.B.

Al lavoro in un cantiere edile ARCHIVIO

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LE DISPOSIZIONI AI CANCELLI E NELLO STABILIMENTO

Ditte esterne in Fincantieri a Monfalcone Ingressi scaglionati, in mensa tavoli da due

A Panzano si è arrivati a mille persone, ma dal 4 maggio ce ne saranno 1.800 con gli operai dell'indotto. Il nodo trasporti

Giulio Garau / MONFALCONE

Aumentano le presenze nel cantiere di Panano, scatta la seconda settimana e si passa da 700 circa a quasi mille persone. E inizia il conto alla rovescia per il graduale rientro anche dell'indotto. Se tutto procederà nel migliore dei modi, dal 4 maggio varcheranno i cancelli dello stabilimento di Fincantieri in 1.800 con la prima tranche di operai delle ditte dell'indotto.

La prima settimana si è chiusa in maniera tranquilla, è filato tutto liscio. «Non poteva essere diversamente – conferma Andrea Holjar, Rsu Uilm – 700 persone dentro quel cantiere con chilometri a disposizione si perdevano, lo stabilimento è ancora vuoto». Nessun problema nelle varie officine e i posti di lavorazione, tutti con la mascherina e grande distanziamento. E non ci sono state nemmeno situazioni critiche per quanto riguarda i luoghi comuni. «La mensa con due turni da 350 persone ha lavorato in maniera ridotta – conclude Holjar – e poi l'azienda ha organizzato bene la distribuzione dei posti. In due su un tavolo da sei, il distanziamento è stato rispettato. Qualche problema si è verificato solo negli spogliatoi, ma con la mascherina è stata garantita la sicurezza».

Una pressione molto bassa con 700 lavoratori, una parte che è entrata alle 6 fino alle 13.30 e l'altra che fa il turno dalle 13.30 fino alle 21. Da ieri si è iniziato a spingere un po' di più sull'acceleratore, si è aumentato del 5% le presenze, mille rispetto alle 700 della scorsa settimana. E tra questi un centinaio di esterni delle ditte che si occupano di pulizie, mensa, guardia-fuochi e sicurezza.

E proprio questa settimana vedrà tutta una serie di incontri e riunioni che coinvolgeranno direzione, Rsu e Rls (rappresentanti della sicurezza) la task force messa in piedi per definire i dettagli della prossima settimana. Dal 4 maggio fino all'8 maggio è previsto l'ingresso di 1800 persone. Entrano gli operai dell'indotto oltre a quelli della Fincantieri. Dall'11 maggio il numero salirà a 2.600, dal 18 si va a quota 3.000 persone. Dal 25 il decollo con il rientro di 4.500 operai che potranno salire fino a 7.000 e oltre. In tanti tra gli amministrativi continueranno a lavorare in smart-working.

Tutto procederà se non si verificheranno problemi o stop dovuti a nuovi casi di contagio. Fincantieri per questo ha predisposto una macchina organizzativa con tutta una serie di dispositivi di protezione e igiene, dalle mascherine alle sanificazioni continue, dall'obbligo di distanziamento all'utilizzo dei guanti e a un complesso sistema di ingresso e uscita. Già dalla prossima settimana ci saranno 8 tipi di orario diverso di ingresso ai cancelli per evitare assembramenti e code. E continuerà, ancora più serrata, la campagna di controllo della temperatura con i termo-scanner. Con l'arrivo dell'indotto però si apre anche il tema della movimentazione esterna. Fincantieri in altri cantieri con caratteristiche peculiari come Marghera e Spezia ha già siglato una serie di accordi con le aziende dei trasporti locali. Ma in quelle aree ci sono altri problemi come la presenza di vicoli stretti, il flusso turistico che prima o poi potrebbe rientrare. Tutte situazioni che a Monfalcone non ci sono.

Non è stato ancora siglato alcun accordo infatti, ma come prevedono i tavoli di incontro che si sono susseguiti, anche con la presenza dell'assessorato ai Trasporti e alle Infrastrutture, Fincantieri in vista del rientro dell'indotto ha raccolto e fornito tutta una serie di dati sulla tipologia di movimentazione degli operai. Che a Monfalcone vede una larga parte di persone arrivare in automobile e con le biciclette. Una parte minore con gli autobus, provenienti soprattutto dalle zone di Trieste Gorizia. Ed è in corso la valutazione da parte della Regione per capire se sarà necessario o meno potenziare le linee magari con una navetta ad hoc. –

Sopra cantierini con le mascherine all'ingresso, a destra in alto l'attesa alle fermate degli autobus e, sotto, alcune biciclette nel piazzale di Panzano Foto Katia Bonaventura

LE SANZIONI TRA MONFALCONE E GORIZIA

Forestali dal Collio alla Cona: 126 controlli e 43 multe

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Non ci sono solo carabinieri, poliziotti, finanzieri e agenti di Polizia locale a presidiare il territorio per evitare le fughe in avanti di chi, riottoso ai decreti, in questo periodo ha cercato di evadere dai "domiciliari" forzati, disposti per rallentare la corsa del nemico numero uno: il virus. Anche i forestali, attivi nell'Isontino con le due stazioni di Gorizia e Monfalcone (sede però a Gradisca), hanno fatto la loro parte nei controlli sull'osservanza delle misure anti Covid-19, evitando che i contagi balzassero ai livelli di allarme rosso registrati in altre regioni d'Italia.

Nelle ultime cinque settimane, infatti, questi uomini hanno setacciato Carso e Collio, Cona e Cavanata, boschi, aree protette e parchi senza escludere il demanio idrico regionale. E non sono mancati i rilievi, con le sanzioni, agli indisciplinati: come i due uomini sorpresi a prendere la tintarella sulle sponde dell'Isonzo – comunque non una trovata geniale, visto che gli argini sono normalmente oggetto di ispezione – oppure la coppia colta a fare trekking sui sentieri, peraltro a discreta distanza da casa e comunque in barba al vincolante raggio dei 500 metri, ora superato da più recenti e più morbide ordinanze.

I controlli, stando al report reso noto ieri da Massimo Stroppa, dirigente dell'Ispettorato forestale di Trieste e Gorizia, sono stati dal 23 marzo fino a domenica scorsa 126, pari alle persone identificate. Il servizio predisposto, su coordinamento della Questura, è stato condotto a giorni alterni dal personale delle due stazioni, per turni dedicati di quattro ore giornaliere, sommatisi all'attività resa nelle altre sfere di competenza. Quarantatré le violazioni, tutte sanzionate, per una media di una trasgressione ogni tre controlli, con lieve prevalenza di persone mature. «In realtà nelle prime tre settimane e grosso modo fino a Pasqua – sottolinea Stroppa – i non regolari sono risultati uno ogni due casi, dunque una percentuale molto elevata; mentre ultimamente risulta in violazione una persona controllata ogni cinque». Segnale che i cittadini sono entrati nell'ottica del rispetto delle disposizioni per il contenimento del coronavirus.

Ampia la gamma delle situazioni, sempre però distanti da episodi di assembramento vero e proprio: il padrone di cane che facendosi scudo dell'animale ha approfittato per compiere un giro ben più esteso del consentito, una coppia di San Floriano che ha sforato fino al Calvario e pure una di sloveni che, facendo finta di non capire o comunque di aver senza volere superato il confine, dove le regole sono più rigide rispetto a quelle in patria, è approdata sul Sabotino. Non sono mancati ciclisti dediti alla corsa sul Carso.

Ai componenti il Corpo forestale regionale è attribuita la qualifica di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria in quanto incaricati della ricerca e dell'accertamento di illeciti e reati previsti da leggi e decreti vigenti in materia di foreste, caccia, pesca, ambiente e protezione della natura. Ma il personale riveste anche la qualifica di agente di pubblica sicurezza e può essere impiegato per l'attività di ordine pubblico, come è accaduto dal 23 marzo. –

Un agente del corpo forestale

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Il Comune di Monfalcone concorda un piano con i concessionari in attesa di adeguarsi al Dpcm
Prevista la presenza di giovani che avranno il compito di accogliere, informare e aiutare i turisti

Marina Julia si prepara all'estate Ombrelloni ogni 2 metri e steward

LO SCENARIO

Laura Borsani / MONFALCONE

Ritorno in spiaggia e bagno consentito a Monfalcone, all'insegna della ripresa dell'attività dei concessionari mantenendo la qualità dei servizi. Via libera anche ai litorali la cui gestione è appannaggio del Comune. Un'organizzazione "tarata" sulla necessaria sicurezza in regime Covid 19. A Marina Julia faranno la loro comparsa gli steward, assistenti con il compito di informare, accogliere, orientare, a disposizione dei bagnanti.

L'estate del Coronavirus consegna scenari di alta attenzione, ma senza precludere il desiderio di stendersi al sole e di immergersi in mare, facendo evidentemente leva sul rispetto delle regole e sul buonsenso dei bagnanti. Spetterà alle forze dell'ordine, tra Carabinieri, Polizia, Municipale e Capitaneria di porto, la gestione dei controlli. Ci si prepara alla fase-balneare, in prospettiva del Dpcm relativa alla fruizione della spiaggia. Si attendono pertanto le indicazioni governative circa la data di avvio dell'attività degli stabilimenti e le specifiche modalità prescrittive, anche in ordine agli aspetti relativi ai litorali liberi. Il Comune intanto si sta muovendo avendo messo a punto un progetto, frutto dell'interlocuzione con i concessionari. Progetto traducibile in un atto di indirizzo da parte della giunta. Criterio di riferimento è evidentemente la distanza sociale dalla quale discende l'organizzazione degli arenili. Si parte da Marina Julia, ma l'obiettivo è anche quello di permettere la fruizione di Marina Nova per la quale il Comune sta lavorando ai fini della ricerca di un concessionario al quale affidare il litorale, ampliato grazie al recente intervento di ripascimento. Distanza sociale, dunque, prevedendo il posizionamento degli ombrelloni e relativi lettini nella misura di circa 2 metri l'uno dall'altro. E piuttosto che il take away, il Comune è orientato verso la formula delle prenotazioni WhatsApp di bevande e cibo con i camerieri a raggiungere gli ombrelloni per la consegna delle consumazioni. In questo senso, l'amministrazione ha chiesto ai concessionari di fornire un progetto adattando le misure di sicurezza alle caratteristiche dei propri stabilimenti. Sarà possibile dislocare tavolini e sedie, sempre mantenuti a distanza di sicurezza. L'amministrazione comunale sta inoltre concordando con i concessionari l'affidamento gratuito di ombrelloni e lettini in esubero dovuto all'ampliamento delle superfici per effetto del distanziamento. Attrezzature gratis quindi nei tratti di spiaggia liberi, potendo comunque raggiungere la spiaggia con le proprie dotazioni. Il Comune intende inoltre inserire elementi floreali e piante proprio per frammentare il litorale sempre ai fini del distanziamento sociale, tenendo conto pure di un gradevole impatto estetico.

L'elemento innovativo è la presenza degli steward, giovani "reclutati" dal Comune che sta valutando tramite gli uffici competenti la tipologia e procedura tecnica ai fini dell'affidamento del servizio. Giovani dotati di un abbigliamento conforme alla loro funzione e relativi cartellini di riconoscimento. Steward da far stazionare agli ingressi e lungo la spiaggia. La loro presenza agli accessi viene ritenuta utile per spiegare e aiutare i bagnanti accompagnandoli nel punto dove sistemarsi. Un compito di accoglienza e orientamento mantenuto anche lungo il litorale, mettendosi a disposizione per le esigenze dei turisti. Non mancheranno cartelloni e volantini informativi in ordine ai comportamenti da osservare. Nel frattempo sono partite le attività di sistemazione e pulizia del litorale, nonché la manutenzione del parco giochi davanti alla scalinata di ingresso e degli spazi dedicati al beach volley e al beach soccher, già adeguatamente sistemati i servizi igienici. Il parcheggio antistante la spiaggia non subirà modifiche, ma non potranno essere allestite sagre e attività di intrattenimento. L'area è dotata di rastrelliere per le bici, mentre lungo l'argine attrezzato di panchine è garantita un'adeguata illuminazione permettendo passeggiate e jogging. «Ritengo essenziale ripartire, siamo in ritardo. Non è più tollerabile che il Governo dilunghi i tempi posticipando l'apertura. L'obiettivo è poter andare in spiaggia - dice il sindaco Anna Cisint - e consentire ai concessionari di svolgere la propria attività mantenendo alti gli standard dei servizi. Organizzeremo la gestione del litorale lavorando molto sull'informazione, oltre a prevedere la presenza degli steward. Ripartiremo con le regole di distanziamento sociale, abbiamo ridotto del 50% i canoni per i concessionari e siamo disposti a diluire il restante pagamento».—

Si pensa a consumazioni prenotate consegnate dai camerieri

La spiaggia di Marina Julia in un'immagine di archivio Foto Katia Bonaventura

LA PROMOZIONE

Due spot commissionati a Terroir Films di Trieste dedicati alla località

Sono due gli spot che il Comune di Monfalcone ha deciso di commissionare per promuovere Marina Julia e la sua offerta balneare e sportiva. La Terroir Films di Trieste, che si è aggiudicata il servizio per un costo complessivo di 6 mila euro, ne realizzerà uno di 30 secondi sul tema sport e uno di 60 sul tema "Family&sport".—

CERVIGNANO

Multato un bosniaco che ha violato la quarantena

Elisa Michellut / CERVIGNANO

Decide di eliminare le sterpaglie bruciandole ma accende il fuoco nel giardino del vicino di casa. È successo in via Carnia, nella tarda mattinata di domenica. Un uomo di 77 anni è stato multato dagli agenti della polizia locale, ai quali ha spiegato che siccome nessuno aveva mai pulito quell'area ha deciso di occuparsene personalmente e autonomamente. Verso le 13, durante uno dei tanti servizi di controllo, gli agenti della polizia municipale hanno fermato, lungo la statale 14, in via Ramazzotti, un cittadino di 55 anni, di nazionalità bosniaca, che stava rientrando in Italia dalla Bosnia senza aver effettuato la quarantena obbligatoria. Il cinquantacinquenne stava andando a trovare alcuni amici in zona. Gli agenti hanno allertato l'azienda sanitaria e multato il conducente del mezzo per inosservanza all'obbligo della quarantena per chi arriva in Italia dall'estero e per essersi spostato senza una valida motivazione. Il cinquantacinquenne ha spiegato di non essere al corrente della normativa in vigore.

Erano circa le 14.30 invece, quando, nella frazione di Scodovacca, nella lottizzazione La Fredda, la polizia locale ha notato, su un palo dell'illuminazione, un canestro per giocare a basket, fissato con un collante. Dalle verifiche effettuate è emerso che il canestro era stato fissato da un uomo residente nella zona per far giocare i figli. Il genitore si è giustificato spiegando che, in tempi di emergenza Covid-19, i figli, costretti a rimanere in casa e in giardino, si stavano annoiando. È stato multato per aver imbrattato il palo che dovrà essere ripulito dallo stesso residente. —

LE MIGLIORIE ALL'AREA BALNEARE BISIACA

Litorale a vocazione sportiva Una rampa faciliterà l'accesso

Laura Blasich MONFALCONE

Marina Julia si presenterà all'appuntamento con l'estate più accessibile e sportiva. A breve partiranno i lavori di costruzione di una nuova rampa per l'ingresso alla spiaggia da parte delle persone con difficoltà motorie grazie a un investimento di 60 mila euro del Comune. Il percorso si svilupperà alla sinistra della gradinata esistente, raggiungendo la sommità e connettendosi con il tracciato in piastre di calcestruzzo previsto verso il mare, dalla scalinata fino all'area della doccia, grazie a un'ulteriore spesa di 30 mila euro. Il percorso pedonale, collocato tra la concessione Number One e l'area giochi per i bambini sarà affiancato da tre panchine e potrà essere completato dall'area docce al mare da una corsia amovibile in plastica. Il programma di interventi per il litorale, diviso in 5 lotti, a maggio vedrà pure l'installazione di un impianto di illuminazione a servizio dei campi di beach volley e di beach soccer (circa 15 mila euro necessari). La luminosità sarà compatibile con l'area, ma tale da consentire l'attività sportiva in notturna e una più ampia fruizione e sicurezza dell'area circostante, dove si trovano dei chioschi.

Si andrà anche alla sistemazione e arricchimento delle dotazioni dell'area dedicata al kitesurf, dove sarà possibile noleggiare gratuitamente dei Sup (Stand up paddle) gonfiabili. «Marina Julia è stata valutata centro federale per il kitesurf dalla Fiv e potrà contare su due istruttori certificati», sottolinea il vicesindaco Paolo Venni. Sulla spiaggia si affaccia anche la sede dell'Associazione velica windsurfing Marina Julia, di cui il Comune ha provveduto a rifare il tavolato della balconata e le docce e che, sempre a cura del Comune, a breve sarà allacciata alla rete fognaria (36 mila euro). A completare le azioni di riqualificazione la piantumazione di alberi e panchine nell'area di spiaggia libera vicino la struttura.—

Il corridoio per il surf, ma c'è chi prende il sole Foto Katia Bonaventura

L'emergenza coronavirus: società

Aule chiuse, venti esperti di tutta Italia: effetti da valutare al meglio attribuendo il giusto valore a minori, educatori, insegnanti e famiglie

«Bimbi senza scuola I governi considerino l'impatto drammatico sui diritti dei piccoli»

Bambini all'ingresso di una scuola elementare

L'INTERVENTO

Pubblichiamo una lettera sottoscritta da venti personalità della pediatria italiana - tra i firmatari anche professionisti triestini - sugli effetti della chiusura delle scuole in relazione ai diritti dei bambini, degli educatori e delle famiglie. Nella colonna a lato tutti i nomi dei firmatari.

L'Unicef, l'Oms e molti enti di ricerca e associazioni professionali hanno sottolineato l'importanza della collaborazione multidisciplinare (ad esempio settore sanitario, istruzione, prevenzione e servizi sociali) per garantire che le esigenze dei bambini e di coloro che di loro si prendono cura siano affrontate nel loro complesso.

I possibili effetti avversi delle misure di prevenzione per affrontare Covid-19 devono essere adeguatamente considerati quando si pianificano le politiche che riguardano la "Fase 2" della pandemia. Sin dalle primissime fasi della pandemia di Covid-19 c'è stato un dibattito sul ruolo dei bambini nella trasmissione della malattia. Le prove oggi disponibili, anche se non definitive, suggeriscono che i bambini sono meno infettivi degli adulti (tasso di contagiosità secondaria nei bambini del 4% rispetto al 17,1% negli adulti). Peraltro è invece certo che il decorso benigno della malattia in età pediatrica non esporrebbe con l'apertura delle scuole i bambini ad un rischio di danno sostanziale. Ancora più forte è la certezza invece di esporli a un danno tangibile e importante con le scuole chiuse e per tempi lunghi.

Non è chiaro fino a che punto i governi nazionali si basino sulle nuove conoscenze per riprogettare le misure di protezione.

La riapertura delle scuole è oggetto di un ampio dibattito in molti Paesi. Gli esperti avvertono delle ampie implicazioni educative, sociali ed economiche della chiusura prolungata di scuole e servizi per l'infanzia.

> L'assenza di un piano globale su questo tema suggerisce che i danni siano sottovalutati

Nella "Fase 2" le politiche sulla riapertura della scuola in Europa appaiono eterogenee e non basate sul numero di casi Covid-19 in ciascun Paese né su prove scientifiche dell'impatto di queste misu-re. Tutti però concordano sulle potenziali implicazioni sociali della protratta chiusura della scuola. I Paesi scandinavi hanno già riaperto le scuole di primo grado. Il Regno Unito ha riaperto le scuole per i figli di lavoratori critici e bambini vulnerabili che sono incoraggiati a frequentare laddove sia opportuno per loro farlo. Al contrario, in altri Paesi, come l'Italia, vi è riluttanza a considerare la riaper-tura dei nidi e delle scuole.

Nel frattempo si stanno accumulando prove scientifiche sull'impatto drammatico della chiusura prolungata della scuola che mettono molto in dubbio l'efficacia concreta di queste misure quando ne vengono valutati anche gli effetti collaterali, come l'impossibilità da parte dei genitori a lavorare, per prendersi cura dei figli. Ci si chiede se le differenze esistenti nelle politiche si basano sui dati (come l'epidemiologia locale del Covid-19, le conoscenze sulla trasmissione del virus) o piuttosto sul diverso valore che viene dato nei diversi Paesi alle politiche a sostegno delle famiglie e più in generale ai diritti dei bambini e delle mamme/donne. I governi stanno prendendo in considerazione in modo appropriato tutti i possibili effetti negativi della chiusura delle scuole e dei servizi educativi? Stanno pianificando di misurare questi effetti? Con indicatori su gap educativo e salute mentale e fisica (in particolare per bambini già affetti da disabilità e malattie croniche), su nutrizione, maltrattamento fisico ed emotivo, nonché sull'impatto sociale ed economico sulle famiglie?

I bambini che vivono in famiglie povere sono spesso in condizioni che rendono difficile se non impossibile la scuola da casa. In Italia gli ultimi dati Istat disponibili indicano che il 42% dei minori che vive una condizione di sovraffollamento delle proprie abitazioni e il 7% di bambini e adolescenti è vittima di un grave disagio abitativo (anche di abuso). EØin queste case, con famiglie in condizioni economiche ulteriormente peggiorate, che i bambini e gli adolescenti cercano uno spazio per studiare e concentrarsi.

Le Istituzioni responsabili della Salute pubblica devono accuratamente valutare tutti i fattori nel decidere come e quando riaprire le scuole, e invitare i responsabili dei servizi educativi e degli istituti scolastici a operare fin d'ora per mettere in grado i servizi di svolgere il loro compito in sicurezza, considerare misure alternative come orario ridotto, doppi turni e lezioni scaglionate, aperture rivolte inizialmente solo all'infanzia anche in luoghi aperti (come proposto da alcuni Comuni) e alle scuole elementari. Oltre a un sistema di monitoraggio dei casi a livello scolastico che ci permetta di capire meglio l'appropriatezza di questi modelli.

La cosiddetta "Fase 2" durerà molto probabilmente fino a quando un vaccino sarà disponibile e distribuito a un numero sufficiente di persone per costruire una buona immunità dell'intera comunità. Occorre trovare un punto di equilibrio diverso tra il rischio di aumentare il numero di casi Covid-19 e la limitazione dei diritti dei bambini. L'assenza di un piano globale che consideri e monitorizzi le diverse conseguenze avverse per i bambini suggerisce che tali danni sono sottovalutati, e che forse, più in generale, i diritti dei bambini non sono oggetto di adeguata attenzione.

È responsabilità della politica sviluppare linee di indirizzo che si basino su prove scientifiche e raccomandazioni internazionali e che attribuiscano il giusto valore ai bambini, agli educatori e insegnanti e alle famiglie. Come affermato dall'Unicef, e ribadito da molti altri, senza un'azione urgente, questa crisi sanitaria "rischia di diventare una crisi dei diritti dei minori". —

I SOTTOSCRITTORI

Da Milano a Palermo Fra i firmatari 4 triestini

Firmano la lettera pubblicata qui a sinistra:

Marzia Lazzerini - Who Collaborating Centre for Maternal and Child Health Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, Trieste;

Federico Marchetti - direttore Dipartimento Salute donna, infanzia e adolescenza Ospedale di Ravenna, direttore Rivista "Medico e Bambino";

Alessandro Albizzati - direttore Neuropsichiatria infantile, Ospedale Santi Paolo Carlo, Milano;

Generoso Andria - professore Università Federico II, Napoli, direttore Rivista "Prospettive in Pediatria";

Egidio Barbi - direttore Clinica pediatrica Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, Trieste;

Giancarlo Biasini - Pediatria, Acp Cesena;

Andrea Biondi - direttore Dipartimento di Pediatria, Università Milano - Bicocca, Fondazione Mbbm / Osp. San Gerardo, Monza;

Maurizio Bonati - direttore Laboratorio per la Salute Materno Infantle, Dipartimento Salute pubblica Istituto Mario Negri, Milano;

Giovanni Corsello - direttore Dipartimento di Promozione della salute, Materno-infantile, di Medicina interna e Specialistica di Eccellenza "D'Alessandro", Università di Palermo;

Daniele De Blasi - Acp Campania Ospedale Santobono, Napoli;

Luigi Greco - professore Università Federico II, Napoli;

Giuseppe Maggiore - direttore Dipartimento di Scienze mediche Università di Ferrara, Divisione di Epatogastroenterologia e Nutrizione, Irccs Bambino Gesù, Roma;

Stefano Martelossi - direttore Uoc di Pediatria, Ospedale di Treviso;

Ugo Ramenghi - direttore Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università di Torino;

Paolo Siani - pediatra e parlamentare, primario pediatra Ospedale Santobono, Napoli;

Giorgio Tamburlini - direttore Centro per la Salute del Bambino, Trieste;

Alessandro Ventura - professore emerito Pediatria, Università di Trieste;

Enrico Valletta - direttore Dipartimento Salute Donna, infanzia e adolescenza Ospedale di Forlì;

Alberto Villani - direttore Uoc di Pediatria e Malattie infettive, Irccs Bambino Gesù Roma, presidente della Società italiana di Pediatria;

Alessandro Zuddas - direttore Neuropsichiatria infanzia e adolescenza, Università di Cagliari. —

PANDEMIA E LIBERTÀ GARANTITE DALLA CARTA

Appello a Conte e Mattarella: «Costituzione da rispettare»

Lilli Goriup / TRIESTE

Oltre 450 cittadini di tutta Italia si appellano al Presidente della Repubblica e al premier affinché i diritti costituzionali siano garantiti anche durante l'emergenza Covid-19. Il testo è stato inviato a Sergio Mattarella e a Giuseppe Conte nella data simbolica del 25 aprile. Tra i firmatari, il cui numero continua a crescere, figurano anche alcuni triestini.

L'iniziativa nasce da un gruppo di dieci persone, provenienti a vario titolo dai settori della tutela ambientale, della salute mentale e della giustizia, che hanno voluto pensare alle ripercussioni della pandemia in termini di diritti. Ne è emerso un documento finalizzato a sensibilizzare le istituzioni su dieci temi considerati inderogabili, con richieste specifiche per ciascuno di essi. Il primo punto riguarda il ripristino delle libertà garantite dalla Costituzione, nel rispetto delle precauzioni sanitarie. «Certo, qui in Friuli Venezia Giulia ora si può tirare un primo respiro di sollievo – commenta uno degli autori del documento, Silvia D'Autilia, dottore di ricerca e insegnante di Filosofia e Storia –. Non ovunque è così. Conte inoltre dice che il distanziamento sociale sarà la regola nei prossimi mesi. Ciò risulta mortificante in quanto contraddittorio: perché parenti sì e amici no? Molti cittadini speravano in un progressivo ritorno alla normalità, invece le libertà personali continuano a non essere tutelate».

Nel documento si chiede poi un'attenzione più specifica per le fasce sociali deboli e si punta il dito contro politiche di punizione preventiva; informazione di tipo unidirezionale sia livello massmediatico che scientifico; "morale del delatore"; deterioramento ambientale; investimenti pubblici in processi industriali dannosi e spese miliari; sorveglianza di massa e militarizzazione del territorio. «I problemi sono molti – continua D'Autilia –: famiglie allo sbaraglio, casse integrazioni che non arrivano, genitori che tornano a lavoro senza sapere dove lasciare i bimbi. Il fatto di sentire professionisti come Burioni lanciare diffide a colleghi di pari livello preoccupa poi per la tenuta democratica del Paese. Non si sa molto di questo virus: vogliamo essere liberi di sentire tutte le campane». Si chiede infine di poter tornare alle proprie occupazioni e impegni di cittadinanza attiva. Tra i firmatari locali figura anche Claudio Cossi, presidente dell'Associazione familiari sofferenti psichici (Afasop) di Trieste. Per saperne di più ci sono la pagina Fb "Comitato Diritti Covid 19" e l'indirizzo mail "comitatodiritticovid19@gmail.com". —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Istria, Dalmazia e Quarnero

La pandemia non ferma i cantieri In estate nuovo tratto della Ipsilon

Al lavoro sul segmento fra Pisino e Cerreto. L'annuncio del ministro Butković: chiuderemo in anticipo

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Nel mezzo della pandemia e nonostante il lockdown da cui la Croazia solo ora sta iniziando a uscire, i lavori di ampliamento della Ipsilon istriana non si sono mai fermati: procedono a pieno regime e potrebbero addirittura essere finiti prima del previsto. Il ministro dei Trasporti croato, Oleg Butković, visitando il cantiere a Pisino, ha definito il rapido avanzamento dell'opera «un barlume di speranza nell'attuale situazione con il coronavirus», annunciando che - se le condizioni meteorologiche saranno buone - la prima parte dei lavori sarà ultimata con sei mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia.

Si tratta del segmento autostradale lungo 12 chilometri che sorgerà tra Pisino e Cerreto (Cerovlje), in direzione di Fiume, e che sarà aperto al traffico - a quanto dichiarato da Butković - già quest'estate. Seguirà poi un altro tratto da 16 chilometri che da Cerreto arriverà al tunnel del Monte Maggiore (Učka), da inaugurarsi nell'estate 2021, mentre l'infrastruttura restante (adeguamento del tunnel più costruzione dell'ultimo tratto nella regione litoraneo-montana) sarà ultimata in tempo per la stagione turistica 2024.

Le prime due fasi - da Pisino al tunnel del Monte Maggiore - comportano un investimento complessivo da 160 milioni di euro che prevede non solo la costruzione di 28 km di autostrada ma anche 31 strutture tra viadotti, cavalcavia e una nuova area di sosta. È il più grande cantiere attualmente attivo nel paese per numero di operai coinvolti: 700, più di quelli ora al lavoro per il ponte di Sabbioncello (una costruzione altamente meccanizzata e per la quale dunque serve personale numericamente più ridotto). Una sfida non da poco in questi giorni di contenimento dell'epidemia.

Una parte dei lavori per l'ampliamento della Ipsilon istriana FOTO DA GLASISTRE.HR

«Nonostante il numero significativo di lavoratori, finora non abbiamo registrato nessun caso di contagio nel cantiere», ha detto Dario Silić, il direttore generale di Bina Istra, la compagnia concessionaria dell'autostrada istriana. «Questo è di certo dovuto al fatto che i lavori si svolgono all'aperto, ma anche alle misure precauzionali che sono state implementate in modo tempestivo», ha aggiunto Silić, ricordando come già a metà marzo il cantiere si sia adattato al nuovo contesto di lotta all'epidemia. «Tuttavia, l'arrivo del Covid–19 ha avuto un impatto significativo sui livelli di circolazione e nell'ultimo mese abbiamo assistito a un calo del traffico di quasi il 70%», ha affermato il direttore di Bina Istra, che ha fatto sapere a quanti utilizzano il telepass istriano con abbonamento annuale che le date di scadenza delle sottoscrizioni saranno posticipate di tre mesi in modo da permettere a tutti di poter usufruire pienamente del proprio abbonamento.

Parlando da Pisino, Butković ha annunciato l'apertura di un nuovo cantiere autostradale nell'Est del paese, tra Osijek e Beli Manastir. —

ALLENTAMENTO DELLE MISURE DI LOCKDOWN

È allarme tra i ristoratori «Molti di noi chiuderanno»

POLA

Da una cauta soddisfazione per la possibilità di riapertura ai forti dubbi sul mantenimento dell'attività per mancato tornaconto economico: sono questi gli umori che si raccolgono tra i ristoratori istriani a due settimane dall'annunciata riapertura dei locali dopo la pausa forzata dovuta all'emergenza coronavirus.

Per la maggioranza dei titolari dei locali, le rigorose misure di sicurezza anti contagio, specialmente quelle sul distanziamento sociale, rappresentano una mazzata sotto forma di costi aggiuntivi di gestione in condizioni di un minor giro d'affari. Potranno riaprire soltanto i locali dotati di terrazza esterna con distanza minima tra i tavoli di due metri, mentre allo stesso tavolo potranno sedere al massimo due persone. E la chiusura resta comunque fissata alle 21, un orario nel quale nei mesi estivi c'è ancora la luce del sole.

Simili fotografie di ristoranti saranno impossibili da rivedere

Il ristoratore Denis Bimbašić, proprietario di un bar nel centro di Pola, parla di Coronavirus bis: «La prima pandemia che ci ha colpiti - ha dichiarato al quotidiano Glas Istre - è stato il crollo del cantiere Scoglio Olivi e dell'industria in genere e lo svuotamento del centro città. Finora riuscivamo a guadagnare qualcosa d'estate, grazie ai turisti che quest'anno però non ci saranno causa il virus». «Secondo me, ma anche secondo altri colleghi - ha concluso Bimbašić - sarebbe opportuno introdurre il modello svedese, molto più liberale e che prevede un maggior numero di clienti».

«Già prima del coronavirus - sostengono altri operatori - lavoravamo al limite del tornaconto, tartassati da imposte e accise mentre ora con il giro d'affari che calerà di almeno il 50 per cento: finirà che sarà più conveniente abbassare la saracinesca per sempre».

I ristoratori fanno notare in coro che i loro locali sono soprattutto luogo di incontro e di socializzazione, peculiarità che le misure di distanziamento prese dal governo annulleranno. «Come ci comporteremo - si chiedono - con le famiglie che vogliono stare unite allo stesso tavolo?». Alcuni ristoratori stanno valutando anche la sostenibilità economica della cucina per asporto, con la consegna dei pasti pronti ordinati in precedenza al telefono dai clienti. —

P.R.

LA STRUTTURA DI VIA VUKOVAR

Le morti all'ospizio di Spalato Gli ispettori: «Nessun errore»

SPALATO

Dodici le vittime, nessun responsabile. Sale di giorno in giorno il numero delle persone decedute a causa del Covid-19 nella casa di riposo di via Vukovar a Spalato, struttura che da sola ha registrato circa il 20% delle morti causate da coronavirus in Croazia (59 decessi). Ma le ispezioni del ministero croato della Sanità – che hanno riguardato l'ospizio e l'Istituto spalatino per la salute pubblica – non hanno evidenziato errori né responsabilità in una vicenda che ha calamitato l'attenzione di tutto il Paese.

Una fase del trasferimento degli anziani dalla casa di riposo

È stato il ministro croato della Sanità, Vili Beroš, a confermare in conferenza stampa le voci ufficiose che erano state raccolte dal quotidiano Slobodna Dalmacija e parlavano di «tutti innocenti» per un caso che finora parla appunto di 12 morti ma anche di una settantina di contagiati, tra assistiti e operatori socio–sanitari. «L'attività dell'Istituto per la Salute pubblica e dei competenti sanitari – ha affermato Beroš – non ha fatto emergere estremi di reato. Dal punto di vista sanitario tutto appare chiaro, senza sbagli. I controlli sull'operato non sono però ancora del tutto conclusi e nei prossimi giorni ne sapremo di più». Il ministro ha lasciato intendere che la vicenda non sarebbe ancora conclusa e potrebbero comunque esserci denunce e strascichi giudiziari.

Certo è che il responso dell'ispezione sanitaria ha sorpreso tutti. L'Istituto per la Salute pubblica era stato avvertito da un'infermiera della casa di riposo che c'era un'anziana febbricitante. «L'assistita va posta in isolamento e se ci sono peggioramenti, vanno segnalati», era stata la risposta. Per dieci giorni nessuno si era fatto sentire da via Vukovar, fino a quando non si era constatato che diversi ospiti della struttura e un paio di membri del personale erano stati contagiati. Solo a quel punto è scattata l'evacuazione di una cinquantina di assistiti, con diversi ricoveri. Da quel giorno, era il 7 aprile, il caso è rimasto all'attenzione dei media croati con al centro il direttore dell'istituto ed ex sindaco di Almissa, Ivan Škaričić (Hdz). Il suo comportamento era stato criticato al Parlamento croato da esponenti delle opposizioni che ne avevano chiesto la rimozione. Gli esiti delle prime ispezioni lo hanno scagionato. «Attendiamo di conoscere i risultati dell'ispezione fatta dal ministero della Demografia e Famiglia – ha detto Beroš – ma non dimentichiamo che il coronavirus si accanisce su anziani e malati cronici: non c'è Paese che sia riuscito a difendere del tutto le proprie case di riposo». —

A.M.

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

IL BUSINESS DEI PRESÌDI DI PROTEZIONE PERSONALE

Slovenia, cresce la rivolta delle bici Il presidente: perseguire i corrotti

Caso mascherine, le proteste si estendono in altre città. Nel mirino l'operato del governo Janša

Mauro Manzin / LUBIANA

La rivolta delle biciclette in Slovenia contro il malaffare che ha gestito l'acquisto dei presìdi di protezione personale ai tempi della pandemia da coronavirus prosegue e si amplia coinvolgendo non solo la capitale Lubiana, ma anche altre città del Paese. A livello politico istituzionale prende posizione anche il presidente della Repubblica Borut Pahor, il quale in un'intervista rilasciata a Rtv Slovenija ha dichiarato che «è umanamente dispiaciuto che ciò sia accaduto perché ha gettato un'ombra sul comportamento altrimenti eccellente del governo e del Parlamento in queste, diciamo, circostanze speciali». «Sia il governo che il Parlamento - ha proseguito - ciascuno a modo suo, hanno lavorato alla luce del sole. Questa è stata la faccia buona della politica slovena, fino a quando non è arrivata questa ombra di dubbio che qualcuno avesse potuto ottenere un vantaggio personale o agire in contrasto con alcune leggi e altri regolamenti fondamentali». «Quindi, aspettiamo le indagini - ha concluso Pahor - che prima di tutto le farà il governo. Mi aspetto anche un'indagine imparziale, sia delle istituzioni politiche, che dello stato di diritto». Dunque, la più alta carica dello Stato prende chiaramente posizione sulla vicenda che il governo guidato dal premier Janez Janša (destra populista) ha fin qui cercato di nascondere sotto il tappeto, sminuendone la portata e il valore delle accuse. Ora non potrà più insabbiare nulla soprattutto se, come chiesto da Pahor, anche la magistratura farà la sua parte.

Intanto sul terreno la gente inizia ad alzare la voce, anzi il suono dei campanelli delle biciclette. Nata su iniziativa di 23 gruppi di Facebook la protesta ha esordito venerdì scorso nel tardo pomeriggio a Lubiana. Ieri si è svolto il secondo capitolo che ha visto una contemporanea protesta anche in altre città della Slovenia come Nova Gorica, Ptuj, Trbovlje,

> A Maribor almeno mille ciclisti sfilano lungo le strade della città

con il "picco" massimo di partecipazione registrato a Maribor con oltre mille partecipanti. Erano circa duecento invece ieri mattina a Lubiana, molti meno del capoluogo della Stiria, ma molto arrabbiati e "rumorosi". La protesta si è principalmente incanalata contro la corruzione e alcuni casi di nepotismo che si sarebbero verificati nelle procedure pubbliche di acquisto da parte del governo delle mascherine di protezione anti Covid-19, ma vuole essere una denuncia anche contro alcune decisioni prese dal governo Janša per arginare il contagio da coronavirus che ha concesso poteri straordinari alla polizia, che vorrebbe concedere all'Esercito i poteri di polizia e che, a detta dei manifestanti, ma anche di alcuni partiti dell'opposizione, avrebbe violato la Costituzione del Paese.

Un'immagine della protesta delle biciclette ieri mattina a Lubiana FOTO DA DNEVNIK.SI

Ad attendere la protesta su due ruote a Lubiana c'erano gruppi di agenti di polizia che hanno posto un cordone davanti alla sede del Parlamento vietando in pratica l'accesso alla piazza della Repubblica. Non ci sono stati scontri, né momenti di tensione e tutto si è svolto in modo civile. Piccole proteste sono state segnalate, come detto, anche in alcune altre città slovene, che hanno anche manifestato sostegno al funzionario della Riserva delle materie prime di Stato, Ivan Galet, il quale, ricordiamo, ha svelato alla televisione nazionale una serie di controverse procedure per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione durante l'epidemia di Covid-19. Il gruppo su Facebook a supporto di Galet ha già circa 54.000 follower. Il team di supporto a Ivan Galet ha dichiarato al pubblico e ai media di non avere nulla a che fare con le proteste "in bicicletta", ma, ha precisato, «non abbiamo mai incoraggiato o scoraggiato nessuno da queste proteste». —

PROTESTE

In Kosovo l'epidemia non ferma la piazza

BELGRADO

Il primo ministro uscente del Kosovo Albin Kurti ha detto che non avrebbe impedito ai cittadini di protestare in pubblico il 4 maggio contro la formazione di un nuovo governo senza nuove elezioni legislative. «I cittadini non sono mai stati più arrabbiati», ha detto Kurti alla trasmissione televisiva Life in Kosovo di Birn, «non posso impedire loro di protestare - ha aggiunto - ma non posso dire che questa protesta sia stata organizzata da noi». La manifestazione di piazza andrebbe infatti contro ogni norma di distanziamento sociale in piena pandemia di coronavirus che ha contagiati anche l'ex provincia autonoma jugoslava. Kurti, che è anche leader del movimento Vetevendosje (Lvv) ha dichiarato di non impegnarsi nell'organizzazione di tali proteste, ma non le vieta. Potrebbe finire male.

Il primo ministro, il cui governo è stato rovesciato da un voto di sfiducia in Parlamento a marzo, si riferiva a un messaggio su Facebook che invitava le persone a protestare il 4 maggio contro quello che veniva definito il furto della democrazia in Kosovo. L'evento di Fb, "Manifestim per Zgjedhje" ("Manifestazione elettorale"), è organizzato dalla pagina Fb "10 Milion Shqiptare" (10 milioni di albanesi), che pubblica regolarmente post a sostegno di Kurti e del suo partito. —

M. MAN.

GLI EFFETTI DELL'INFEZIONE DA COVID-19

Croazia, mercato immobiliare gelato dai primi segnali di crisi

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Negli ultimi anni non avevano fatto che salire, alimentando un clima di euforia nel settore delle costruzioni. Ora, i prezzi degli immobili in Croazia si preparano a scendere, anche bruscamente. Colpevole è ovviamente la pandemia, che ha compresso l'economia (a cominciare dal turismo), ma anche il terremoto di Zagabria, che ha danneggiato 7 mila edifici, alcuni dei quali già rimessi sul mercato a prezzi stracciati.

«L'aspettativa è che nei prossimi mesi i prezzi degli immobili scendano tra il 10% e il 30%», analizza il quotidiano Jutarnji List.

Dopo anni di crescita, la battuta d'arresto del 2020 potrebbe in effetti rivelarsi violenta, soprattutto se si considera la velocità a cui viaggiava, fino a questa primavera, il mercato immobiliare croato. L'Ufficio statistico nazionale (Dzs) ha pubblicato in questi giorni i dati relativi al 2019, anno in cui i prezzi delle immobili erano saliti in media del 9,1% rispetto all'anno precedente (nel dettaglio: +13,2% a Zagabria, +6,9% sulla costa e +3,8% nel resto del paese). Stando ad Eurostat, nel 2019 la Croazia figurava tra i paesi europei con il più alto tasso di crescita nel mercato immobiliare: solo Ungheria, Lussemburgo e Portogallo hanno fatto meglio.

Una foto aerea del centro di Zagabria con piazza Ban Jelačić

Ora, il rischio è che ciò che si è costruito contando su questo tasso di crescita rimanga invenduto. Per il momento, gli addetti ai lavori, come Dubravko Ranilović - il presidente dell'Associazione delle agenzie immobiliari in seno alla Camera di commercio croata - assicurano che la situazione è sotto controllo. «A metà marzo, il mercato immobiliare si è chiuso», spiega Ranilović a Jutarnji List. Insomma, «in questo momento, non si può parlare di un crollo dei prezzi degli immobili perché non ci sono transazioni che lo possano confermare. Solo chi deve, prova a vendere un immobile in questo momento», aggiunge Ranilović.

Ma le avvisaglie della crisi ci sono già e diverse agenzie immobiliari lo ammettono. «Un appartamento da 40 metri quadri nel centro di Spalato, che prima si vendeva a 110mila euro, ora è offerto a 95 mila», dice a Jutarnji List l'agente immobiliare Jasminka Biliškov, secondo cui il calo più evidente e immediato è già percepibile negli affitti. Anche a Zagabria, il mercato delle locazioni ha già registrato un primo impatto: prima ancora del terremoto alcune agenzie avevano segnalato una piccola flessione negli affitti, arrivata secondo Večernji List a un solido –20% poco dopo il sisma. A questa situazione, si aggiunge ora il problema degli appartamenti destinati ai turisti e rimasti vuoti.

A fine 2019, il Fondo monetario internazionale (Fmi) aveva messo in guardia la Croazia contro l'aumento dei prezzi degli immobili a Zagabria e sulla costa. «Il mercato immobiliare deve essere continuamente monitorato per evitare che un eccessivo indebitamento delle famiglie, cosa che potrebbe rivelarsi pericolosa per le fasce a basso e medio reddito», si legge nel rapporto del Fmi. Nei prossimi mesi, sapremo se l'euforia immobiliare degli ultimi anni in Croazia aveva basi solide. —

La ministra dei Trasporti attesa oggi nel capoluogo ligure per l'inaugurazione del nuovo ponte: «Mi piacerebbe si chiamasse Italia»

De Micheli: «Impariamo la lezione di Genova La concessione? Decideremo al più presto»

L'INTERVISTA

LUCA UBALDESCHI

Paola De Micheli, ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, sarà oggi a Genova per celebrare un'opera strategica che neppure l'emergenza virus ha fermato, ma anche per sottolineare un messaggio politico in cui crede.

«Vedere completata la struttura del nuovo ponte – spiega – dimostra, al di là di polemiche e slogan, che in questo tempo faticoso il governo ha saputo prendere decisioni giuste, scegliendo che cosa tenere aperto, come farlo, e cosa chiudere perché insicuro. Genova offriva le condizioni di sicurezza per andare avanti. È successo per un altro centinaio di cantieri. Per me Genova è il simbolo che decidere con cautela e attenzione dà risultati. E di questo voglio ringraziare anche le aziende e i lavoratori che si sono impegnati senza sosta affinché arrivasse il più rapidamente possibile questa giornata».

Nel cantiere del ponte c'è stato solo un caso di positività. Pensa che avreste potuto tenere aperte in sicurezza altre attività invece che chiudere quasi tutto?

«No, riprenderei tutte le decisioni che ho preso».

Si parla di un modello Genova: niente burocrazia, velocità di decisione anche grazie alle deroghe, solo 10 mesi per innalzare la struttura. Tempi eccezionali per l'Italia. È una formula replicabile altrove?

«No perché qui c'erano tre condizioni irripetibili. L'opera già esisteva, mentre normalmente deve essere autorizzata, è stato donato il progetto, quindi non c'è stato bisogno di indire gare e infine si sapeva fin dall'inizio che per legge, qualunque fosse il costo, sarebbe stato pagato dalla società che aveva la concessione. Ma una lezione comunque c'è».

Quale?

«Che dobbiamo imparare a semplificare le procedure, per davvero e non con gli slogan, tanto più che in questo momento esiste una situazione politica di favore per poterci riuscire. Come? Tenendo alcuni punti fermi: avere protocolli che evitino infiltrazioni mafiose o comunque di aziende che si finanziano con risorse illegali. Quindi difendere il diritto alla concorrenza sana fra le imprese sane. Poi garantire un'attenzione maniacale alla sicurezza sul lavoro. Dentro questo perimetro è necessario avere procedure più snelle, ma senza immaginare che tutto sia fattibile con i criteri del ponte. Come ha detto lei, qui ci sono condizioni eccezionali, che non avremmo mai voluto visto il tributo di vite».

Salvo imprevisti, fra tre mesi il ponte sarà inaugurato. Chi lo gestirà? Autostrade per l'Italia che ne era responsabile al momento del crollo?

«Io ho completato il lavoro mio personale e del ministero sulla vicenda Aspi. Dobbiamo trovare il tempo di un confronto per una valutazione collegiale, ma il governo deciderà molto prima di tre mesi».

Ritiene che la procedura di revoca debba andare avanti?

«Mi sono fatta un'idea precisa già da un bel po', ma per correttezza istituzionale non posso anticiparla».

Ma la discussione avviata tra il suo ministero e Autostrade, con l'ipotesi di un indennizzo miliardario, riduzione di tariffe e opere straordinarie, può essere un'alternativa alla revoca della concessione?

«Ne devo prima parlare con il presidente Conte».

I familiari delle 43 vittime aspettano una risposta. Che cosa può dire loro?

«Che noi saremo rigorosi nella valutazione della vicenda Autostrade, che è altra cosa rispetto all'inchiesta. Io non faccio il magistrato. È ai magistrati, che hanno la nostra fiducia e certo anche quella dei familiari, che spetta accertare la verità, mentre spesso c'è chi confonde i piani. Il mio mestiere è costruire condizioni per garantire la sicurezza delle infrastrutture».

Il nuovo ponte di Genova sul Polcevera ideato dall'architetto Renzo Piano è lungo 1.067 metri. Nella foto, la posa dell'ultima delle 19 campate FOTO DI MARCO BALOSTRO

PAOLA DE MICHELI
MINISTRA DEI TRASPORTI E DELLE INFRASTRUTTURE

«Aprire i cantieri genera code. Io sono disponibile a pagare questo prezzo, anche in termini d'immagine»

A questo proposito. Dopo il Morandi sono crollati altri due ponti, a Savona e al confine tra Liguria e Toscana. Fa impressione per un Paese fra i più industrializzati al mondo. È comprensibile avere dubbi sulla sicurezza, non crede?

«Consideriamo che siamo il Paese europeo con il più alto numero di viadotti e che c'è un problema di anzianità delle infrastrutture. In nome della sicurezza ho fatto due cose: linee guida di sicurezza uguali per tutti, per evitare discrezionalità, con un monitoraggio dinamico dei viadotti perché voglio la tecnologia al servizio della sicurezza. Cominciamo ora a sperimentarla, anche con l'istituzione di Ansfisa (Agenzia per la sicurezza di ferrovie e strade, ndr)».

Si sente di dire agli italiani che possono viaggiare sicuri?

«Facciamo di tutto per garantirlo, poi capita come a Savona una frana impossibile da prevedere. Ma monitoreremo anche le frane. Però sia chiaro, c'è un prezzo da pagare per la sicurezza: aprire i cantieri genera code. Io sono disponibile a pagare questo prezzo, anche in termini di immagine, ma dobbiamo essere tutti consapevoli».

Cosa succederà nei trasporti lunedì con la Fase 2?

«Abbiamo allegato le nostre prescrizioni al decreto del premier. Prevedono distanziamento nelle stazioni e sui mezzi e uso di mascherine. Le aziende di trasporto diminuiranno posti e vendita di biglietti, ma mi aspetto qualche disagio. Sia chiaro, però: i nostri interventi non basteranno se allo stesso tempo le aziende che riapriamo non prevederanno la possibilità di entrare al lavoro e uscire in orari scaglionati per diluire i disagi. Comunque monitoreremo la situazione ora dopo ora».

L'ultima domanda ci riconduce al ponte. Che nome gli darebbe?

«Forse Italia. Ecco, sì, ponte Italia mi piace». —

PRESI DUE BANDITI

Poliziotto ucciso a Napoli Tentava di sventare una rapina

Antonio E. Piedimonte

La fuga contromano a tutta velocità, il tentativo di passare comunque anche se c'è una Volante dall'altra parte: l'inevitabile, devastante impatto. È morto così, alle 4 di ieri, Pasquale Apicella, 37 anni, agente scelto di polizia, marito e padre di due figli piccoli. Insieme con un collega – l'assistente capo Salvatore Colucci – stava cercando di bloccare un'Audi A4 con a bordo tre ragazzi rom che avevano appena cercato di forzare o portar via un bancomat non lontano da piazza Carlo III.

L'allarme è scattato nella filiale del "Credit Agricole" e quando arriva la prima pattuglia i banditi la speronano e scappano in direzione Nord, per andare a nascondersi nel luogo dove vivono: il campo nomadi di Giugliano. È questione di attimi, nel buio gli agenti vedono i fari della potente vettura nella loro stessa corsia, cercano di bloccarne o almeno rallentarne la corsa, ma chi è alla guida dall'altra parte preme ancor di più il piede sull'acceleratore. Un gesto omicida: l'urto è così violento che il motore della Volante salta fuori dal cofano e finisce sull'asfalto.

All'arrivo dei soccorsi per il poliziotto non c'è niente da fare, in ospedale vengono condotti l'altro agente e due criminali, tutti con ferite leggere. Il terzo uomo è braccato e, dicono gli investigatori, non andrà lontano. Lo prenderemo, dicono i colleghi di Lino, come lo chiamavano, i cui sguardi tradiscono il dolore e i cui pensieri vanno alla moglie e ai suoi bambini, un maschietto di 6 anni e una bimba nata lo scorso gennaio. Lo ricordano coraggioso, instancabile, solare, disponibile e sempre in prima linea. Ma gli affetti erano il primo pensiero: «Solo una cosa positiva ha portato questo virus, quello di poterti godere un po'la famiglia. ..», aveva scritto solo qualche giorno fa sul suo profilo Facebook, dove spiccano le foto delle sue creazioni artistiche: nel tempo libero si divertiva a fare tatuaggi.

Una foto tratta da un post su Facebook di Pasquale Apicella

Apicella era entrato nella polizia di Stato nel 2014, prima a Milano, poi a Roma, quindi nel 2017 il rientro nella sua città. In tanti ieri hanno voluto ricordarlo, a cominciare dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella («profonda tristezza»), il capo della polizia Franco Gabrielli («paghiamo un prezzo altissimo»), e il questore di Napoli Alessandro Giuliano («vicini alla famiglia»). —

ECONOMIA

AUTOSTRADE E NOMINE

Autovie, Castagna in uscita Per la carica spunta Paniz

Il presidente e ad se ne va dopo sei anni e mezzo alla guida della concessionaria Regione e Friulia punterebbero sull'avvocato ed ex deputato. Oggi l'assemblea

Marco Ballico / TRIESTE

Finisce l'era di Maurizio Castagna in Autovie Venete. Il presidente e amministratore delegato della concessionaria autostradale verrà sostituito dopo sei anni e mezzo di collaborazione con Friulia e la Regione. Al suo posto circola insistentemente il nome di Maurizio Paniz, il noto avvocato bellunese che, tra l'altro, segue i ricorsi degli ex parlamentari Fvg contro le delibere taglia-vitalizi e fu difensore di Silvio Berlusconi. Il cambio della guardia è passato sotto silenzio nelle settimane del coronavirus, ma l'assemblea della società è in programma questa mattina in prima convocazione per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Maurizio Castagna, presidente e amministratore delegato di Autovie Venete

A quanto filtra ci saranno solo nomi nuovi, con successiva nomina del presidente alla prima riunione del cda. Castagna, manager di ritorno dopo aver diretto la concessionaria dal 1997 al 1999, fu indicato ad nel dicembre del 2013, nel primo anno della legislatura Serracchiani. Quindi, nel 2015, la nomina alla presidenza con il mantenimento del ruolo operativo e l'inizio della fase dei "sub-lotti", la strategia che aumenta il numero dei cantieri, ma ne riduce la lunghezza, il cambio di passo nella realizzazione della terza corsia della A4 Trieste-Venezia. Visto il raggiungimento dell'età della pensione, le norme nazionali creano però più di un problema nell'inquadramento contrattuale del presidente. Si è proceduto un paio di volte via proroga, anche per lasciare il fatto che Autovie sta per lasciare il posto a Società Alto Adriatico, la Newco che unisce le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto e che rappresenta la

La numero uno della finanziaria regionale Seganti proporrà la lista dei nomi

soluzione "in house" per superare i paletti dell'Unione europea e ottenere il rinnovo trentennale della concessione senza dover passare attraverso una gara. La prima proroga di Castagna a fine 2018, la seconda un anno fa, quando in Friulia, la finanziaria regionale che detiene il 73% delle quote di Autovie, era diventata presidente Federica Seganti. L'ex assessore leghista, in un'assemblea che riduceva tra l'altro il cda della società da 7 a 5 componenti, propose la conferma del presidente uscente e le nomine di Tiziano Bembo come vice presidente, Benedetta Zambon, Ornella Stradaioli e Giancarlo Fancel come consiglieri. Visti i tempi lunghi del passaggio da Autovie alla Newco, anche causa coronavirus, è necessario ora rinnovare le cariche.

Sarà ancora Seganti a proporre, oggi, una lista di nomi, a quanto pare tutti nuovi. In entrata, e da presidente, ci sarebbe dunque Paniz, già parlamentare forzista, conosciuto in regione anche per essere stato il legale di Elvo Zornitta, ingegnere di Corva di Azzano Decimo accusato per anni di essere l'Unabomber del Nordest.

Il diretto interessato non conferma e non smentisce la chiamata di Friulia. Dovesse toccare a Paniz, è probabile che gli venga affiancato un ad o un dg.

Oggi è anche il giorno dell'approvazione dei conti luglio-dicembre 2019.

Nel secondo semestre il fatturato (ricavi delle vendite e prestazioni) è pari a 109,9 milioni, l'utile ante imposte a 14,3 milioni, mentre l'utile netto è di 5,6 milioni. —

CREDITO

L'assemblea di Intesa approva l'aumento: avanti con Ubi Banca

Uno sportello di Intesa San Paolo

MILANO

Intesa Sanpaolo mette un ulteriore tassello all'operazione su Ubi banca. Mentre l'assemblea straordinaria approva l'aumento di capitale per l'Ops, il ceo, Carlo Messina, ribadisce la validità dell'operazione e sostiene che si andrà avanti anche «in presenza di adesioni al 50% più una azione del capitale di Ubi». I soci del gruppo bancario hanno dato il via libera, con il voto favorevole del 98,04% del capitale presente, alla delega al consiglio d'amministrazione a deliberare entro il 31 dicembre 2020 l'aumento del capitale per un importo massimo complessivo di 1,011 miliardi, oltre sovraprezzo, con emissione di un numero massimo di 1.945.284.755 azioni ordinarie, interamente a servizio dell'Offerta pubblica di scambio su Ubi banca. La creazione di un «campione italiano - leader a livello continentale, grazie alla posizione di settimo operatore per generazione di ricavi e terzo per valore di borsa dell'Eurozona - sarà in grado di generare ulteriori benefici per tutti gli stakeholder e per i territori di elezione di Ubi», ricorda Carlo Messina. Si tratta di un'operazione che, nel contesto generato dall'epidemia da Covid-19, acquisisce «maggiore valenza strategica e per Ubi una prospettiva rilevante», conclude.

Nella parte ordinaria, l'assemblea ha anche approvato il bilancio 2019 con un utile di 4,18 miliardi interamente a riserva. Rinviata la cedola dopo che il cda ha deciso di raccogliere l'invito della Bce di soprassedere fino all'inizio di ottobre. Il tema del dividendo sarà riconsiderato dopo la «scadenza del primo ottobre 2020 indicata dal supervisore», afferma il presidente Gian Maria Gros-Pietro. E sempre sul tema della cedola l'amministratore delegato ricorda, inoltre, che con un'eccedenza di capitale di circa 19 miliardi di euro, Intesa Sanpaolo è tra le banche che «nei prossimi mesi potranno tornare a remunerare gli azionisti in maniera consistente». L'assemblea degli azionisti è stata occasione anche per fare il bilancio delle attività svolte dalla banca per contrastare i danni provocati dalla pandemia da coronavirus. «Abbiamo messo a disposizione un plafond da 15 miliardi - ha detto Messina - per il nuovo credito, aumentato a 50 miliardi».

ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG Lotto1 - 8264162A37
CIG Lotto2 - 8264167E56

AcegasApsAmga S.p.A., via del Teatro n. 5 Trieste, in nome e per conto di HestAmbiente s.r.l., indice procedura telematica aperta con criterio del minor prezzo per affidamento del Servizio di manutenzione di refrattari da eseguirsi presso gli impianti di termovalorizzazione rifiuti di HestAmbiente; Lotto 1: termovalorizzatore di Padova CIG 8264162A37; Lotto 2: termovalorizzatore di Trieste CIG 8264167E56. Durata appalto: 48 mesi con possibilità di rinnovo per ulteriori 12 mesi. Importo a base di gara: € 6.700.000,00 IVA esclusa. Termine presentazione offerte: 3/06/2020 h. 15:00. Bando integrale disponibile sul sito www.acegasapsamga.it. Invio alla GUUE: 14/04/2020.
Responsabile Acquisti e Appalti
Ing. Maria Mazzurco
AcegasApsAmga

Ci ha lasciato con immenso dolore

Antonio Toffetti

Resterai sempre nei nostri cuori
la moglie MARIA, i figli MAURO, DANIELA, FABIANA, i generi, la nuora e i cari nipoti.
I funerali si svolgeranno in forma privata.

Trieste, 28 aprile 2020

Albino

Ricordandoti con affetto Adriano, Paola, Vittoria, Beatrice

Trieste, 28 aprile 2020

Venerdì 24 aprile è mancata la nostra cara mamma

Wanda Martini ved. Casagrande

Sarai sempre nei nostri cuori
Carlo con Federica, Paola con Giuliano, i nipoti Esteban e Olga.

Trieste, 28 aprile 2020

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

MAIRA	DA ANCONA A RADA	ore 12.00
NISSOS SERIFOS	DA CEYLAN A RADA	ore 12.00
SAFFET BEY	DA ÇESME A ORM. 47	ore 17.00
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA

APL OREGON	DA RADA PER VENEZIA	ore 01.00
CAP LEON	DA RADA PER GIBRALTAR	ore 16.00
ADVANTAGE AVENUE	DA RADA PER MALTA	ore 16.00
MELTEMI	DA RADA PER PIRAEUS	ore 18.00
UN AKDENIZ	DA RADA PER PATRAS	ore 20.00
MAIRA	DA RADA PER GIOIA TAURO	ore 23.00

MOVIMENTI

MAIRA	DA RADA A MOLO VII	ore 12.00
MELORIA	DA RADA A SHELL	ore 06.00

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 27-4-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Acea	14,75	0,61	12,4	21,8	-20,01	49599
Acotel Group	2,66	2,31	2	3,9	-6,99	4375
Acsm-Agam	2,05	-0,97	1,7	2,8	2,5	14526
Adidas ag	205,7	0,34	171	315,35	-29,25	856
Adv Micro Devices	52,6	2,2	36,87	54,66	29,54	24568
Aedes	0,907	0,78	0,722	1,8	-16,41	138513
Aeffe	1,06	2,12	0,77	2,03	-46,84	129154
Aegon	2,189	1,67	1,6005	4,139	-46,53	2724
Aeroporto Marconi Bo.	7,98	-0,5	6,57	12,1	-34,16	7706
Ageas	31,4	1,03	25,31	53,1	-40,87	1697
Ahold Del	22,94	-1,12	18,494	23,76	0,84	658
Air France Klm	4,48	0,11	4,029	10,005	-54,75	7002
Air Liquide	117,35	1,34	99,2	140,55	-6,87	248
Airbus	50,99	-2,49	48,82	139,12	-60,91	5863
Alerion	4,85	1,04	3,09	6,02	57,47	11369
Algowatt	0,361	-1,63	0,257	0,414	-9,98	95833
Alkemy	5,3	3,52	3,91	8,86	-39,77	10247
Allianz	159,36	1,97	120,5	231,8	-27,23	2051
Alphabet cl A	1.182,6	1,84	967,4	1415,6	-1,12	133
Alphabet Classe C	1.185	2,37	948,6	1414,2	-0,99	54
Amazon	2.231,5	0,52	1523,8	2239	35,39	1354
Ambienthesis	0,59	3,51	0,44	0,8	24,74	23171
Amgen	218,4	1,2	166,18	218,85	1,51	133
Amplifon	20,95	4,23	16,32	30,14	-18,29	714507
Anheuser-Busch	39,895	4,15	30,34	75	-46,03	674
Anima Holding	3,098	12,98	2,034	4,83	-32,68	4188531
Apple	260,8	0,87	203,8	300,55	1,22	1276
Aquafil	2,82	-	2,7	6,56	-55,24	136961
Ascopiave	3,3	0,61	2,72	4,61	-13,5	124830
ASML Holding	271,3	1,78	189,16	292,5	2,61	138
Astaldi	0,562	1,44	0,3098	0,5825	0,45	798659
Astm	16,32	3,75	12,38	26,9	-39,47	109764
Atlantia	13,955	0,5	9,82	23,03	-32,88	1496095
Autogrill	4,43	2,26	3,406	9,825	-52,52	474577
Autos Meridionali	20,1	2,03	18,1	30,7	-33,88	1044
Avio	13,36	-	10,06	15,54	-3,61	59339
Axa	15,242	5,23	12,486	25,49	-39,52	11802
Azimut	14,8	9,47	10,7	24,27	-30,45	3720721
A2a	1,244	1,88	1	1,896	-25,6	6501772
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,14	-2,73	2,1	2,88	-1,83	2051
B Desio e Brianza	2,6	-	2,56	3,23	2,36	12841
B Ifis	8,53	2,46	8,325	15,69	-39,07	144012
B Intermobiliare	0,089	-0,89	0,0748	0,155	-23,93	8000
B M.Paschi Siena	1,095	2,24	0,998	2,11	-21,67	1902624
B P di Sondrio	1,433	0,35	1,217	2,74	-32,02	219586
B Profilo	0,1472	1,1	0,126	0,248	-34,29	632333
B Sardegna Rsp	6,8	-2,86	6,52	10,3	-28,42	1176
B Sistema	1,282	1,91	1	2,14	-30,63	369586
Banca Farmafactoring	4,785	1,81	4,075	6,13	-10,39	152570
Banca Generali	22,22	7,76	16,86	33	-23,27	448242
Banco Bpm	1,097	3,3	1,062	2,456	-45,91	15422269
Banco Santander	1,9606	0,94	1,8854	3,945	-47,72	5090
Basf	45	2,72	39,5	68,26	-34,76	1648
Basicnet	3,425	-2,28	3,04	5,55	-34,13	16579
Bastogi	0,858	1,42	0,812	1,17	-20,92	5889
Bayer	62,84	5,01	47,405	78,18	-12,28	7905
BB Biotech	58,9	3,15	43,95	63,3	-3,44	16492
BBVA	2,671	-0,6	2,519	5,311	-47	10010
B&C Speakers	8,48	-1,17	7,5	14,6	-39,64	8472
Bca Finnat	0,214	0,47	0,203	0,349	-24,38	69095
Bca Mediolanum	5,35	3,78	4,078	9,115	-39,58	1406245
Be	1,024	-0,58	0,765	1,358	-18,73	88970
Beghelli	0,179	2,29	0,146	0,25	-17,13	370179
Beiersdorf AG	93,92	-0,93	90,1	107,55	-11,98	130
B.F.	3,72	3,33	2,71	3,96	-4,37	143284
Bialetti Industrie	0,138	4,15	0,0958	0,1985	-29,77	163800
Biancamano	0,236	-2,07	0,182	0,297	0,85	74820
Biesse	8,19	6,23	7,1	18,52	-44,85	241778
Bioera	0,6	1,69	0,388	0,701	-9,62	45017
Bmw	51,09	5,16	37,43	74,66	-30,03	2613
Bnp Paribas	27,745	5,53	24,615	54,16	-47,46	30279
Borgosesia	0,39	0,52	0,37	0,53	-16,31	17111
Borgosesia Rsp	0,97	-	0,97	1,39	-29,2	-0
Bper Banca	2,18	2,83	2,071	4,644	-51,37	3320115
Brembo	7,795	3,73	5,91	11,17	-29,52	1271418
Brioschi	0,067	-3,18	0,0632	0,1125	-23,86	848914
Brunello Cucinelli	29,1	0,97	23,8	38,54	-7,79	63490
Buzzi Unicem	17,66	5,65	13,515	23,55	-21,34	634317
Buzzi Unicem Rsp	9,54	3,7	7	14,16	-31,07	67854
C						
Cairo Communication	1,66	-0,12	1,362	2,78	-38,86	153500
Caleffi	0,77	-3,14	0,67	1,27	-36,89	7025
Caltagirone	2,2	0,92	1,9	3,14	-24,14	32179
Caltagirone Editore	0,862	-	0,728	1,11	-21,64	10
Campari	6,83	2,37	5,535	9,07	-16,09	1040504
Carel Industries	12,8	1,59	8,84	14,3	-7,65	25403
Carraro	1,54	3,22	1,06	2,225	-30,63	37763
Carrefour	13,24	-0,45	12,255	16,77	-12,98	7561
Cattolica Assicurazioni	4,91	2,81	4,15	7,5	-32,46	279668
Cellularline	4,9	8,89	3,98	7,02	-30	74193
Cembre	15,05	-	13,3	23,85	-37,29	9550
Cementir Holding	5,54	0,54	4,3615	6,94	-17,61	75282
Centrale del Latte d'Italia	2,51	-	1,785	2,61	3,72	584
Cerved Group	6,36	5,04	4,794	9,68	-26,85	297622
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,098	0,41	0,0828	0,127	-18,33	58850
Cir	0,404	0,12	0,382	0,597	-26,28	1214897
Class Editori	0,1115	-1,76	0,076	0,201	-37,36	118518
Cnh Industrial	5,83	1	4,8	10,065	-40,45	1577743
Coima Res	6,24	-0,64	5,64	9,48	-29,25	27680
Commerzbank	3,24	5,23	3,012	6,748	-41,2	18549
Conafi	0,296	-0,34	0,258	0,325	-2,95	42276
Continental AG	72,94	3,78	54	120,06	-36,57	361
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	58	-3,33	41	111,3	-43,8	7264
Cr Valtellinese	0,0443	1,37	0,0365	0,094	-37,78	9985788
Credem	4,005	-0,25	3,585	5,42	-22,83	158377
Credit Agricole	6,624	1,07	6,072	13,66	-48,85	10960
Csp International	0,369	-1,07	0,353	0,612	-38,91	47083
D						
Daimler	29,03	4,61	21,78	50,08	-41,44	3878
D'Amico	0,1228	9,84	0,0662	0,1532	-11,27	22869971
Danieli & C	11,28	-0,18	8,54	16,92	-31,14	22969
Danieli & C Rsp	6,91	1,02	5,55	10,32	-31,58	61456
Danone	63,92	2,67	53,22	74,34	-13,99	1149
Datalogic	12,84	4,82	9	17,41	-23,89	45978
Dea Capital	1,276	-0,31	0,97	1,49	-12,6	226739
De'Longhi	16,2	3,71	11,43	19,1	-14,06	143730
Deutsche Bank	6,14	12,45	4,904	10,25	-11,14	127386
Deutsche Borse AG	139,45	1,6	101,75	151,25	0,47	21
Deutsche Lufthansa AG	7,816	7,96	7,24	16,775	-52,6	67765
Deutsche Post AG	26,76	1,87	19,336	34,39	-22,13	426
Deutsche Telekom	12,92	1,77	10,8	16,716	-12,14	4221
Diasorin	166,9	2,64	101	166,9	44,63	292389
Digital Bros	14,1	4,44	8,5	14,12	12,98	93691
doValue	5,94	-	4,92	12,62	-51,71	155894
E						
Edison Rsp	0,888	-2,42	0,83	1,155	-13,79	78354
Eems	0,08	1,01	0,062	0,162	38,41	49463
El En	19	4,28	13,9	33,48	-42,49	55685
Elica	2,99	4,36	1,956	3,855	-2,29	161123
Emak	0,6	1,01	0,585	0,941	-34,21	254873
Enav	4,032	-0,2	3,412	6,145	-24,21	422359
Enel	6,07	2,88	5,226	8,566	-14,17	22835825
Enervit	3,24	1,25	2,72	3,5	-4,99	2984
Engie	9,182	-0,63	8,74	16,69	-37,04	6825
Eni	8,404	1,87	6,492	14,32	-39,3	14169520
E.On	8,78	0,99	7,839	11,498	-7,77	5041
Eprice	0,3465	5,96	0,152	0,501	-30,98	332690
Equita Group	2,3	4,55	2,05	2,9	-19,3	13422
Erg	17,07	0,53	13,89	23,22	-11,19	112076
Esprinet	4,28	3,38	2,785	5,58	-17,37	403206
Essilorluxottica	108,05	2,9	93,26	144,65	-20,14	1924
Eukedos	0,86	-0,58	0,79	1	-15,69	7824
Eurotech	6,17	2,83	4,2	8,76	-26,81	287531
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	26,93	-31,67	-0
Exor	48,91	2,22	35,68	75,76	-29,2	190284
Exprivia	0,73	0,83	0,507	0,852	-12,15	33079
F						
Facebook	177,44	4,13	132,96	201,25	-3,25	2654
Falck Renewables	4,592	2,27	3,404	6,185	-3,53	376186
Ferrari	147	2,05	115,9	167,2	-0,61	308663
Fiat Chrysler	7,698	4,73	5,806	13,356	-41,66	7348995
Fidia	3,23	-0,62	2,22	4,065	-15	7075
Fiera Milano	3,34	4,38	2,24	6,54	-39,05	419869
Fila	8,05	6,34	6,52	14,5	-43,94	95825
Fincantieri	0,67	4,85	0,4224	0,92	-27,25	4866367
FinecoBank	9,504	3,17	6,918	11,74	-11,09	2859434
Fnm	0,424	0,47	0,351	0,857	-39,17	524095
Fresenius M Care AG	71,6	2,76	56,1	77,84	6,55	247
Fresenius SE & Co. KGaA	37,73	-	25,93	50,48	-23,74	-0
Fullsix	0,564	-2,08	0,485	0,76	-18,97	8125
G						
Gabetti	0,327	2,83	0,24	0,418	13,15	78952
Garofalo Health Care	4,65	-1,06	3,705	6,08	-19,27	15158
Gas Plus	1,93	6,04	1,355	2,45	-20,25	26453
Gedi Gruppo Editoriale	0,459	-	0,408	0,459	0,44	200116
Gefran	5,52	-0,18	3,7	6,88	-19,06	24997
Generali	12,745	3,03	10,385	18,88	-30,71	5642728
Geox	0,71	-0,28	0,489	1,19	-39,93	277322
Gequity	0,03	10,29	0,0222	0,041	0,67	3296015
Giglio group	3,27	-3,4	1,485	3,82	15,55	663089
Gilead Sciences	73,04	3,08	56,4	76,97	23,46	4097
Gpi	7,24	4,93	4,9	7,98	-10,62	16092
Guala Closures	6,3	0,16	4,65	7,76	-13,46	33707
H						
Heidelberger Cement AG	40,15	1,03	29,4	66,38	-38,21	1775
Henkel KGaA Vz	78,32	0,28	64,6	96,26	-15,05	211
Hera	3,35	2,38	2,786	4,462	-14,1	2620974
I						
I Grandi Viaggi	0,772	0,26	0,6	1,365	-40,84	16876
Iberdrola	8,8	-1,32	8,09	11,275	-5,4	200
Igd	3,5	-	3,415	6,39	-43,55	133075
Il Sole 24 Ore	0,4645	1,2	0,434	0,7	-30,05	28810
Illimity Bank	6,08	0,66	5,4	11,43	-40,45	217752
Ima	68,25	-0,22	41,98	69,35	6,47	35202
Immsi	0,354	0,57	0,3055	0,608	-37,01	364858
Indel B	14,3	1,06	11,7	21,8	-34,1	5199
Inditex	23,86	-4,56	20,47	32,09	-23,96	280
Infineon Technologies AG	15,798	2,25	10,62	22,88	-21,79	1734
Ing Groep	4,8185	4,51	4,388	11,06	-55,19	14948
Intek Group	0,202	1	0,1965	0,3145	-34,31	151029
Intek Group Rsp	0,404	0,5	0,34	0,5	-10,22	123405
Intel	53,92	0,54	43,775	62,81	1,22	1036
Interpump	26,22	-1,06	19,51	32,08	-7,15	290918
Intesa Sanpaolo	1,3952	3,82	1,32	2,6035	-40,59	107918673
Inwit	9,5	-1,04	7,0751	11,07	15,59	2194717
Irce	1,56	-4,88	1,335	1,795	-12,61	8298
Iren	2,204	0,36	1,77	3,106	-20,2	1082234
Isagro	0,962	-	0,6	1,24	-22,73	36288
Isagro Azioni Sviluppo	0,618	-1,9	0,4	0,928	-33,12	78396
It Way	1,185	6,76	0,29	1,345	91,13	394543
Italgas	4,85	-0,29	4,112	6,294	-10,91	2283546
Italian Exhibition	2,89	0,7	2,48	4,79	-31,19	3546
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,85	-2,08	22,6	26,75	7,04	22352
Ivs Group	6,34	0,63	5,88	9,78	-27,13	3595
J						
Juventus FC	0,9976	6,08	0,545	1,2745	-20	6326336
K						
Kering	459,1	2,27	366,3	612,2	-21,66	102
K+S AG	5,956	3,94	5,14	11,2	-46,82	1401
L						
La Doria	9,6	0,73	6,22	10,2	2,89	62260
Landi Renzo	0,439	8,66	0,368	0,93	-51,38	324088
Lazio S.S.	1,28	-4,05	0,772	2	-15,57	782674
Leonardo	6,146	0,29	4,59	11,82	-41,19	3784567
L'Oreal	245	0,82	204,7	275,7	-7,27	73
Luve	10,85	0,46	8,38	14,55	-15,23	19970
Lventure Group	0,49	-	0,37	0,62	-21,47	17850
LVMH	347,3	1,61	286,95	437,55	-16,27	889
M						
Maire Tecnimont	1,808	2,49	1,417	2,698	-26,92	466175
Marr	12,42	2,64	12	21,2	-38,97	153134
Massimo Zanetti Beverage	3,52	0,57	3,38	5,98	-39,93	37386
Mediaset	1,89	1,07	1,37	2,709	-28,95	823692
Mediobanca	5,244	4,84	4,172	10	-46,57	4165182
Merck KGaA	105,6	0,14	80	125	1,05	342
Micron Technology	41,11	1,16	32,165	55,76	-13,53	415
Microsoft	161,98	1,87	128,02	173,4	15,06	2593
Mittel	1,61	5,92	1,21	1,66	-1,83	500
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,4825	-0,41	0,256	0,5	30,76	1407768
Moncler	34,16	4,85	26	42,72	-14,75	676509
Mondadori	1,236	-0,16	1,056	2,1	-40	209480
Mondo TV	1,784	1,36	1,11	2,7	-25,36	328453
Monrif	0,1065	-1,84	0,0932	0,1535	-31,07	26847
Munich RE	204,4	2,2	148	282,1	-23,07	10
Mutuionline	16,86	0,24	12,46	23,1	-15,91	24520
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	650
Netflix	395,5	1,44	281	413	36,24	783
Netweek	0,089	-	0,0802	0,182	-44,38	75582
Newlat Food	5,03	-0,79	3,99	6,04	-16,72	33618
Nexi	14,175	3,85	8,62	16,386	14,5	1932782
Nokia Corporation	3,16	1,69	2,236	4,0815	-4,3	17400
Nova Re	2,81	2,93	2,56	3,63	-20,85	591
Nvidia	276,45	4,4	181,04	288,7	32,94	501
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,9	5,36	4,19	8,99	-32,18	14345
Orange	11,33	-0,04	9,306	13,52	-13,84	45
Orsero	4,82	0,42	4,75	6,9	-24,45	7523
Ovs	0,7315	0,9	0,622	2,012	-63,53	1299482
P						
PanariaGroup	0,938	-0,74	0,628	1,592	-39,01	54720
Peugeot	12,685	0,32	10,09	21,83	-41,05	3276
Philips	39,69	-	31,32	45,665	-9,03	-0
Piaggio	2,126	4,94	1,432	2,86	-22,63	2606836
Pierrel	0,1745	-1,41	0,1145	0,1895	0,87	535712
Pininfarina	1,07	-0,47	0,93	1,74	-34,44	18286
Piovan	4,21	0,48	3,32	6,07	-28,16	158098
Piquadro	1,46	0,69	1,255	2,46	-40,89	11790
Pirelli & C	3,39	0,98	3,058	5,346	-34,05	1698132
Piteco	6,1	1,67	4,54	6,8	-3,94	3054
Plc	1,25	0,81	1,11	1,695	-14,97	1143
Poligrafica S.Faustino	5,92	2,78	5,15	7,85	-17,2	742
Poligrafici Editoriale	0,1375	-	0,107	0,1884	-27,02	39741
Poste Italiane	7,882	6,54	6,144	11,51	-22,11	3692539
Powersoft Wt 10.21	0,9	-	0,51	1,0288	16,88	-0
Prima Industrie	13,52	0,9	9,5	17,62	-17,56	8115
ProSiebenSat.1 Media SE	7,95	3,52	5,954	13,94	-42,97	830
Prysmian	16,71	4,24	13,955	24,71	-22,24	1041444
Puma	55,12	2,53	43	78,9	-19,24	244
R						
Rai Way	5,05	0,6	4,06	6,2	-17,62	41513
Ratti	4,35	-1,14	3,6	7,5	-15,7	4178
Rcs Mediagroup	0,724	0,56	0,564	1,032	-28,17	223930
Recordati	39,08	2,04	28,26	42,16	4,02	607314
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,35	7,98	14,65	42,75	-59,35	20816
Reno De Medici	0,633	-0,78	0,37	0,84	-23,09	937183
Reply	66	2,8	43,6	77,8	-4,97	30147
Repsol	7,79	-0,71	6,03	14,385	-45,01	2538
Restart	0,5	3,31	0,3955	0,76	-20,38	88674
Retelit	1,542	-0,52	1,156	1,67	-3,02	335467
Risanamento	0,0685	1,78	0,0368	0,0932	84,14	16242386
Roma A.S.	0,4045	0,87	0,3395	0,672	-40,51	316937
Rosss	0,55	1,85	0,52	0,84	-7,56	12609
Rwe	26,03	3,05	20,8	34,35	-4,37	4279
S						
Sabaf	10,6	0,95	9,38	14,2	-20,9	1866
Saes Getters	19,78	-1,1	15	31,15	-34,83	7539
Saes Getters Rsp	14,5	-3,33	11	19,8	-24,28	24189
Safilo Group	0,683	0,22	0,577	1,152	-38,69	555748
Safran	76,4	0,34	53,64	150	-44,36	233
Saint-Gobain	23,26	-0,13	16,998	36,64	-36,52	150
Saipem	2,193	0,87	1,9505	4,495	-49,66	5703306
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,35	1,2	0,692	1,653	-15,89	929546
Salini Impregilo Rsp	5,55	-1,77	4,98	6,7	-9,76	2256
Salvatore Ferragamo	11,18	2,29	9,562	19,395	-40,37	264194
Sanlorenzo	12,6	-2,63	9,757	17,5	-21,12	52489
Sanofi	93,62	2,73	71,72	94,26	4,23	4367
Sap	107,84	0,79	84,44	128,9	-10,15	168
Saras	0,7975	1,33	0,7075	1,474	-44,39	5659299
Schneider Electric	82	-	67,1	104,6	-11,5	-0
Seri Industrial	3,465	6,29	1,62	3,78	111,28	408101
Servizi Italia	2,85	2,89	1,955	3,22	-4,68	235844
Sesa	47,45	0,11	30,5	56,5	-0,42	14890
Siemens	80,96	2,91	60,13	118,52	-30,68	2628
Sit	4,48	-0,44	4,1	7,1	-36,9	13560
Snam	3,965	2,69	3,181	5,1	-15,39	6239924
Societe Generale	13,794	1,74	13,106	32,025	-55,52	4632
Sogefi	0,881	1,26	0,644	1,608	-44,87	135566
Sol	9,82	-1,01	8,1	10,54	-6,48	26109
Starbucks	70,55	0,7	46,965	84,22	-10,85	331
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	23,9	5,52	13,96	29,35	-0,29	2648463
T						
Tamburi	5,85	-0,17	4,545	7,33	-14,22	123854
Tas	1,78	0,85	1,2	2,05	-11,44	8120
Techedge	3,97	0,51	3,7	5,16	-20,12	2091
Technogym	6,77	7,46	5,62	12,11	-41,59	1643536
Telecom Italia	0,3449	2,25	0,2938	0,5595	-38,01	46906756
Telecom Italia Rsp	0,343	1,18	0,307	0,5496	-37,16	9642728
Telefonica	4,03	1	3,714	6,568	-36,37	2861
Tenaris	5,908	-0,17	4,488	10,51	-41,21	1963441
Terna	5,71	2,18	4,712	6,786	-4,1	3453805
Tesla	732,4	11,37	352,05	871	97,81	9810
Tesmec	0,228	1,79	0,2	0,408	-42,57	327178
Thyssenkrupp AG	5,806	4,84	3,5	12,32	-52,64	11780
Tinexta	12,16	2,7	7,28	13,78	4,83	124536
Tiscali	0,0088	2,33	0,0071	0,0131	-19,27	104621149
Titanmet	0,06	2,39	0,0436	0,133	14,94	74039
Tod's	28,18	0,28	22,3	42	-31,64	82923
Toscana Aeroporti	13,45	-0,37	9,6	18,65	-22,7	3299
Total	31,65	-0,75	21,35	50,62	-35,94	4129
Trevi	12	-3,23	10,898	19,844	-24,76	30962
Triboo	1,475	-2,32	0,94	1,625	-3,28	131691
Tripadvisor	17,3	3,43	14,79	27,72	-34,21	160
Txt e-solutions	7,93	-2,1	4,63	10,1	-17,91	44255
U						
Ubi Banca	2,514	2,78	2,206	4,323	-13,67	4563359
Unicredit	6,969	4,2	6,54	14,174	-46,47	13685510
Unieuro	7,98	2,31	5,17	14,42	-40,45	64023
Unilever	45,7	0,71	40,195	55,16	-12,12	506
Unipol	3,098	5,45	2,521	5,498	-39,4	1987301
UnipolSai	2,216	-0,89	1,7	2,646	-14,44	2225815
V						
Valsoia	9,96	1,01	7,8	12,05	-17	35586
Vianini	1,03	4,04	0,99	1,14	-8,85	4503
Vinci SA	73,14	3,83	58	107,05	-26,24	63
Vivendi	19,75	-0,75	17,225	26,05	-23,89	2100
Volkswagen AG Vz.	122,34	3,85	86,49	185,46	-29,45	7732
Vonovia SE	45,83	-	39,02	53,5	-4,36	-0
Z						
Zignago Vetro	11,32	-0,53	9,34	14,34	-10,87	53333
Zucchi	1,39	-2,8	0,94	1,8402	-25,64	36445

IL PUNTO

Bene Azimut con Poste Banca Generali e Buzzi Deboli Italgas e Tenaris

Luigi Grassia

Alle chiusure positive delle principali Borse europee (Francoforte +3,13%, Parigi +2,55%, Madrid +1,78% e Londra +1,34%), galvanizzate dalla prospettiva di un'uscita almeno parziale dalla crisi del coronavirus, si allinea Milano (Ftse Mib +3,09% a 17.380 punti e All Share +2,88% a 19.028), che beneficia della scelta di S&P di non tagliare il rating italiano.

Il conseguente calo dello spread e gli effetti sui titoli di Stato spingono il risparmio gestito e i titoli del credito: Azimut Holding +9,47%, Banca Generali +7,76%, Poste +6,54%, Unicredit (+4,20%), Intesa Sanpaolo (+3,82%) e Ubi (+2,78%). Negli altri comparti brillano Buzzi Unicem (+5,65%) e StMicroelectronics (+5,50%), oltre a Fca (+4,73%) e Prysmian (+4,24%) che beneficiano dell'avvio alla riapertura degli stabilimenti; nella moda si distingue Moncler (+4,85%). Unico settore debole è l'energia: a Piazza Affari il petrolio ha perso altre posizioni. Ma l'ottimismo sui mercati spinge le principali azioni del comparto a guadagnare (per esempio Eni +1,87%). Gli unici titoli del Ftse Mib con il segno meno, ma di poco, sono risultati Tenaris (-0,17%) e Italgas (-0,29%). —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0852	1,0800	1,0000
Yen Giapponese	116,2200	116,2200	107,0956
Dollaro Canadese	1,5255	1,5173	1,4057
Dollaro Australiano	1,6795	1,6943	1,5476
Franco Svizzero	1,0557	1,0525	0,9728
Sterlina Inglese	0,8726	0,8750	0,8041
Corona Svedese	10,8748	10,8723	10,0210
Corona Norvegese	11,4513	11,4785	10,5523
Corona Ceca	27,1840	27,3100	25,0498
Rublo Russo	80,4926	80,3991	74,1731
Fiorino Ungherese	354,5700	355,1900	326,7327
Zloty Polacco	4,5287	4,5284	4,1732
Dollaro Neozelandese	1,7893	1,7991	1,6488
Rand Sudafricano	20,4109	20,5019	18,8084
Dollaro Hong Kong	8,4104	8,3706	7,7501
Dollaro Singapore	1,5391	1,5396	1,4183

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
30.04.2020	3	99,949	18,625
14.05.2020	17	99,956	1,071
29.05.2020	32	100,027	1,269
12.06.2020	46	100,018	0,364
30.06.2020	64	100,012	0,070
14.07.2020	78	100,000	0,067
14.07.2020	78	99,979	0,101
31.07.2020	95	99,897	0,405
31.08.2020	126	99,980	0,059
14.09.2020	140	99,871	0,343
30.09.2020	156	99,900	0,237
14.10.2020	170	99,912	0,191
13.11.2020	200	99,771	0,424
14.12.2020	231	99,851	0,238
14.01.2021	262	99,714	0,403
12.02.2021	291	99,680	0,405
12.03.2021	319	99,687	0,362
14.04.2021	352	99,627	0,390

OBBLIGAZIONI 27-4-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	98,383
Austria 05/20 Frn	109
Austria 05/25 Frn	104,92
Austria 10/35 Cms	105,213
Austria 22 Lkd Cms R	100,7
Austria 25 Cms Frn	106,882
Autostrade 12.06.2023 1,625%	94,711
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
B Imi 30.04.2020 TFS BPosta	100,041
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,261
Banco Bpm Nv20 5.5% Eur	101,001
Bank of America Ge26 5,25	114,038
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	122,1
Barclays Gn22 4,6 Eur 4.6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.06.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 359 Cr	144,9
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	100,533
Bei 05/20 Fx CMS Linked	99,999
Bei 20 Fix Cms Link	100,3
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,251
Bei 99/2029 Eu Sd	195
Bei 99/2029 F & Zero	214,31
BERS 25 Cms Rates D	108
BERS 99/24 SD Mirror	192
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,065
Cdp mc gn26 eur	101,366
Citi 18.02.2022 Mc Usd	98,951
Comit 97/2027 Zc	86,333
Crediop step down 2^ 99/24 12%	181,58
Intek Group Fb25 Call 4,5%	96,844
ISP fb28 zc	83,462
KfW 05/25 TF Cms	101,943
Mb Fix to Fl Tm Cap Floor Ge21	100,3
Mb Gn21 Tv	102,838
Mb Lg23 Tv Eur	103
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,16
Mb mg21 37 mc ind link eur	99
Mb Nv20 Eur 5%	101,962
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	102,301
Mb 18.04.2023 5,75%	108,015
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,446
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	83,575
Mediob MB25 TM CF 2023	104,32
Mediob mb38 t misto cap 2021	98,729
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	103,386
Mediob Tv Cap Floor Ag 23	102,968
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,426
Mediob 28.10.2022 Ind Link Mc	95,977
Mediobanca Ge23 Tv Eur	98,877
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,72
Mpaschi 99/29 t.m. 4a emiss	148,336
Mpaschi 99/29 t.m. 8a emiss.	144,552
Natwest Fb21 5,30	102,356
Natwest Gn20 Eur 5	100,515
Natwest Gn20 Royal8% Steepener	100,892
Natwest Mg22 Mc Eur	116,785
Spaolo 97/2022 115 Zc	98,53

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	512.19	1.44
Bruxelles (Ind. Gen.)	32762.11	2.52
Parigi (Cac 40)	4505.26	2.55
Francoforte (Dax 30)	10659.99	3.13
Dow Jones - New York	24056.39	1.18
DJ Stoxx 50	2847.31	1.64
Ftse 100 - Londra	5846.79	1.64
Ibex 35 - Madrid	6731.80	1.78
Nasdaq 100 - Usa	8836.95	0.57
Nikkei - Tokyo	19783.22	2.71
Swiss Mkt - Zurigo	9758.82	1.38

EURIBOR 24-4-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0.505	0.02
1 Mese	-0.418	-0.016
3 Mesi	-0.192	-0.031
6 Mesi	-0.136	-0.022
12 Mesi	-0.083	-0.017

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 27/4/2020	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1712,49	50,89
Argento	15,14	0,45
Platino	761,32	23
Palladio	1926,45	57,44

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 27/4/2020	Domanda	Offerta
Marengo	289,37	310,03
Sterlina	364,89	390,95
4 Ducati	686,30	735,32
20 $ Liberty	1.500,07	1.607,21
Krugerrand	1.550,41	1.661,16
50 Pesos	1.869,29	2.002,81

LE IDEE

LE IMPRESE DEL DOPO-VIRUS: SOSTENIAMO IL CAPITALE

FRANCO A. GRASSINI

È evidente a tutti che il Covid-19 abbia sconvolto il mondo economico non solo per gli enormi danni che ha recato a moltissime aziende di tutte le dimensioni, ma anche nel modo di pensare alla stessa impresa.

CHI PROVA A REAGIRE

Un segnale molto interessante lo ha dato Assonime che per mezzo dei due suoi massimi esponenti, il presidente Innocenzo Cipolletta e il direttore generale Stefano Micossi, hanno suggerito la costituzione di un fondo destinato non a far nuovi prestiti alle imprese, ma ad accrescere il capitale delle stesse quando abbiano un fatturato tra i 25 milioni e i 5 miliardi di euro. Queste, infatti, erano già notevolmente indebitate e sottocapitalizzate prima che la crisi deteriorasse ancora di più la situazione e hanno bisogno di nuovi investimenti per adeguarsi ad un mondo totalmente modificato.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Tale capitale, secondo la proposta Cipolletta Micossi dovrebbe essere sottoscritto e versato da un fondo creato da Cassa Depositi e Prestiti, ma al quale potrebbero partecipare altri investitori istituzionali quali fondi pensione e assicurazioni. Agli originari detentori delle azioni di queste aziende dovrebbe essere dato il diritto di riacquisto delle nuove azioni. Non è per niente chiaro, almeno sino a ora, chi avrebbe la responsabilità della gestione aziendale nei casi in cui il nuovo sottoscrittore conquistasse la maggioranza.

Sino a oggi la Cassa Depositi e Prestiti ha mostrato, mediante i suoi numerosi fondi, notevoli capacità nello sviluppo e/o nel risanamento delle imprese in cui è intervenuta. Se, per altro, gli stessi diventassero abbastanza consistenti numwericamente, abbiamo già visto intromissioni delle diverse forze politiche nelle nomine. Non dobbiamo assolutamente dimenticare che le famose partecipazioni statali del passato, specialmente Iri ed Eni, dopo aver avuto un ruolo fondamentale nella ricostruzione del dopoguerra e negli anni del miracolo economico, finirono – proprio a causa delle frequenti interferenze politiche – per divenire strumenti di consistenti sprechi di risorse pubbliche. Una possibile e auspicabile soluzione alternativa potrebbe essere quella di attribuire le nuove azioni ai lavoratori, con prestiti a condizioni molto favorevoli e con possibilità di rimborso con dividendi e contributi aziendali per evitare discriminazioni. Questi hanno mostrato che il loro principale interesse è quello di un costante consolidamento, che quasi sempre significa sviluppo, dell'azienda in cui operano.

> **La proposta di un forte supporto strutturale alle aziende, che coinvolga dipendenti e investitori**

È facile prevedere alcune obiezioni a soluzioni del genere. La più evidente e concreta: dove prendere i soldi per sottoscrivere nuovo capitale, dato che lo Stato è già troppo indebitato? Qui ci sono due possibili risposte. Una è quella del finanziere George Soros: emettere buoni del Tesoro perpetui a basso tasso d'interesse. L'altra, quella dell'economista italiano Valerio Onida, di tassare strutturalmente le rendite finanziarie.

DUE SOLUZIONI

Le due soluzioni potrebbero essere combinate. C'è ancora il problema dell'accettazione da parte degli attuali detentori del controllo dei nuovi soci lavoratori, tanto più se gli stessi avessero la maggioranza. Certo, dato che storicamente la stragrande maggioranza degli imprenditori italiani ha preferito di non far crescere le proprie aziende pur di restarne padroni, non sarebbe facilmente digeribile. Non si deve trascurare che quasi sempre l'alternativa a un aumento di capitale sarebbe la morte delle imprese. Di conseguenza molti preferirebbero una vita difficile e faticosa alla morte. Le strade nuove non sono mai semplici da prevedere, ma senza di loro non si va da nessuna parte. –

Operai al lavoro con la mascherina: le attività produttive stanno ripartendo

L'ITALIA RIAPRE ANDRÀ BENE O NO? LA RESPONSABILITÀ È SOLO NOSTRA

PAOLO GURISATTI

Ci siamo quasi. Tra meno di una settimana, in Fvg già da ieri, saremo chiamati a uscire di casa e a "inventare" il nostro futuro nella pratica quotidiana. Non avremo un vademecum salvifico che ci aiuti a evitare il contagio. Le regole base della ripartenza, allo stato degli atti, sono sempre le stesse: distanziamento sociale, mascherina, guanti e frequenti procedure di disinfezione.

Non ne avremo altre. Nessun comitato scientifico sarà in grado di darci, in anticipo, istruzioni precise. Dovremo dunque sperimentare personalmente le nuove regole, direttamente sul campo, come abbiamo affrontato la quarantena o le file davanti ai supermercati o la campagna antifumo ai tempi di Sirchia. In fondo, è proprio grazie al nostro comportamento e a quanto abbiamo imparato negli ultimi due mesi, che siamo arrivati ai livelli di contagio attuali. Non certo per i divieti delle pubbliche autorità o le indicazioni dei consulenti che appaiono in televisione h24.

Le decisioni delle autorità hanno avuto e hanno, ovviamente, la loro importanza, sia negli annunci, che nelle azioni concrete. Ma sono frenate dall'inefficienza di una macchina pubblica, che non funziona e che, anche in questa occasione, dimostra di non seguire un paradigma organizzativo adatto all'innovazione. Il grosso del lavoro lo dobbiamo fare da soli. Come i medici e gli infermieri in prima linea.

> **Nella fase 2, più delle regole e dei controlli, diventa determinante il comportamento della comunità**

Quale atteggiamento mentale dobbiamo assumere, dopo il 4 maggio? Quale consapevolezza da ieri in Friuli Venezia Giulia? Come possiamo partecipare alla costruzione del futuro in assenza di indicazioni, di linee guida? In primo luogo dobbiamo sapere che non esiste un pensiero organizzativo che possa annullare il *gap* tra ipotesi *ex ante*, sviluppo dell'esperienza e risultato finale. Solo dopo che avremo sperimentato la nuova situazione potremo valutare se essa è veramente desiderabile o debba essere, più o meno radicalmente, aggiustata.

Chiunque pretenda di forzare i tempi di questo percorso vuole venderci qualcosa che non esiste. Mettiamoci dunque, tutti, cittadini e leader politici ed economici, in una prospettiva "sperimentale". Non c'è alternativa. Dobbiamo accettare di procedere per prove ed errori, con uno schema organizzativo *middle-up-down*. L'unico compatibile con l'innovazione. Esso prevede azioni locali di avanscoperta (come a Vò, in Veneto), un *feedback* rapido e intelligente al centro (nel governo centrale, in regione o in comune) e distribuzione di una norma condivisa da tutti i cittadini solo alla fine.

Non andremo tutti d'accordo e ci sarà qualcuno che sbaglia e chi ne approfitta. Come sempre. Ma ce la faremo grazie alla nostra intelligenza e a leader politici e organizzativi capaci di osservare, riassumere rapidamente e coordinare le sperimentazioni sul campo, e poi dare ordini in base ai dati, lasciando perdere la fede politica o la posizione accademica e amministrativa. –

PENSIERI IN UNA RISIERA VUOTA E SILENTE

MONS. ETTORE MALNATI*

Nell'occasione del 75esimo della liberazione dell'Italia dal nazifascismo e dalla conclusione del secondo conflitto mondiale, i rappresentanti delle istituzioni laiche, sia di espressione italiana che slovena, hanno reso omaggio ai "martiri" dei lager nazisti.

A Trieste il rito si è svolto nel piazzale vuoto davanti alla "bocca" del forno crematorio della Risiera di San Sabba, con la posa delle corone d'alloro, la commemorazione dei sindaci di Trieste e di San Dorligo nel completo silenzio e nell'assenza di quel popolo che dalla liberazione della dittatura e dalla fatica della democrazia è riconoscente e prezioso custode.

Mentre veniva deposta la corona d'alloro in quel piazzale vuoto di persone, di canti e di preghiere, mi sono chiesto, di fronte ai valori della nostra gente che ha saputo osare rinunciando, più di qualcuno, anche alla vita per darci libertà e democrazia, noi cosa riusciamo a veicolare, promuovere e difendere?

È vero ed è giusto che ognuno possa esprimere il proprio progetto di società, ma è doveroso non solo custodire la memoria di chi ha lottato per la libertà, ma anche educare a un vivere sociale dove non abbia casa la violenza e il rigurgito di ideologie, dove l'odio e il razzismo, da qualsiasi parte provengano, non abbiano ad avvelenare la vita civile.

Trieste, che proprio 75 anni fa, mentre l'intero popolo della penisola italica festosamente salutava la fine di un incubo, dovette subire l'occupazione titina che tenne sotto scacco con il terrore sino ai primi di giugno 1945 l'intera città. Togliatti, a nome dei comunisti italiani, telegrafò inneggiando all'invasione di Trieste da parte degli jugoslavi, ma non trovò il consenso del comunista triestino Vidali.

La città si trovò da una oppressione nazifascista all'oppressione titina, con i rastrellamenti, le sparizioni, le esecuzioni e gli infoibati. Giorni tristi che quel Novecento ha riservato per Trieste e la Venezia Giulia.

Abbiamo bisogno di fare memoria per non ricadere nelle mani di ideologie dove la persona umana conta meno di niente di fronte alle tesi della sopraffazione e dell'egemonia ideologica.

Non possiamo delegare, dobbiamo invece fare democratica resistenza a movimenti violenti e razzisti, con la difesa e la promozione dei valori della persona e della società democratica, capace di garantire i principi etici personali e collettivi.

È importante offrire alle giovani generazioni il prezioso patrimonio di una Nazione sinergicamente orientata ai valori etici e ad una vita democratica, dove il dialogo non può essere estromesso dalla progettualità del vivere civico e sociale. È più che mai doveroso che varie aggregazioni politiche si adoperino per la salvaguardia della libertà e sappiano resistere alle "tentazioni" di appoggiare "rigurgiti" di pericolosi sciovinismi.

È il bene della Nazione che conta, e non – come dice Papa Francesco – «il bene di una parte».

Abbiamo bisogno di tutte le forze politiche per garantire dignità e libertà quali piattaforme del vivere democratico. —

**vicario episcopale per il laicato e la cultura della diocesi di Trieste*

TRIESTE

Bimbi in gruppetti e strutture in più: ecco la ricetta per i centri estivi

Il Comune, in attesa di indicazioni precise dal governo, studia le mosse per adeguare il servizio. Cresce il numero delle sedi

Laura Tonero

Reperimento di nuove strutture, suddivisione dei bambini in piccoli gruppi e individuazione di criteri di priorità anche diversi che tengano conto delle situazioni lavorative dei genitori. In attesa di direttive chiare dal governo, il Comune di Trieste entra nella fase operativa per l'organizzazione dei centri estivi e di "Ricrestate".

«Vogliamo farci trovare pronti – anticipa l'assessore all'Educazione Angela Brandi –: per questo, dopo aver deciso di rinnovare già l'appalto a chi gestisce i centri estivi, iniziamo a livello organizzativo a scendere nei dettagli, cercando di ipotizzare lo scenario possibile e le dotazioni da mettere in campo, sperando le direttive nazionali arrivino quanto prima. Le soluzioni, quando si parla di bambini, non si improvvisano, servono percorsi certi che garantiscano ai piccoli e ai loro genitori la massima sicurezza». Ad aprire un concreto spiraglio per l'avvio anche quest'estate dei centri estivi è stato lo stesso ministro per la Famiglia Elena Bonetti, che ha anticipato come verrà aperto un tavolo di confronto con i Comuni proprio sul tema dei centri estivi, prevedendo un modello che contemplerà piccoli gruppi, per poter mantenere il distanziamento tra i bambini.

È proprio seguendo queste prime indiscrezioni che l'assessorato all'Educazione del Comune si sta muovendo, per non farsi trovare impreparato visto che il margine con il quale vengono annunciate nuove possibilità, in questa fase di emergenza, è molto ristretto. I centri estivi, così come "Ricrestate", vanno ovviamente riprogettati. È evidente che ogni struttura che già veniva utilizzata a questo scopo potrà accogliere la metà dei bambini. «Per questo – anticipa Brandi – stiamo già individuando altre scuole dove sia possibile, nel caso, avviare i centri estivi: strutture scolastiche in cui non siano stati già programmati lavori nel corso della prossima estate, che abbiano spazi adeguati e un'area verde a disposizione».

Il Comune attendeva un'indicazione in tal senso già dalla conferenza stampa del premier Conte dello scorso lunedì sera, «invece, – sottolinea Brandi – non c'è stato alcun accenno alle problematiche dell'infanzia, della scuola e delle difficoltà che stanno affrontando le famiglie. Ci tengo molto al riavvio di queste realtà: i bambini restando chiusi in casa questi mesi hanno già sofferto molto, hanno bisogno di vedere i loro amici, di socializzare senza contare che questi servizi rappresentano un concreto aiuto alle famiglie nella fase di riapertura delle attività».

Quello di "Ricrestate", la versione estiva dei ricreatori, è un servizio dedicato a bambini e ragazzi dai 6 ai 19 anni (non compiuti). Ad operare sono gli educatori del Comune. I centri estivi comunali, invece, la cui gestione è appaltata a cooperative esterne, sono dedicati ai bambini che frequentano il nido, la scuola di infanzia e quella primaria. «L'organizzazione propedeutica alla ripartenza di questi servizi non ha un costo – premette Brandi – ma poi riadattare le strutture, prevedendo un incremento delle realtà al fine di poter dividere i bambini in gruppi più piccoli, necessiterà di un maggior numero di operatori e, di conseguenza, di un incremento dell'appalto. Serviranno risorse».

Le iscrizioni per questi servizi sono già state aperte il 15 aprile scorso e si chiuderanno l'8 maggio. «È evidente – valuta Brandi – che servirà introdurre anche criteri di priorità diversi, tenendo conto dei genitori che hanno già esaurito le ferie, che lavorano non in modalità smart working». —

L'ASSESSORE BRANDI

«Serviranno altri addetti e risorse aggiuntive»

Con l'adeguamento del servizio dei centri estivi, «servirà un maggior numero di operatori. E, dunque, anche più risorse». A sottolinearlo è l'assessore comunale Angela Brandi (nella foto a lato).

IL MUNICIPIO STANZIA 40.000 EURO

Manutenzioni e giardinaggio: genitori al lavoro a scuola

Il concetto portante è «prendersi cura» del patrimonio edilizio scolastico nell'interesse della comunità.

Traduzione pratica *in orario extrascolastico*: pitturazione degli ambienti, manutenzione di porte e ringhiere, abbellimento di giardini e degli spazi esterni, riverniciatura di arredi e giochi, rifacimento delle linee di campo nelle palestre, perfino murales. Ancora: allestimento di spazi, acquisto di beni e materiali educativi, realizzazioni di laboratori, attività di animazione ludico-sportive.

Chi più ne ha, più ne metta. È l'elenco delle iniziative che potranno essere intraprese da comitati-associazioni di genitori-allievi nel contesto delle strutture educative comunali: quindi nidi, materne, ricreatori. Ma anche gli istituti comprensivi statali. Gli spazi individuati debbono possedere un certo numero di requisiti, che rimandano all'appartenenza dei proponenti all'istituto, alle dimensioni, alla sicurezza, al fatto che le strutture non siano già utilizzate dal Municipio per l'estate.

Municipio - dice l'assessore Angela Brandi - che supporta la creatività di genitori ed ex allievi con uno stanziamento di 40.000 euro a valere sul 2020 e sul 2021. Sul civico sito gli interessati troveranno il bando, che resterà aperto fino al 15 giugno. Le proposte dovranno essere realizzabili entro il 30 giugno 2021. I progetti - precisa il bando all'articolo 1 - possono coinvolgere organizzazioni "no profit" ritenute «qualificate».

La Brandi punta sul binomio scuola & famiglia. I genitori sono posti in grado di vivere con maggiore intensità il rapporto con la struttura educativa in coerenza con quello che l'assessore definisce «principio di sussidiarietà orizzontale». Ed è una maniera - richiama l'articolo 2 del bando - per promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità. —

MAGR

Genitori e allievi di una scuola al lavoro sul "verde" nella foto d'archivio

I LAVORI SULLE RETI DI GAS, LUCE E ACQUA

Le vie San Michele e Ginnastica pronte per un'estate di scavi

Dal 4-5 maggio il via ai nuovi cantieri di Acegas per il rifacimento delle tubature
Strade chiuse al traffico con deroghe per i residenti. Trasporto pubblico deviato

Il cantiere di via San Michele dello scorso anno: i lavori ripartiranno il 5 maggio. Foto Massimo Silvano

Riccardo Tosques

Nuovi cantieri in arrivo in via Ginnastica e via San Michele. Durerà poco più di quattro mesi la ripresa dei lavori di ammodernamento della rete gas e della riqualificazione delle reti idriche ed elettriche da parte di AcegasApsAmga che coinvolgerà le due arterie stradali cittadine. Gli interventi costituiranno il completamento di quanto iniziato nell'estate dello scorso anno e stoppato a settembre.

Trattandosi di vie le cui caratteristiche stradali risultano più complesse per la gestione dei cantieri, sia dal punto di vista morfologico che della viabilità, le aree coinvolte dall'intervento saranno chiuse al traffico veicolare: sarà consentito l'accesso in automobile ai soli residenti e in alcune zone al trasporto pubblico, mentre verrà garantito il passaggio ai pedoni.

VIA GINNASTICA

La prima arteria coinvolta sarà via Ginnastica. A partire da lunedì 4 maggio i lavori inizieranno nel tratto compreso tra via Rossetti e via Brunner, per un totale di circa 150 metri di condotte. Questa seconda fase dell'intervento iniziato lo scorso anno prevede inoltre la sostituzione di circa 120 metri di condotte in ghisa grigia presenti in via Gatteri, che verrà coinvolta nel tratto compreso tra via Crispi e via Stuparich. Via Ginnastica resterà chiusa al traffico veicolare, ad eccezione delle linee del trasporto pubblico e dei mezzi dei residenti che avranno accesso a passo d'uomo in direzione centro città. La corsia preferenziale degli autobus di via Gatteri verrà temporaneamente chiusa.

Le deviazioni del traffico privato e del trasporto pubblico sono in via di programmazione da parte di AcegasApsAmga in stretta collaborazione con amministrazione comunale e Trieste Trasporti. I lavori si concluderanno entro metà settembre.

VIA SAN MICHELE

I lavori in via San Michele partiranno invece il giorno successivo a quelli di via Ginnastica, ossia martedì 5 maggio. La seconda fase del progetto di riqualificazione iniziato nell'estate del 2019 partirà all'angolo con via Testi procedendo sino a metà settembre per circa 215 metri fino all'incrocio con via della Valle. Data la particolare conformazione della strada, via San Michele resterà chiusa al traffico veicolare, con possibilità d'accesso solo per i residenti. Anche in questo caso l'amministrazione comunale e Trieste Trasporti stanno predisponendo le dovute deviazioni al traffico.

IL PROGETTO

La prima fase dei lavori sulle due importanti vie triestine si è svolta nel corso dell'estate 2019, nell'ottica di ridurre il più possibile i disagi dei cittadini, effettuando gli interventi durante il periodo di chiusura delle scuole e in presenza di strade meno trafficate.

«L'avvio della seconda fase è stato concordato con il Comune di Trieste mantenendo sostanzialmente la stessa ottica, in vista del traffico ridotto di questo periodo, per concludere il tutto intorno alla metà di settembre», spiegano da AcegasApsAmga. I due cantieri si chiuderanno indicativamente a metà settembre proprio con il ritorno sui banchi degli studenti triestini. Emergenza Covid-19 permettendo. —

LA DELIBERA IN GIUNTA

Ok allo scudo speciale: permetterà il transito nella galleria Foraggi

Massimo Greco

La galleria Montebello-Foraggi, la più lunga dell'area urbana triestina con i suoi 725 metri lineari, manterrà una prudente percorribilità anche durante il cantiere, che durerà non meno di 18 mesi a partire - se tutto va bene - dal prossimo autunno. Con un importante precedente "da manuale", quello che venne adottato per la galleria Montedomini sull'Autostrada 14 in provincia di Ancona. Infatti la relazione al progetto esecutivo-definitivo, allegata alla delibera giuntale di approvazione illustrata dall'assessore Elisa Lodi, precisa che «le lavorazioni avverranno intorno e sopra allo *scudo di protezione* che ha una lunghezza di circa 250 metri diviso in due tratti da 125 mt disposti inizialmente agli imbocchi e che man mano che avanzano le lavorazioni, vengono spostati verso il centro della galleria». Misure: 3 metri per corsia, sagoma alta 4,60 metri.

Così all'interno dello *scudo*, il cui compito è separare fisicamente gli spazi di lavoro da quelli di circolazione, continuerà a fluire il traffico in entrambe le direzioni, verso piazza Foraggi e verso via Francesco Salata: i valori massimi dell'andirivieni raggiungono i 1500 veicoli/ora durante le fasi di punta. Un accorgimento che è costato un milione in più rispetto al preventivo iniziale, ma che consentirà di attenuare le ripercussioni dell'opera sulla circolazione da/per la periferia Sud di Trieste, dove si concentra la gran parte dell'attività produttiva zonale.

Finalmente con la delibera 152 si è usciti dall'ufficiosità nell'iter lunghissimo di questa impegnativa e costosa operazione - come chiarisce ancora la relazione - chiamata alla riqualificazione strutturale e all'adeguamento impiantistico, per assicurare il risanamento funzionale di un'infrastruttura strategica.

La galleria ne aveva proprio bisogno, perché - premette la relazione - «mostra alcuni segni di ammaloramento del rivestimento definitivo ed inoltre sono presenti frequenti venute di acqua». L'anagrafe ne è implacabile testimone: la costruzione venne iniziata nel febbraio 1943, in periodo bellico quando Trieste faceva parte del Regno d'Italia, fu proseguita dai tedeschi nel biennio successivo, servì anche da ricovero anti-aereo, a completarla provvide nel 1948 il Governo militare alleato. Larga 12 metri, alta quasi 8, la galleria è stata oggetto nove anni fa, quando batteva il 2011, di un intervento di consolidamento e di drenaggio. Adesso il cerotto non basta più, si passa al bisturi da 12,7 milioni. —

LE DIFFICOLTÀ CAUSATE DALLA CHIUSURA DEGLI ESERCIZI PUBBLICI

L'ira di tassisti e autisti dei bus «Servono wc chimici in città»

Gli effetti delle disposizioni anti contagio da Covid-19 penalizzano alcune categorie di lavoratori che non possono più usufruire dei servizi igienici

Laura Tonero

Per i tassisti, gli autisti e i verificatori degli autobus o i corrieri diventa veramente un problema la decisione di fissare la riapertura dei pubblici esercizi appena al primo giugno.

Per loro c'è un concreto problema fisiologico: non hanno dei servizi igienici a disposizione, e fino ad oggi si sono arrangiati chiedendo talvolta favori a questo o quel negozio, magari di qualche amico, aperto e che ha a disposizione un bagno nel retrobottega.

Un disagio non da poco, che non consente loro di lavorare in tranquillità e che da ieri è evidente si protrarrà ancora per oltre un mese.

Quale potrebbe essere dunque una soluzione temporanea? Le situazioni sono anche diverse: i tassisti possono in qualsiasi momento fermarsi e accedere ad un wc. Gli autisti della Trieste Trasporti, invece, hanno ritmi e obblighi diversi e possono usufruire di un servizio igienico solo quando l'autobus si ferma ad un capolinea, quando hanno qualche minuto in più per scendere dalla vettura.

Piazza Venezia: uno dei wc chimici per i tassisti potrebbe arrivare qui

Per venire incontro alle esigenze dei tassisti, si fa avanti Italspurghi che per sostenere la categoria è disposta a sistemare in due punti delle città da individuare assieme alla categoria, di concerto con il Comune, dei wc chimici dove, tra una corsa e l'altra, i taxi possano fare una sosta in velocità: piazza Venezia, ad esempio, potrebbe essere uno dei punti idonei.

Per gli autisti degli autobus servirebbe la sistemazione dei wc in alcuni punti strategici, a certi capolinea. Servirebbe, a questo scopo, un intervento del Comune e di AcegasApsAmga. —

Grande distribuzione in via Flavia Tutto fermo, congelate le richieste

Coselag, l'ex Ezit, ha chiesto al Comune di concertare il futuro di aree di possibile utilizzo retroportuale

Massimo Greco

Arrivederci alla grande distribuzione (gdo) in via Flavia e dintorni. Arrivederci a 25.000 metri quadrati di area commerciale “mista” complessivamente richiesti nella zona che a grandi linee coinvolge, nei pressi di via Flavia, le direttrici di via Caboto e del Canale navigabile. Arrivederci a sette spunti progettuali che al 19 giugno 2019 avevano risposto all'avviso comunale, pubblicato per raccogliere manifestazioni di interesse sulla variante urbanistica di via Flavia, “aperta” a destinazioni commerciali di medie-grandi dimensioni.

Tutto congelato. L'iter della variante è sospeso: lo annuncia la delibera giuntale 146 illustrata dall'assessore leghista Serena Tonel, d'intesa con la collega all'Urbanistica Luisa Polli. A redigere l'atto il dirigente del servizio attività economiche, Francesca Dambrosi. Arrivederci non addio: congelato, sospeso, non cancellato sottolineano in Municipio «in attesa degli approfondimenti legati alla fase di concertazione e di intesa richiesta dal Coselag».

Toh, il Coselag, erede dell'Ezit, ha battuto un colpo. L'acronimo significa Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana: un modello ispirato dalla Regione Fvg, quando, durante l'era Serracchiani, venne liquidato l'Ezit causa debiti fiscali. Coselag è controllato dall'Autorità portuale con il 52% delle quote, una share del 16% cadauno ai Comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo. Presidente è lo stesso numero uno dell'Autorità Zeno D'Agostino, nel cda siedono la vice Sandra Primiceri (sempre Autorità) e i rappresentanti dei municipi che sono tre profili burocratici, cioè Santi Terranova (Trieste), Antonio Maria Carbone (Muggia), Ales Kapun (San Dorligo). Esponenti della politica, del mondo delle imprese, dei sindacati non risultano in un organismo chiamato ad assumere decisioni e iniziative di carattere economico.

Bene. Però il Coselag, nella cui competenza rientrano alcune zone afferenti all'asse di via Flavia, ha proposto al Comune di avviare una concertazione tecnica tra enti «alfine di addivenire a un'intesa propedeutica ai mutamenti di destinazione di beni immobili inclusi nelle suddette zone». Fuor di metafora, al Consorzio interessa l'area in questione dal punto di vista retroportuale, ovvero valutandone l'utilizzo in un'ottica non commerciale. L'articolata (e trascurata) rete ferroviaria è uno degli asset da recuperare alla lussureggiante vegetazione o alla funzione di parking. Si ricorda che il binario costeggia via Flavia dalla Illy fino all'ingresso dell'ex Aquila, dove un domani potrebbe essere rimesso in attività al servizio del futuro terminalista ungherese. A dire il vero - riporta la delibera - Confcommercio e la slovena Ures hanno richiesto a loro volta che nell'aggiornamento del Piano del commercio «venga prevista l'attivazione prioritaria delle superfici che il piano urbanistico già destina al commercio, anziché creare ulteriori zone urbanistiche a destinazione commerciale». Ciao via Flavia commerciale. Ma che bisogno c'era di suscitare interessi imprenditoriali? Perché Dipiazza, che ha votato la delibera, aveva spesso accennato a nuove attività gdo nella periferia sud triestina (dove è sorto Obi)? E che ne sarà dell'ex Olcese (proprietà Coselag), rudere tra i ruderi? —

Roadhouse e, più avanti, Obi: due degli ultimi insediamenti in via Flavia e dintorni. Foto di Andrea Lasorte

IL 30 APRILE L'ULTIMO GIORNO NEL RUOLO

Vent'anni da console francese: si chiude l'era record di Leggeri

Nominata il primo marzo 2000: «Una soddisfazione aver conservato la carica più a lungo di tutti a Trieste». Cambierà anche la sede, oggi in piazza Unità

Ugo Salvini

È stata per vent'anni il punto di riferimento di tutti i francesi in transito a Trieste, delle istituzioni pubbliche della repubblica d'oltralpe, di quanti, in città, amano e diffondono la cultura francese. Ora però le regole che disciplinano il funzionamento dei Consolati francesi distribuiti in tutto il mondo le impongono lo stop e lei ovviamente deve adeguarsi. Per Christa Leggeri, che regge le sorti del Consolato francese di Trieste dal lontano 1° marzo del 2000, è giunto il momento di lasciare la carica e, con essa, un ventennio di ricordi, di esperienze, di conoscenze.

Christa Leggeri, qui fotografata vicino alla bandiera francese: giovedì sarà per lei l'ultimo giorno da console

«Giovedì 30 sarà il mio ultimo giorno da console di Francia – spiega – e in questo momento sono tantissime le immagini, tantissimi i discorsi, gli appuntamenti che mi tornano alla mente. Con i miei vent'anni di servizio – precisa – sono stata, nei 251 anni di presenza del Consolato francese a Trieste, che fu inaugurato nel 1769, la titolare che ha conservato la carica più a lungo di tutti. Un riconoscimento di cui sono molto soddisfatta – aggiunge – ma sono altrettanto appagata dalle conoscenze che il ruolo mi ha permesso di fare e dalle esperienze che ho potuto maturare, che hanno fatto fra l'altro da corollario alla mia attività di insegnante di francese al Master di Scienze diplomatiche e internazionali di Gorizia».

Insomma un bilancio positivo, di cui Christa Leggeri ricorda volentieri le origini: «Ho sempre manifestato gratitudine alla marchesa Etta Carignani – riprende – che fu console di Francia a Trieste prima di me e che mi propose come sua sostituta. Ma oggi rivolgo un sentito grazie anche alle autorità locali, da quelle civili a quelle militari e religiose, alle forze dell'ordine – continua – perché in questi vent'anni tutti mi hanno sempre agevolato nello svolgimento delle mie mansioni». Ma Christa Leggeri non è stata solo console di Francia: nel corso del suo mandato, per sei anni è stata anche responsabile della Segreteria del Corpo consolare di Trieste, affiancando il Decano, Enrico Samer, e il suo vice, Francesco Slocovich. Un compito importante, di coordinamento e raccordo.

A tutto questo Christa Leggeri ha sempre abbinato la grande passione per la cultura francese, operando nell'ambito dell'Alliance francaise, la rete che promuove la lingua francese e le culture francofone nel mondo, fondata nel 1883 da Jules Verne, Louis Pasteur e Ferdinand de Lesseps. «Di Alliance francaise sono e resterò socia – conferma la console – perché in tale ruolo posso cercare di contribuire ad allargare i confini della presenza della cultura francese». In parallelo alla conclusione dell'attività consolare di Christa Leggeri, chiuderà anche la sede del Consolato di piazza dell'Unità d'Italia. «Il nuovo console, che spero sarà nominato a breve – conclude –, aprirà una sede nel luogo che riterrà più opportuno. Per il momento, gli interessati si potranno rivolgere al Consolato francese di Venezia o a quello generale di Milano». —

FONDAZIONE CRTRIESTE

Mezzo milione per iniziative del terzo settore

La Fondazione CRTrieste intende proseguire l'opera di contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili, di inclusione socio lavorativa e integrazione degli immigrati, con la terza edizione del Bando dedicato. Il budget complessivo stanziato per l'iniziativa ammonta a 500 mila euro, i destinatari sono gli enti del terzo settore operanti nel territorio dell'originaria provincia di Trieste, che intendono realizzare interventi da avviare successivamente alla comunicazione dell'esito del bando e la cui conclusione avvenga entro il 31 dicembre del 2021. Gli interessati potranno candidare al Bando una sola richiesta, redatta sull'apposito modello reperibile al sito www.fondazionecrtrieste.it nella sezione bandi, corredata di tutti i documenti richiesti e controfirmata dal legale rappresentante, presentandola a mano, a mezzo posta ordinaria o via posta elettronica certificata all'indirizzo info@cert.fondazionecrtrieste.it entro le 12 del 30 giugno del 2021. L'esito della selezione sarà comunicato tramite il sito web della Fondazione stessa e, in forma scritta, a ciascuno dei richiedenti.

Discreto e instancabile, se n'è andato a 64 anni dopo una vita all'interno del gruppo. «Ma a noi familiari parlava poco del lavoro»

L'addio di Fincantieri a Babich, lo storico autista dei dirigenti

IL LUTTO

Benedetta Moro

Valter Babich, storico autista dei dirigenti Fincantieri, ultimo dei quali l'ad Giuseppe Bono, se n'è andato il 18 aprile a 64 anni. Lo stesso giorno in cui, nel 1976, aveva chiesto alla donna che sarebbe divenuta poi sua moglie, di uscire assieme per la prima volta. E l'ultimo addio il destino ha voluto cadesse proprio il 24 aprile, giorno del compleanno della consorte. Valentina, la figlia di Valter, per la triste occasione aveva indossato un paio di pantaloni neri. «Mica vorrai venire così? – aveva commentato dolcemente la madre -. Al mio compleanno ti vestiresti così? Cambiati, papà non avrebbe mai voluto vederci tristi». «E se ci ferma la polizia? - ha chiesto Valentina -. Ci prenderà per pazze, non ci crederà che stiamo andando a un funerale tutte colorate a festa…». Ma alla fine madre e figlia hanno indossato degli abiti per un festa.

Valter Babich

«Papà era discreto e serio sul lavoro, ma molto divertente nel quotidiano", racconta la figlia, architetto in Fincantieri, appassionata alla progettistica navale fin da piccola, proprio da quando "mio padre mi aveva portata per la prima volta all'inaugurazione di una nave. Eravamo tutti e tre molto uniti. Mi sono sempre divertita con loro, condividevamo viaggi e aperitivi».

Curioso e attento, così descrivono Babich i famigliari. «Sapeva molte cose – aggiunge la figlia -, per esempio dove si poteva mangiare del buon pesce e della carne di qualità. Era un ottimo Tripadvisor in versione umana». Questo, anche grazie al suo lavoro, che lo portava sempre in giro e gli faceva conoscere molteplici luoghi.

Guidare per lui era un piacere, preferiva l'auto a qualsiasi mezzo. Tanto che nonostante avesse raggiunto l'età pensionabile, ha continuato fino all'ultimo a lavorare.

«Ci aveva detto che almeno fino a quando l'ad Bono sarebbe rimasto in carica, non avrebbe mollato. So che loro due si stimavano a vicenda - osserva Valentina - però a noi famigliari mio padre raccontava pochissimo del suo lavoro, solo degli hotel dove dormiva e di che cosa mangiava». Prima di Bono era stato l'autista dell'ex presidente di Fincantieri, Corrado Antonini: «Erano diventati amici. Lui era una persona molto attiva, andavano tanto in giro, a Roma e Milano, e anche a lui piaceva viaggiare in auto, in particolare con mio padre». Babich in Fincantieri ci era entrato da giovanissimo. Dopo le scuole professionali aveva iniziato a lavorare alla VM Motori, dove aveva fatto anche il guardiano. Ma la sua passione era rappresentata dalle auto, in particolare l'Alfa Romeo, e il suo desiderio si era avverato: era riuscito a prendere il posto che un collega aveva lasciato. E da lì non si era mai più staccato. —

L'ALLARME

Arrivati 80 migranti in 24 ore Il Siulp: «Protezioni scarse»

L'emergenza coronavirus non frena il fenomeno sulla rotta balcanica Il sindacato: ci mancano tute, occhiali, gel e anche mascherine

Il gruppo di migranti rintracciato domenica a San Dorligo. Foto Bruni

Con l'arrivo della bella stagione e pur a fronte del perdurare dell'emergenza coronavirus, torna in primo piano il fenomeno dell'immigrazione sulla rotta balcanica. Solo nella giornata di domenica sono stati 80 i migranti trovati sul territorio triestino da polizia di frontiera, carabinieri e guardia di finanza, dei quali ben 46 in pieno centro (piazza libertà). In mattinata la polizia di frontiera ne aveva rintracciati 16 sul Carso a San Dorligo che si aggiungevano ai 5 già trovati sabato. Poi i carabinieri ne hanno intercettato un altro gruppo in via dell'Istria. Infine l'ulteriore rintraccio in piazza Libertà e altri 3 migranti trovati dalle Fiamme gialle.

Tutti maschi e adulti, i migranti trovati domenica si sono dichiarati richiedenti asilo. Alcuni avevano le mascherine, a testimonianza del fatto che siano consapevoli dell'epidemia in corso: si tratta nella stragrande maggioranza di pakistani, ma ci sono anche afghani e indiani. Ora saranno in quarantena due settimane.

Intanto, a lanciare l'allarme è il segretario provinciale del Siulp, Fabrizio Maniago. «Una massa di persone disperate che già dalle prime ore del mattino ha impegnato le scarsissime risorse della Polizia di frontiera a cui, si sono aggiunte quelle della Scientifica, della Polmare e della Questura – sottolinea Maniago –. Un lavoro immane fatto di umanità, abnegazione e spirito di servizio messo in campo da tutti i colleghi. Tonnellate di carta, procedure farraginose, un'inutile incriminazione penale e un dispendio gigantesco di energie e risorse che non abbiamo più. Scarsi i presidi di sicurezza, le tute, gli occhiali antispruzzo, i gel disinfettanti, le mascherine di tipo adeguato». «La continua promiscuità dei contatti – continuata il segretario del Siulp – potrebbe, in ipotesi, essere foriera di contagi. Il personale asintomatico dopo ore ed ore a contatto con l'universo mondo ad oggi non ha ancora mai fatto un tampone. Servono immediatamente delle strutture adeguate. Serve un'iniezione sostanziosa di personale. Infine, qualcuno deve farsi carico di dove alloggiarli perché i migranti sono ospitati in strutture di fortuna per la notte, dalle 20 alle 8, ma al mattino alle 8 vengono messi in strada». —

LA DENUNCIA DI ALCUNI CITTADINI AL COMUNE DI DUINO AURISINA

Una discarica davanti al cimitero di Visogliano

Detriti di vecchie tombe abbandonati all'esterno. L'assessore Romita: «L'impresa incaricata bloccata dal coronavirus»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Una discarica a cielo aperto, addossata al muro esterno del cimitero di Visogliano, a pochi passi dall'ingresso della struttura. È questo il triste spettacolo che si è parato davanti ad alcuni passanti ieri mattina. E subito si è scatenata la protesta, culminata nell'apposizione, accanto all'orario di apertura del camposanto, di un foglio con la scritta: «Questa non è una discarica».

Evidente l'offesa di cui si sono sentiti vittime i familiari di coloro che riposano nel cimitero della frazione del Comune di Duino Aurisina, soprattutto in un momento storico nel quale, per due mesi, chi ha avuto un lutto in famiglia non ha potuto assistere al funerale del proprio caro.

Dalle prime verifiche, si è appurato che l'ammasso di detriti è formato da strutture di vecchie tombe, cioè marmi, lastre di copertura, piccole costruzioni, statuette, frutto di scavi che rientrano nell'ambito di un intervento di riesumazione, finalizzato a creare nuovi spazi, in vista di future sepolture. Si tratta di una normale prassi, che si svolge in tutti i cimiteri: in sostanza, dopo un certo numero di anni dalla prima sepoltura, si provvede al trasferimento dei resti in contenitori più piccoli, in modo da recuperare spazio. Talvolta capita anche che si provveda nella stessa maniera, quando risulti evidente che una tomba è del tutto trascurata, segno evidente che i familiari non ci sono più o che non sono interessati al mantenimento della struttura. Non fa certamente parte di una regolare attività però la scelta di ammassare senza criterio, vicino all'ingresso, alla vista di chiunque transiti nella zona, i materiali di risulta delle operazioni di demolizione e scavo. «Abbiamo fatti i necessari controlli – ha spiegato l'assessore comunale Massimo Romita, fra le cui competenze c'è anche quella della gestione dei cimiteri – e sembra che l'impresa incaricata dell'opera di recupero degli spazi sia rimasta bloccata nel corso dell'intervento dai provvedimenti del coronavirus. Non possiamo però certamente essere d'accordo – ha aggiunto – sulla scelta di abbandonare i materiali proprio in quel punto, suscitando così la reazione della popolazione residente. Con il progressivo ritorno alla normalità – ha concluso – risolveremo anche questo problema».

Una situazione simile, anche se di dimensione ridotta, sembra sia riscontrabile anche nel cimitero di San Giovanni di Duino. —

L'ammasso di detriti abbandonati all'esterno del cimitero di Visogliano

ORDINANZA PER IL TERRITORIO MUGGESANO

Sfalci d'erba e ramaglie al centro di raccolta: trasporto autonomo ok

L'indicazione stradale per il centro di raccolta di Vignano

MUGGIA

Gli sfalci d'erba e le ramaglie d'ora innanzi possono essere conferiti anche in autonomia al centro di raccolta dei rifiuti urbani comunale di via Colombara nella frazione muggesana di Vignano. A stabilirlo un'ordinanza del sindaco Laura Marzi, in considerazione dell'emergenza sanitaria in atto e delle disposizioni nazionali e regionali per fronteggiarla.

Una questione che si è presentata prepotentemente soprattutto in questi giorni, tenuto conto che il periodo primaverile ha portato con sé il ritorno del verde nella vegetazione caducifoglie. Un provvedimento che considera anche il fatto che, in questi giorni, sono state consentite le attività di cura e manutenzione del verde pubblico e privato. Quindi quanto prodotto da tagli, sfalci e potature, oltre al consueto ritiro programmato a domicilio effettuato dalla Net, gestore dei servizi di igiene ambientale nel territorio comunale della cittadina rivierasca, potrà prendere la via delle Noghere. Ma non è solo un questione di decoro della pubblica via: il conferimento nel centro di raccolta comunale, presso i contenitori dedicati dell'area, è stato deciso soprattutto per prevenire il rischio igienico-sanitario che potrebbe derivare da un eccessivo accumulo di scarti lungo le strade cittadine, con il rischio di portare a una proliferazione di insetti e animali selvatici. Per la consegna, il centro di via Colombara è aperto nei consueti orari (lunedì-giovedì 8.30-14.30, venerdì e sabato 10-16, ogni prima domenica del mese 8-12) tranne il prossimo primo maggio. «A fronte dell'aumentata necessità – ha spiegato il sindaco Marzi – data dalla stagione, e data la possibilità di apertura, derivante dall'ordinanza del governatore Fedriga, per necessità di ordine igienico sanitario, delle piazzole ecologiche, ho ritenuto importante poter dare ai muggesani la facoltà di avvalersi del centro delle Noghere per il conferimento degli sfalci, tenuto conto che sussistono anche il servizio di asporto a domicilio su prenotazione e gli scarrabili nei punti di raccolta predisposti. Ma proprio per evitare gli accumuli in questi luoghi, auspico che questa ulteriore possibilità possa agevolare i cittadini». —

L.P.

LA SOLUZIONE ADOTTATA PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA COVID

Via Roma e gli spazi destinati al mercato agricolo nel quale troveranno spazio alcuni ambulanti del mercato del giovedì, attualmente sospeso

A Muggia otto ambulanti del mercato del giovedì ospitati in quello agricolo

Con l'esposizione settimanale sospesa, possibilità accordata ai soli operatori che vendono generi alimentari, come indicato dalle attuali norme in vigore

Luigi Putignano / MUGGIA

Si apre per otto operatori ambulanti del mercato del giovedì, a Muggia, la possibilità di vendere i propri generi alimentari all'interno del mercato agricolo di via Roma.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, non essendo possibile gestire un afflusso contingentato delle persone e il mantenimento delle distanze interpersonali come previsto dai provvedimenti nazionali e regionali, a Muggia è stata decisa la chiusura del mercato settimanale del giovedì. Purtroppo a pagarne le spese sono stati soprattutto gli ambulanti del settore alimentare. Ora pare che una soluzione sia stata trovata: «I provvedimenti in vigore – ha spiegato l'assessore comunale alle Attività produttive, Francesco Bussani – consentono il funzionamento dei mercati per la sola attività diretta di vendita dei generi alimentari. Abbiamo allora verificato la fattibilità di rivedere alcune situazioni in modo da dare più risposte ai cittadini e, al contempo, offrire una possibilità di sostegno alle famiglie che su queste attività fondano la propria economia». Ed ecco che è stata tirata in ballo la carta del mercato dei produttori agricoli che si tiene in via Roma, che è rimasto in attività e attualmente risulta utilizzato solo parzialmente in alcune giornate della settimana. «Dopo attente valutazioni e confronti – ha proseguito l'assessore – abbiamo trovato una soluzione alternativa che consentirà di mettere gli operatori economici ambulanti nelle condizioni di poter esercitare la propria attività economica, fino alla riapertura del mercato settimanale del giovedì, avvalendosi in parte del mercato dei produttori agricoli».

Quindi si è proceduto con l'approvazione di una deroga al regolamento comunale del mercato agricolo del Comune di Muggia: l'obiettivo è quello di permettere l'utilizzo dei posteggi non occupati del mercato agricolo. Fino al ripristino del mercato del giovedì. Ora la palla passa ai diretti interessati che dovranno inoltrare domanda via pec al Comune indicando le giornate preferenziali e formalizzare quanto già espresso in un confronto preliminare. A quel punto, l'ufficio Sportello unico attività produttive (Suap) stabilirà un calendario che verrà comunicato agli operatori per la definizione della giornata di assegnazione e del posteggio da utilizzare, fatti salvi i posteggi già assegnati. Anche perché i posteggi stessi, di 20 metri quadrati ciascuno, sono solo tre. «Chiaramente – ha concluso Bussani – l'Ufficio Suap, d'intesa con la Polizia locale, verificherà che la localizzazione dei posteggi garantisca un'adeguata distanza ed eviti la formazione di assembramenti, continuando a mantenere la buona prassi fin qui portata avanti in via Roma». —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
Webinar Museo Ebraico Centro Veritas e Limes

Oggi alle 18 si svolgerà un webinar congiunto del Museo Ebraico "Carlo e Vera Wagner" con il Centro Veritas e il Limes Club Trieste. La conferenza si intitola "Medicina e salute pubblica nel pensiero ebraico" e sarà tenuta dal rabbino Ariel Haddad, coordinatore del Museo Ebraico di Trieste. Il numero massimo di partecipanti è 100, ammessi in ordine di accesso fino all'esaurimento della disponibilità dell'aula virtuale. Per partecipare, il link di accesso alla piattaforma Zoom si trova su www.triestebrarica.it e su www.centroveritas.it.

Oggi
Incontro virtuale Rotary Nord

Oggi alle 19 i soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno online. Interverranno il Presidente Fabio Radetti e il socio Fulvio Zorzut.

Oggi
Concerto Quartetto Werther

Antonino Fiumara pianoforte, Misia Iannoni Sebastianini violino, Martina Santarone viola, Simone Chiominto violoncello: in arte il Quartetto Werther, Archi e pianoforte, vincitore di concorsi internazionali e lo scorso settembre Terzo Premio al Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste" 2019. E sarà proprio il talentuoso Ensemble a inaugurare oggi alle 18, sul canale facebook dell'Associazione Chamber Music Trieste, Playing alle 18 – Chamber on web la piccola Stagione Cameristica digitale promossa nell'attesa della "normalità".

Oggi
Sceneggiato radiofonico online

Continuano le iniziative online sulla pagina Facebook de L'Armonia Teatro. Oggi alle 12.30, appuntamento con la seconda puntata dello sceneggiato radiofonico in dialetto triestino "Afari de chebe" di Carlo Metlica in arte Carlo Fiorello, regia di Chino Turco. Registrazioni effettuate nello studio di Maurizio Bressan. L'ultima puntagiovedì 30 aprile, alle 12.30. L'iniziativa verrà poi replicata sul canale YouTube L'Armonia – Associazione Teatrale.

Servizi
Società di andrologia

La Società italiana di andrologia (Sia) ha reagito al lockdown mettendo in piedi alcune iniziative destinate alla popolazione ed altre ai soci. I servizi adibiti alla gestione delle patologie andrologiche, non trattandosi di problemi "urgenti", in questo periodo sono sostanzialmente sospesi. L'impossibilità di sostenere una visita andrologica può però essere motivo di frustrazione e sconforto nelle persone che soffrono ad esempio di infertilità e impotenza. Tale situazione favorisce la ricerca di informazioni da fonti facilmente accessibili ma non necessariamente valide come il "dottor Google". Per questo, fornire una fonte di informazioni di qualità in ambito andrologico possa esser un servizio utile. "L'Andrologia italiana risponde" è un progetto che offre a coloro che ne fanno richiesta un colloquio telefonico gratuito con un medico Sia. Il servizio è attivo 7 giorni su 7 dalle 16 alle 18. È sufficiente chiamare il numero 02/50043133. Oltre a questo progetto, la Società italiana di andrologia ne ha messi in piedi altri, tra cui un questionario per misurare i cambiamenti della salute psicofisica della popolazione durante il periodo di lockdown ed il progetto "Keep In Touch – Never Give Up" un palinsesto di meeting online per mantenere vivo il network degli andrologi italiani.

RASSEGNA ONLINE

Parole O_Stili, i big della cultura e dell'economia contro l'odio

Torna l'evento sul linguaggio violento in rete nato a Trieste: verrà presentato il "Manifesto"

Don Ciotti

Lucia Azzolina

Alessandro Baricco

Alex Zanardi

Malika Ayane

Mauro Magatti

Parole O_Stili torna, ma rigorosamente in versione virtuale. L'8 e il 9 maggio la rassegna porterà in diretta streaming la sua quarta edizione, le cui parole chiave sono: responsabilità, cura e inclusione. Tra i partecipanti, che interverranno in dieci momenti di approfondimento, molti volti noti del mondo culturale, artistico, economico e politico italiano, tra i quali Alessandro Baricco, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, Alex Zanardi, Malika Ayane, don Ciotti, Federico Ferrazza, direttore Wired.it, Imen Jane, fondatrice della community "Will", Mauro Magatti, sociologo ed economista, Oscar De Montigny, divulgatore e responsabile per l'innovazione a Banca Mediolanum, Federico Taddia, conduttore tv per ragazzi, Ottavio Nava, fondatore dell'agenzia We are social.

I temi? Si parlerà di scuola e dell'atteso ritorno tra i banchi il prossimo settembre, di come i media hanno selezionato le notizie in questo periodo di emergenza legata al coronavirus e delle scelte comunicative di Papa Francesco. Verranno analizzate le difficoltà comunicative dei politici con i cittadini durante questa pandemia e il valore delle nuove community attraverso l'hashtag #iorestoacasa.

«Si è ciò che si comunica»: queste parole saranno il fil rouge che guiderà la due giorni dell'evento nell'attuale situazione di emergenza dettata dal Covid19. Secondo dati Indagine Radar Swg, il 47% degli intervistati vive emozioni di incertezza, e cala dal 45% al 36% la percezione che al termine del lockdown saremo tutti persone migliori. In questi ultimi due mesi la tecnologia ha sicuramente svolto un ruolo importante tanto che, da rilevazioni Swg, il 17% degli intervistati ha dichiarato di aver migliorato le proprie abilità nel comunicare con altre persone (68%), nel fare acquisti online (38%) e nel lavorare (33%), anche se l'Italia prende appena la sufficienza nella dotazione tecnologica globale. Banda larga più diffusa (65%), maggiori servizi online per operazioni bancarie, postali, ospedaliere (30%) e più famiglie dotate di computer (23%) sono le principali richieste degli italiani.

Tra i temi, la scuola ai tempi del contagio e le difficoltà dei politici a comunicare

Lo scorso anno la paura di trovarsi di fronte a fake news era in crescita del 13%; oggi secondo l'83% degli intervistati il web e i media hanno fortemente contribuito a diffondere notizie false e contraddittorie sul coronavirus, aumentando, per il 92% delle persone, la diffusione del panico, e a ostacolare di conseguenza le attività di contenimento del virus (60%). Inoltre il 91% ha affermato che esiste un problema di violenza verbale nella politica e che le fake news derivanti dalla politica confondo un cittadino su tre, tanto da essere considerate la normalità della comunicazione tra partiti nell'83% dei casi.

Tra le novità di questa edizione c'è la presentazione del Manifesto della comunicazione non ostile e inclusiva (scritto assieme a molte associazioni italiane): quanto mai necessario visto che, rispetto allo scorso anno, è in crescita l'hate speech verso persone gay (+15%), verso i migranti (+9%) e le persone di religione ebraica (+12%).

Con questa nuova declinazione del Manifesto, Parole O_Stili lancia la chiamata alla scrittura collettiva di una nuova carta etica: saranno dieci i principi di stile cui ispirarsi per scegliere parole giuste, parole che sappiano superare le differenze, oltrepassare i pregiudizi e abbattere i muri dell'incomprensione. «Ripartiamo dalla Rete per leggere la storia. In questa edizione 2020 vogliamo celebrare una Rete che ha accompagnato e continua ad accompagnare le fatiche e le paure di questo momento, e che ha dato prova, grazie alla responsabilità e alla cura di chi la abita, di saper fare la differenza», afferma Rosy Russo, fondatrice di Parole O_Stili. Questa edizione è sostenuta dal progetto Bmw SpecialMente. —

WEB

L'arte delle stampe giapponesi in un ciclo di incontri online

Francesco Cardella

Pillole di cultura giapponese, dispensate in rete attraverso le testimonianze delle xilografie policrome del tardo Ottocento. È quanto caratterizza la proposta a cura dell'associazione Yudansha Kyokai Iwama Aikido Trieste, alle prese con un ciclo di incontri in rete legati alla figura di Tsukioka Yoshitoshi, artista giapponese ritenuto l'ultimo alfiere dell'Ukiyo -e (letteralmente "immagine del mondo fluttuante") uno stile di stampa su carta in auge nel periodo Edo, tra il XVII e XX secolo.

Il vissuto e le opere di Yoshitoshi rappresentano emblemi di un passaggio epocale, quello a cavallo tra il periodo Edo e la fase Meiji, quando la società nipponica dovette fare i conti con sconvolgimenti epocali, dettati dall'influsso dell'occidentalizzazione e dall'avvento della forma imperiale.

Tale lembo di storia trova posto nelle puntate realizzate dalla Yudansha Kyokai Aikido Trieste, un ciclo basato sul commento di opere racchiuse nella raccolta "Cento aspetti della luna", dove i personaggi - descrivono gli autori dell'iniziativa - «appaiono ammantati dal silenzio e dall'immobilità della luce lunare, una calma ed una sorta di malinconia ritrovata dall'artista».

Un'immagine del ciclo di incontri online sulla cultura giapponese

Ogni puntata, della durata di circa venti minuti, si avvale del commento e della presentazione di Giovanna Coen e di alcuni passi letti da Michele Marolla.

La visione dei video è possibile collegandosi al sito www.yudanshaaikidotrieste.com, cliccando poi sulla finestra "le 100 lune". richiedere ulteriori informazioni si può scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica: giovanna.coen57@gmail.com.

Anche questa è una delle numerose iniziative che le associazioni e i circoli culturali cittadini stanno mettendo in campo in queste settimane di isolamento collettivo forzato a causa dell'epidemia da coronavirus. —

AI LETTORI
Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

Quarantotto Gambini, patriota istriano ma “italiano sbagliato”

LA LETTERA DEL GIORNO

Il 22 aprile di quest’anno si è celebrato il 55° anniversario della morte di Pier Antonio Quarantotti Gambini, narratore e giornalista figlio dell’Istria. Quarantotti Gambini venne a mancare prematuramente nel 1965 ad appena 55 anni, a causa di un infarto provocato da un’accesa discussione in un salotto di quella Venezia che lo vedeva ospite dopo l’esodo, in una sorta di volontario esilio che lo portò a dedicarsi quasi solo alla scrittura.

Nato a Pisino nel 1910, figlio di un rovignese e una capodistriana, Pier Antonio trascorse l’infanzia e l’adolescenza a Semedella, presso Capodistria, luogo evocato spesso nelle sue creazioni letterarie. Durante la Seconda guerra mondiale Quarantotti Gambini, trasferitosi a Trieste, venne incaricato della conduzione della Biblioteca civica Attilio Hortis. Al termine del conflitto si stabilì a Venezia, ove diresse per quattro anni (1945-1949) Radio Venezia Giulia, emittente prettamente anti jugoslava e finanziata dalla Democrazia cristiana di Alcide De Gasperi.

Sempre negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, Quarantotti Gambini conobbe il successo del grande pubblico grazie al suo romanzo più famoso, “L’onda dell’incrociatore”. La fama si consolidò negli anni successivi grazie ad alcune pregevoli opere di narrativa fra cui “Amor militare” (1956), “Il cavallo di Tripoli” e soprattutto “La calda vita” (1958). Negli Anni Cinquanta e Sessanta si dedicò anche alla saggistica e al giornalismo: “Primavera a Trieste” (1951), “Sotto il cielo di Russia” (1963) e “Luce di Trieste” (1964) sono opere che ebbero una certa diffusione in Italia e all’estero.

La vicenda personale di Quarantotti Gambini si configura come quella di un autore irregolare rispetto ai canoni stereotipati del suo tempo. Come usava sostenere lui stesso parlando di sé «Se un giorno dovessi scrivere la mia autobiografia, la intitolerei “Un italiano sbagliato”. Come uomo, sento di essere qualcosa di simile a uno straniero in Patria. Proprio quel modo di essere e di pensare che poteva fare di me un cittadino normale in un’ipotetica Italia un po’ nordica e molto europea, mi mette fuori fase tra la maggior parte dei nostri connazionali». Parole che meglio non potrebbero descrivere i sentimenti provati nei decenni da tanti istriani, fiumani e dalmati verso la tanto anelata Madrepatria, un’Italia cercata fino allo stremo ai tempi della dominazione asburgica fino a idealizzarla con qualcosa che in realtà non era, scoprendo così sulla propria pelle negli anni che la loro Italia, così come molti l’avevano sognata, in realtà non esisteva.

Lo scrittore in copertina

Renzo Codarin
Ass. naz. Venezia Giulia e Dalmazia

LE LETTERE

Esposti amianto
Una battaglia di principio

Dal 2005 il 28 aprile è la Giornata mondiale delle vittime dell’amianto. Ritengo che per l’Italia sia una ricorrenza particolarmente amara per un annoso problema di gestione del fenomeno, non un’emergenza ma una cronicità. Spero, in quanto esposto all’amianto, che questa ennesima celebrazione non ricorra invano. Questo male subdolo si manifesta anche dopo 30 o 40 anni e solo in Italia ha già ucciso più di 5 mila persone.
Per la lunga latenza tra l’inalazione delle fibre e la comparsa delle patologie, il picco dei morti è previsto tra il 2025 e il 2030. Credo sia necessario che l’attenzione al fenomeno sia massima: sia dal punto di vista sanitario sia ambientale, in modo da salvare il maggior numero di vite possibile. Claudio Bianchi, responsabile dal 1979 di Anatomia Patologica all’Ospedale civile di Monfalcone, fu tra i primi a denunciare questa tragedia, cui si dedicò con encomiabile impegno. Così nel 1992 venne la messa al bando del minerale killer. La regione Fvg ha pagato molto in termini sanitari e ambientali, così mi auguro che vengano stanziate risorse sufficienti per la bonifica degli edifici pubblici e privati e del territorio. Del resto Trieste è ancora piena di amianto e la fibra, soprattutto per la bora, si disperde facendo sì che tutti la respirino. La Giornata mondiale deve rappresentare anche uno stimolo per la politica chiamata a mettere in campo subito azioni concrete per debellare questo gravissimo fenomeno nel Friuli Venezia Giulia. Anche tenendo conto della situazione politica particolarmente complessa e di quella economica desta gravi timori.
Ricordo infine che l’attuale presidente dell’Associazione esposti amianto di Trieste, Santina Pasutto, dopo tante estenuanti battaglie è riuscita a fare ottenere agli iscritti nel “registro malati amianto” e ai loro famigliari un tesserino che dà diritto a visite di controllo gratuite, recandosi negli uffici della Medicina del lavoro di competenza. Quella per il riconoscimento del dramma degli esposti all’amianto è una battaglia di civiltà alla quale la Regione deve a mio parere partecipare decisa.

Claudio Visintin

CIÒ CHE NON VA

A Roiano spazzatura sulla strada segno d’inciviltà

Ho scattato questa fotografia a Roiano, vicino la Scuola media Brunner e il giardino adiacente. Vorrei segnalare come anche in questo momento particolare legato all'emergenza per il coronavirus la civiltà e il rispetto per gli altri e il bene pubblico siano alle volte pari a zero.

Daniela Cuticone

Coronavirus/1
Esame sierologico a tappeto

In attesa che la scienza medica mondiale scopra il vaccino per debellare o quantomeno immunizzare la popolazione contro il Covid-19, a mio parere si potrebbe ipotizzare di sottoporre obbligatoriamente l’intera collettività all’esame sierologico per verificare lo stato ematico di ciascuno. Con o senza il solito “check-up” annuale dei valori del sangue dovrebbe essere consegnato a ciascuno un apposito tesserino sanitario da custodire sempre nel portafoglio quando si esce dall’abitazione e si circola. Si tratta dello stesso tesserino che si dovrebbe avere per il proprio gruppo sanguigno, onde consentire a chiunque di sapere, oltre alla propria condizione di salute, in particolare quella se risulti portatore sano o meno al Covid-19.

Adalberto de' Bartolomeis

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

28 APRILE 1970

- All'Auditorium di via Tor Bandena, il complesso del "Dramma italiano di Fiume" ha presentato la "Cantata del fantoccio lusitano" di Peter Weiss. Regia di Francesco Macedonio e scenografie di Sergio d'Osmo.
- Per la Gioventù Musicale Italiana, avrà luogo questa sera al C.C.A., dalle ore 20.45 alle 22.30, l'annunciato concerto straordinario del violinista Salvatore Accardo. Ingresso dietro presentazione della tessera sociale.
- La celebrazione di San Giorgio è stata caratterizzata al GEI e all'UNGEI dalla prima uscita generale degli iscritti alle sezioni maschile e femminile, erigendo due tendopoli ad Opicina.
- A proposito della piazzuola, del "salotto" della Tor Cucherna, il Comune ha insistito a mettervi le banchine in pietra, fredde e malsane, invece di quelle formate da due basi in pietra e un tronco d'albero, invece di assi rotte da vandali.
- Domani, come annunciato, si terrà nella provincia lo sciopero generale per le riforme sociali. Alle ore 11 si svolgerà un pubblico comizio in piazza Goldoni, con i segretari generali Fabricci (CCdL), Marinello (CISL) e Calabria (CGIL).

Coronavirus/2
Infettato il magico "altrove"

La storia dell’umanità è una gigantesca via crucis: carestie, guerre, dittature, epidemie. Ma il coronavirus è solo in apparenza uguale alle altre calamità del passato. A questo virus spetta “la corona”.
Esso, infatti, ha un effetto secondario che nessun’altra calamità aveva mai comportato: l’annullamento, l’abolizione, la scomparsa dell’“altrove”. L’altrove geografico nei momenti più duri ha sempre arrecato conforto all’uomo. Il prigioniero, ad esempio, pensa alla sua casa. All’esiliato cerca conforto nell’immaginarsi nelle strade familiari dell’amato luogo lasciato. Io non riesco a non essere sentimentale trattando il tema della nostalgia dei luoghi cari alla memoria e del fascino dei luoghi idealizzati.
L’isola d’Ischia esercita su di me una forte attrattiva. E così Amalfi, dove da ragazzo trascorsi una lunga magica vacanza che mai dimenticherò. Immaginarmi in quei luoghi mi arrecherebbe conforto, oggi che mi trovo in isolamento nel mio domicilio a Montréal, a due passi dall’Ospedale Ebraico e non distante dal cimitero di Côte-des-Neiges. Il pensiero di trovarsi in una delle meravigliose località in cui abbiamo vissuto, o trascorso del tempo anche se solo da turisti, ci darebbe oggi il conforto dell’“altrove”. Ma il coronavirus ha messo fine a queste fantasie geografiche, perché il morbo imperversa ovunque. Non vi è località risparmiata.

Claudio Antonelli

Limiti di velocità
I 30 all'ora adatti a Trieste

Su Internet leggo: “Milano, la fase 2: limite di velocità a 30 l’ora e spazio alle bici. Tavolini nei posti auto”. Questi provvedimenti potrebbero essere estesi a tutte le città, Trieste compresa. La velocità media di un’automobile, in condizioni di scarco traffico in centro, non supera i 25 km/h. Lo scorso 25 aprile, 10.30, con Google Maps ho controllato il percorso Stazione centrale-piazza Perugino: 2,8 km in 8 minuti, velocità media stimata 21 km/h. Quindi il limite di 30 all’ora è pienamente compatibile con le esigenze della circolazione automobilistica urbana, con benefici effetti per tutti: meno inquinamento, meno stress per automobilisti e autisti di Trieste Trasporti, ciclisti in carreggiata e non sui marciapiedi. Che ne pensano i nostri amministratori?

Bruno Spanghero
ciclista urbano

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
AcegasApsAmga - guasti	**800 152 152**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040-676611**
Corpo nazionale guardiafuochi	**040-425234**
Cri Servizi Sanitari	**040-3131311 /3385038702**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Guardia di Finanza	**117**
Protezione animali (Enpa)	**040-910600**
Protezione civile	**800 500 3001 /347-1640412**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434 223522**
Sala operativa Sogit	**040-662211**
Telefono Amico	**0432-562572/562582**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040-366111**
Aeroporto - Informazioni	**0481-476079**

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088;via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; P.le Foschiatti 4/A - Muggia, 0409278357; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra, 040228124 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.
In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Rotonda del Boschetto 3, 040576197.

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Valeria di Milano (martire)
Il giorno è il 118º, ne restano 247
Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 20.08
La luna sorge alle 9.23 e tramonta alle 0.37
Il proverbio San Panfilo (28 aprile) è ortolano: se non piove oggi piove domani

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	63,1
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	42,8

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	12
Via Carpineto	µg/m³	15
Piazzale Rosmini	µg/m³	15

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	107
Basovizza	µg/m³	125

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendare nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI DI OGGI

VITO
Tanti auguri per il tuo 80° compleanno dal nipote Angelo e tutti i tuoi cari

LUCIA
Tanti auguri nonna per i 70, che non dimostri: con tanto affetto Claudia, Marco, Davide e Nicole

MILENA
Gli anni passano ma il sorriso è sempre più dolce: tanti auguri per i 50 da Franz e famiglia

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25º /30º /40º / 50º /55º /60º e oltre
Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviativi. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste;
via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it;
per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

MARIO
Auguri per i 70 nonno Mario, sempre più uniti: Franca, Lorenza, Elena, Edi, Ferruccio

LA FOTO DEL GIORNO

"Per fortuna manca poco"

"La foto s'intitola Per fortuna manca poco..." spiega l'autore, Alessandro Bourlot che aggiunge: "Un modo come un altro per ingannare il tempo a casa". Inviate le vostre immagini (obbligatori nome e numero telefonico, che non sarà pubblicato) per La foto del giorno all'indirizzo e-mail segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate un breve testo o il "titolo".

ELARGIZIONI

COME FARE UN'ELARGIZIONE:
presso qualsiasi agenzia Unicredit.
Si compila il modulo ivi presente
e si effettua il versamento.
Seguirà la pubblicazione gratuita
e il bonifico alla Onlus indicata.

MORSI DI LINGUA

NEREO ZEPER

IL FACCHINO FARÀ ANCHE FATICA MA VIENE DALLE VALLI BERGAMASCHE

Sull'origine della voce *facchino* pareva che il Pellegrini avesse messo la parola fine trovandola nell'arabo *faqih* (giureconsulto di diritto musulmano), che nei porti magrebini svolgeva il compito di ispettore della dogana.

Col declino della potenza araba e la relativa crisi economica, il *faqih* si sarebbe poi adattato a fare il venditore ambulante e infine l'uomo di fatica; così, con il suffisso professionale *-in(o) (scarpelin, cantierin)*, sarebbe passato al veneziano.

Un recente studio dell'esperto Alessandro Parenti ribalta tuttavia la situazione descritta.

Anzitutto, *fachin* non sarebbe stato il nome di una professione ma di una gente: ossia dei montanari bergamaschi, che nel porto di Venezia, ma non solo in quello, svolgevano l'attività di scaricatori o uomini di fatica. *"Gran quantità di facchini e furlani che van facendo servigi e mestieri"* dice un testo del 1442.

All'inizio, dunque, *facchino* solo quello avrebbe significato. Lo attesta il fatto che *facchino* nei secoli passati era anche il nome che si dava a un *cutello pergamascho* (coltello bergamasco). In un documento del 1519 abbiamo *"ensem vel fachinum (spada o fachino), che ogni soldato deve portare"*.

Ma perché *facchino* equivarrebbe a bergamasco? Il nome *Fachinus* (insieme a *Ioannes*) era nel Tardo Medioevo il nome più comune nelle valli bergamasche e fin
ì per denotare i suoi abitanti.

Un po' come i triestini che sono chiamati *Uci* dai bisiachi.

La proposta di Parenti è che il nostro termine derivi dal nome *Lanfranco ("Lanfranchus dictus Fachinus"*, 1407), con caduta della *n*, tipica del bergamasco (come nei seguenti esempi *det* = dente, *sik* = cinque), e della *r* a causa del diminutivo (come Ambrogio fa Bogio e Gabrielin fa Bilin).

Dunque la trafila sarebbe *Lanfranc, Lafrac*, (La)*fachin*.

www.nereozeper.it—

SCIENZA & SOCIETÀ

«L'app può spezzare la catena di contagi»

Lo scienziato Luca Ferretti, uno dei "figli" della Sissa: «Malattia più veloce della burocrazia, è l'unico sistema per arginarla»

Lorenza Masè

I dati epidemiologici hanno dimostrato che il tempo impiegato nell'individuare le persone esposte al virus Covid-19 è fondamentale per il controllo dell'epidemia. Luca Ferretti, ricercatore senior al Big Data Institute dell'Università di Oxford, specialista in statistica applicata alla dinamica degli agenti patogeni, ha pubblicato a fine marzo su *Science* lo studio che ha aperto la strada all'utilizzo dell'app di tracciamento dei contatti anche in Europa. Oggi il gruppo di Ferretti, guidato dal Professor Christophe Fraser, uno dei massimi esperti mondiali di controllo delle epidemie fornisce consulenza al governo britannico sull'app e il ricercatore, uno dei "figli" della Sissa di Trieste, è anche tra 74 componenti della *task force* tecnologica del ministero dell'Innovazione italiano. «La app – chiarisce l'esperto – non localizza le persone, semplicemente registra i contatti in maniera anonima. I rischi reali sono legati ai tempi per la sua implementazione: servirebbero mesi ma abbiamo due settimane».

L'app per il tracciamento dei malati che portano in giro in virus senza saperlo

Professor Ferretti, qual è la logica epidemiologica alla base dell'idea di utilizzare uno strumento come la app di tracciamento?
Le persone che causano il maggior numero di contagi, circa la metà del totale, sono i pre-sintomatici cioè tutti coloro che ancora non mostrano segni evidenti della malattia. Le persone che cominciano a mostrare sintomi hanno contratto il virus circa 5 giorni prima e sono già altamente infettive due o tre giorni prima. Questa è la grande insidia del virus, il fatto che la sua trasmissione avvenga prima dei sintomi.

Si è parlato molto degli asintomatici…
Pare che non siano la causa dell'epidemia: il 40% della popolazione infetta è asintomatica ma ha una possibilità di circa il 10% di trasmettere l'infezione.

Perché la app è il metodo più efficace per contenere l'epidemia?
Proprio per il ruolo svolto dalle persone senza sintomi nel diffondere il virus. L'alternativa sarebbe testare con tamponi su larghissima scala la popolazione ma ciò al momento non è possibile in nessun paese. Per interrompere la catena dei contagi, il tracciamento deve essere fatto entro 24-48h, e in Italia solo il test impiega una settimana. L'unico sistema in grado di garantire questi tempi di risposta è un sistema digitale e la cosa più semplice è l'installazione di una app.

Luca Ferretti

Ma una app può davvero salvarci?
La app non fa miracoli e non ci rende immuni. Si tratta di uno strumento per permettere alle persone di sapere se sono state a rischio e di proteggere i propri cari mettendosi in quarantena preventiva, quindi è uno strumento di responsabilità sociale. Tuttavia dovrà essere affiancata da altri strumenti come un centralino operativo e luoghi idonei in cui trascorrere l'isolamento.

E la privacy?
La app non localizza le persone: lo Stato non ha accesso diretto in nessuna maniera alle informazioni dei cittadini che sono anonimi finché non diventano casi conclamati, semplicemente registra i contatti tra le persone in maniera anonima.

Ci sono rischi?
Quelli reali sono legati ai tempi strettissimi e alle condizioni estreme per la sua implementazione: lo sviluppo dell'app richiederebbe mesi ma abbiamo due settimane.

Essendomi convinta ad utilizzare l'app e con la riapertura alle porte, ad oggi però non posso scaricarla…
In Italia esiste solo un prototipo e la stessa questione riguarda anche gli altri paesi europei. L'impressione è che questo virus abbia dei tempi di risposta incompatibili con con i tempi delle burocrazie occidentali e non si tratta di una questione solo italiana.

C'è un paese best in class?
Non conosco un singolo grande paese europeo in questo momento che sia veramente pronto a riaprire. Tra quelli grandi il più vicino a essere pronto è la Germania che però ha iniziato a prepararsi per contenere il virus da gennaio.

La app non è europea: è un problema?
La app non può essere veramente europea perché deve interfacciarsi con il sistema sanitario nazionale diverso in ciascun paese. Tuttavia gli sviluppatori dei singoli paesi sono in contatto sin dai primi giorni per rendere le app in grado di interagire tra loro. –

OLTRE IL GIARDINO

CHIARA (OGS) STUDIA GLI EFFETTI DEI TERREMOTI SUGLI EDIFICI

MARY B. TOLUSSO

Si è laureata in Ingegneria ambientale a Udine, Chiara Scaini, dopo di che si è specializzata in Spagna dove ha studiato e lavorato per parecchi anni: «In tutto dieci», osserva «poi sono rientrata in Italia e da lì a poco ho iniziato a lavorare al Centro di Ricerche Sismologiche, una sezione dell'Ogs», dove è attiva dal 2018. La sua passione per l'ambiente c'è sempre stata fin da bambina: «Anche se te ne rendi conto dopo», dice «probabilmente è dovuta anche al fatto che sono cresciuta a stretto contatto con la natura. Fin da piccola ricordo molte gite in montagna e spesso al Tagliamento, il fiume distava solo 10 minuti a piedi dalla casa dei miei genitori, quindi è chiaro come abbia passato molte giornate immersa in quel tipo di paesaggio, indubbiamente bucolico, ma che allo stesso tempo attirava anche un altro tipo di curiosità». Oggi Chiara infatti si occupa di ambiente, il suo studio si sviluppa intorno agli effetti della sismicità: «In questo momento la mia ricerca verte sullo sviluppo di metodi per stimare un eventuale danno atteso in Friuli a causa di eventi sismici. Nel gruppo di ricerca a cui appartengo tentiamo di valutare soprattutto i danni sugli edifici, la mia formazione è multidisciplinare sulle stime d'impatto e di rischio, per cui il mio apporto è sui potenziali danneggiamenti più che sull'aspetto sismologico di per sé, esaminato quest'ultimo da altri esperti. Quantificare il danno è importante soprattutto per la protezione civile». Tra le sue passioni c'è il viaggio: «Da quando sono rientrata apprezzo molto anche escursioni brevi, come nella vicina Croazia e Slovenia. Ma anche lo stesso Friuli. I miei genitori hanno un camper che mi prestano spesso e così ho riscoperto molti luoghi friulani, i piccoli paesi più folclorici. Mi piace stare all'aria aperta per compensare giornate intere al computer. Amo anche ballare e andare in bicicletta». —

Chiara Scaini, ricercatrice dell'Ogs

SCIENZA IN PILLOLE

I cani contano...

Tanti studi hanno dimostrato che i cani sono animali molto intelligenti, ma una nuova ricerca li ha messi alla prova anche sul "saper far di conto".

Apollo 13

Houston abbiamo un problema è stato solo uno dei tanti problemi che l'equipaggio dell'Apollo 13 dovette risolvere per riuscire a tornare a casa.

Pitture di 12 mila anni

Pitture rupestri, migliaia di scene ben conservate: mani, animali, figure umane disegnate nell'Antico Egitto di 12 mila anni fa.

AL MICROSCOPIO

VIRUS, TANTI FARMACI NESSUNO RISOLUTIVO

MAURO GIACCA

Clorochina, remdesivir, lopinavir/ritornavir, favipiravir: sono questi i farmaci ora considerati per bloccare la replicazione del virus, prima somministrati in maniera convulsa e compassionevole nelle rianimazioni e ora invece verificati in sperimentazioni cliniche controllate. Insieme a tocilizumab ed eparina, diretti non contro il virus, ma contro lo stato di iperinfiammazione e trombosi che il virus scatena, sono le uniche opzioni terapeutiche oggi a disposizione. Speriamo che qualcuno di questi funzioni, ma diciamolo chiaramente: difficilmente uno di questi sarà risolutivo.

Il problema di questi farmaci è che nessuno di loro è stato disegnato specificamente per questo virus. Come fare allora a svilupparne uno che funzioni davvero? I farmaci antivirali più efficaci che abbiamo a disposizione (ad esempio quelli contro l'herpes, l'Hiv o l'epatite B) hanno tutti come bersaglio un enzima del virus. Il coronavirus ha almeno due enzimi, quello che replica il genoma e un altro indispensabile per la maturazione delle sue proteine. Sono di fatto due le strade percorribili per bloccarli. La prima è quella di trovare al computer molecole in grado di inibirne la funzione. Esistono collezioni virtuali di milioni di composti chimici semplici e software in grado di analizzarli. È come cercare, al computer, se il modello di una chiave entra nel modello di una toppa. La seconda strada è quella di fare questi screening per davvero, utilizzando di nuovo centinaia di migliaia di molecole chimiche stavolta reali, su piattaforme robotiche ad alta processività.

> In attesa del vaccino, individuate alcune terapie. Non sempre funzionano

Nel caso di questo virus, esistono anche possibilità alternative. Josef Penninger a Viennna stava da anni studiando la proteina Ace2 per il suo potenziale effetto benefico sul cuore. Quando si è scoperto che questa proteina funge anche da recettore per il virus, è stato relativamente semplice provare se questa, una volta somministrata ad alte dosi, riesca a competere con il legame del virus alla cellula. Altri ancora stanno sviluppando anticorpi monoclonali contro il virus sperando di poterlo neutralizzare. Il problema di tutte queste nuove terapie è che ci vorranno molti mesi o addirittura anni prima di trovare le molecole giuste, sintetizzarle, migliorarle chimicamente, provarle prima in laboratorio e poi negli animali, studiarne la tossicità e infine sperimentarle nell'uomo.

> Nei laboratori di Vienna stanno studiando la proteina Ace2 con fiducia

Una scorciatoia però ci sarebbe: sperare che qualcuno degli oltre 3.500 farmaci già approvati nell'uomo per la terapia di altre malattie funzioni anche bloccando il coronavirus, in modo da potere immediatamente riposizionarne l'uso. La corsa dei laboratori di ricerca per trovare una molecola con questa proprietà è ormai diventata frenetica. –

A sinistra i tre soci della O3 Enterprise che opera in Area, a destra la piattaforma che può essere utilizzata dai medici

Un contributo importante nella diagnostica delle polmoniti grazie alla piattaforma studiata da un'azienda che opera in Area

Covid, un aiuto ai medici da Intelligenza artificiale

Cloud computing e intelligenza artificiale possono fornire un contributo significativo in termini di diagnostica ai professionisti della sanità, chiamati in questo momento ad affrontare un'emergenza senza precedenti. Per aiutarli nella lotta alla pandemia da Covid-19 O3 Entepise, azienda specializzata in soluzioni software e servizi per l'imaging medicale con sede a Trieste in Area Science Park e a Gorizia, ha messo a disposizione degli ospedali italiani una nuova versione della sua piattaforma online Zeeromed, una soluzione per la refertazione di grande aiuto nella gestione dei flussi all'interno dei reparti di radiologia. La piattaforma è stata adattata per aiutare gli specialisti a diagnosticare i casi di Covid-19 più rapidamente e in maniera più efficace. Consente infatti di caricare gli esami di Tac toracica e Rx-torace e di sfruttare degli algoritmi di intelligenza artificiale per leggerli. Questi esami sono fondamentali per riconoscere e monitorare lesioni polmonari causate da polmoniti interstiziali, che nella loro forma acuta rappresentano la conseguenza più seria del nuovo Coronavirus.

«Zeeromed consente a operatori dislocati in aree diverse di collaborare: i sanitari possono caricare i propri casi nella piattaforma cloud e permettere così ai colleghi di altri ospedali di analizzarli a loro volta e fornire un consulto - spiega Stefano Fait, direttore commerciale e socio di O3 Enterprise -. Inoltre, in un periodo in cui la mobilità è ridotta al minimo, attraverso questa piattaforma gli operatori possono caricare un esame all'interno dell'ospedale e un medico della struttura può refertarlo anche da casa. Infine, grazie a una partnership che abbiamo stretto con alcune aziende straniere, la piattaforma è stata integrata con algoritmi di intelligenza artificiale. Quando un esame viene caricato in Zeeromed questi algoritmi elaborano l'immagine e la analizzano, indicando se c'è un sospetto positivo». Questi strumenti non sono ancora stati validati come software medicale per la diagnosi, ma consentono di ottenere automaticamente in pochissimi minuti un risultato piuttosto attendibile, facendo risparmiare così ai medici molto tempo, elemento prezioso nel caso di una grande mole di esami da analizzare. Al momento la piattaforma è utilizzata in alcuni ospedali, sia pubblici che privati, del Veneto, delle Marche e della Liguria. —

GIULIA BASSO

COME FUNZIONA

Scatterà un alert che avviserà di un paziente sospetto

Dal mese prossimo O3 Enterprise commercializzerà un ulteriore sviluppo della piattaforma Zeeromed, pensato per aiutare medici e operatori a gestire al meglio la fase post emergenza, quando gli ospedali riapriranno alle attività ambulatoriali e a tutte le tipologie di esami. Grazie a questa piattaforma sarà possibile sfruttare l'intelligenza artificiale per una pre-analisi degli esami: così prima ancora che il medico veda l'esame potrà scattare un alert che lo avviserà di un paziente sospetto positivo. L'obiettivo è quello di evitare contagi di ritorno.

ESPERIMENTO CUI PARTECIPA UNA DECINA DI SCIENZIATI TRIESTINI

Alla ricerca di "Z", un portale tra materia ordinaria e oscura

Il fisico Lorenzo Vitale dell'Università di Trieste: l'85% della massa dell'universo sarebbe composto da particelle mai osservate e misteriose

Si chiama Z' (Zeta primo) ed è un'ipotetica particella di tipo bosonico che potrebbe agire come un "portale" tra la materia ordinaria e la materia oscura. Proprio la ricerca di questa particella è uno degli obiettivi della collaborazione internazionale Belle II, un esperimento in corso nel laboratorio Kek dell'acceleratore SuperKekb di Tsukuba, in Giappone. Gli oltre mille scienziati dei 26 Paesi coinvolti in questo esperimento, di cui un'ottantina dell'Infn e oltre una decina della sua sezione di Trieste, la stanno cercando nelle collisioni tra elettroni e positroni che avvengono all'interno dell'acceleratore, in un esperimento avviato nel 2018 che proseguirà per dieci anni. I primi risultati dell'esperimento, pubblicati su Physical Review Letters, aiutano a restringere il campo di ricerca della particella, ponendo dei nuovi limiti all'esistenza di Z'. Ne abbiamo discusso con Lorenzo Vitale, docente dell'Università di Trieste e fisico dell'Infn. «In fisica delle particelle si ipotizzano particelle, come la Z', che risolvano inconsistenze nella comprensione della natura, e le si cerca poi negli esperimenti. Questo bosone infatti è uno dei candidati più promettenti per connettere la materia oscura al modello standard, cioè la teoria che descrive il mondo come ci è noto - spiega Vitale -. Le osservazioni cosmologiche degli ultimi anni hanno fornito prove importanti a sostegno della tesi per cui la materia ordinaria, quella a noi nota e visibile, rappresenterebbe solo il 15% della massa dell'universo: il rimanente 85% sarebbe composto da particelle ancora mai osservate e misteriose, che chiamiamo materia oscura». L'ipotetica particella Z' potrebbe essere prodotta nelle collisioni tra elettroni e positroni, per poi decadere in costituenti invisibili di materia oscura. Se la sua esistenza fosse confermata potrebbe risolvere una serie di problemi ancora senza risposta nella fisica delle particelle: i dati disponibili a oggi e presentati nell'articolo sono quelli raccolti nelle collisioni del 2018 e non mostrano evidenza di questo segnale. Le ulteriori ricerche, che saranno condotte dalla collaborazione Belle II su campioni di dati molto più estesi, saranno determinanti per confermare, o per escludere, l'esistenza di un bosone Z' che interagisce debolmente con le particelle di materia ordinaria. «Al momento, a causa della pandemia da Covid-19, tutti i viaggi verso il laboratorio Kek sono sospesi - racconta Vitale -, ma l'esperimento continua a funzionare grazie alla straordinaria dedizione del personale di Kek e dei pochissimi membri di Belle II di stanza nel laboratorio, tra cui il nostro collaboratore Yifan Jin. Continuano dunque ad arrivarci dati, che questa grande collaborazione che vede un massiccio impegno dell'Infn raccoglie e analizza: questa è una delle prime pubblicazioni e nei prossimi anni ne verranno molte altre. Come sezione di Trieste dell'Infn siamo coinvolti in Belle II dal 2013: abbiamo partecipato sia alla costruzione dell'esperimento che al funzionamento del rivelatore e all'analisi dei dati». —

G. B.

CULTURA & SPETTACOLI

Società

Il controverso filosofo sloveno pubblica in e-book per Ponte alle Grazie il saggio "Virus. Catastrofe e solidarietà"

Slavoj Žižek: «Il coronavirus è come il divorzio prima c'è la rabbia poi arriva la depressione»

LA RECENSIONE

Mary B. Tolusso

Si intitola **"Virus. Catastrofe e solidarietà"** il saggio di **Slavoj Žižek (Ponte alle Grazie, pagg. 79, ebook euro 4,99)** e raccoglie alcune riflessioni del filosofo in tempo di pandemia. Che cosa sia il virus di per sé non è questione che all'autore possa interessare, anche perché un occhio attento capisce che il virus, su un sistema ecologico e di mercato portato alla deriva, il virus appunto potremmo essere noi. Ma di fatto questa è solo una metafora, Žižek lo dice bene, la natura in fondo fa quello che vuole e (anche) del tutto casualmente, niente retropensieri e complotti, e forse la casualità è la cosa più difficile da accettare. Il filosofo, sul Covid-19, affronta altri fenomeni. Fenomeni sociali, politici con il solito sguardo che affonda su molteplici prospettive, fregandosene di essere "politicamente corretto". Anche perché – come esamina in questo stesso saggio – il politicamente corretto nasconde parecchi paradossi etici.

ŽIŽEK VIRUS

Nel frattempo individua un codice emotivo in cui incasellare le reazioni all'epidemia. Lo trova nel modello di Elisabeth Kübler-Ross, ovvero le cinque fasi di chi scopre di avere una malattia terminale: la negazione (ci si rifiuta di accettare il fatto); la rabbia (che scoppia quando non si può più negare il fatto: «perché proprio a me?»); la negoziazione (la speranza che il fatto possa essere posticipato o ridotto: «che almeno viva abbastanza da vedere i miei figli laureati»); la depressione (disinvestimento libidico: «presto morirò, allora perché mai dovrebbe interessarmi qualcosa?») e infine l'accettazione («non posso combatterla, potrei pure prepararmi»). Kübler-Ross estende poi queste fasi a qualunque forma catastrofica di perdita: perdita del lavoro, morte di una persona amata, divorzio, tossicodipendenza.

È possibile distinguere le stesse cinque fasi in ogni congiuntura che ponga la società di fronte a una qualche rottura traumatica, dice Žižek: prendiamo la minaccia della catastrofe ecologica, oppure quella del controllo digitale o di chi ha subito il trauma della presidenza di Trump. Allo stesso modo il modello si applica anche per le reazioni al coronavirus: «anzitutto c'è stata la negazione (non sta succedendo niente di grave…); poi è subentrata la rabbia (di solito sotto forma di razzismo o anti-statalismo); segue allora la negoziazione (va bene, si contano alcune vittime, ma possiamo limitare i danni…); se però non funziona, insorge la depressione (non ci prendiamo in giro, siamo tutti spacciati)… Ma che forma potrebbe assumere in questo caso l'accettazione?».

In generale la cosa che balza agli occhi è che per quanto spettacolari possano essere gli edifici spirituali del genere umano, una stupida contingenza naturale come un virus o un asteroide può decretarne la fine. Ma ciò che il libro esamina, non senza energiche destrutturazioni del pensiero comune, è che il primo passo verso tale accettazione dovrebbe essere instaurare un minimo di fiducia tra il potere dello Stato e la popolazione.

Certo la Cina è in un doppio mirino, perché è vero, questa fiducia non c'è stata, ma è anche vero che «la Cina ha saputo mettere in quarantena decine di milioni di persone, e dovremmo solo provare a figurarci un'epidemia delle stesse proporzioni negli Stati Uniti – lo Stato saprebbe imporre le stesse misure? Migliaia di libertari armati combatterebbero pur di scappare, spinti dal sospetto che la quarantena sia un complotto dello Stato…».

Sta di fatto che è difficile separare la libertà di parola "buona" dalle voci cattive: «Quando le voci critiche si lamentano che "la verità sarà sempre trattata come una diceria" dalle autorità cinesi, si dovrebbe aggiungere che i mezzi d'informazione ufficiali e il vasto ambito delle notizie dal mondo digitale sono già pieni di voci infondate». E fa diversi esempi, tra cui quello di una delle principali reti televisive russe, Channel One, che ogni giorno dedica una rubrica alle teorie complottiste sul coronavirus.

Ma appunto, Žižek insiste, è necessaria una rinnovata fiducia tra potere e popolo e soprattutto una cooperazione internazionale, senza la quale non ci sarà salvezza. Sarebbe ora di «abbandonare ogni nostalgia per il vecchio comunismo del XX secolo e inventarci nuove forme di attività comunitarie». Insomma nuovi muri e altre quarantene non risolveranno il problema, giacché «servono solidarietà e una risposta coordinata su scala globale, una nuova forma di quello che un tempo veniva chiamato comunismo».

Il problema, dice, non è che il governo crei un stato d'eccezione, la questione è se tutte queste normative siano sufficienti per contenere il contagio. E si inoltra poi in disquisizioni più speculative e, triangolando i nomi di Dawkins, Tolstoj, Dennet, immagina il cervello umano come un organo infettato dal linguaggio, qualcosa di simile a un virus che trasforma l'uomo in «un veicolo vuoto e passivo infetto da elementi culturali che, connotati da una carica emotiva, come bacilli contagiosi si diffondono da un soggetto a un altro». —

Il filosofo sloveno Slavoj Žižek. Scende in campo con l'e-book "Virus. Catastrofe e solidarietà" (Ponte alle Grazie)

Verso la nuova mostra

Quadriennale d'arte al lavoro per ottobre

ROMA

La Quadriennale d'arte di Roma pronta ad aprire in ottobre. L'hanno annunciato Fondazione La Quadriennale di Roma e Azienda Speciale Palaexpo, promotori e organizzatori dell'evento, in una nota nella quale si sottolinea la determinazione «a fare tutto il possibile per onorare l'appuntamento di ottobre 2020», «compatibilmente con l'evoluzione del generale quadro sanitario e delle decisioni governative».

Intanto i curatori, la triestina Sarah Cosulich e Stefano Collicelli Cagol, stanno riadattando il progetto espositivo in dialogo con gli artisti e tutta la squadra organizzativa, per trovare soluzioni in linea con il nuovo scenario. La mostra, che si svilupperà su circa 4.000 mq, ha l'obiettivo di essere «uno sguardo sulle ricerche attuali e su alcuni percorsi transgenerazionali con l'obiettivo di dare spazio e rilevanza alla complessità di alcune poetiche, come le ricerche al confine tra discipline diverse».

Si tratterà, viene ribadito, di «una mostra dal forte taglio curatoriale e di respiro internazionale, con una quarantina di artisti presenti e una particolare attenzione a restituirne progetti e immaginari rappresentativi». —

FATTI & PERSONE

Dall'Opera di Roma tre grandi titoli di Verdi

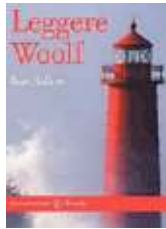
In collaborazione con RMMUSIC (riccardomutimusic.com), la stagione di teatro digitale del Teatro dell'Opera di Roma si arricchisce di tre capolavori di Verdi - Simon Boccanegra, Ernani e Nabucodonosor - affidati alla bacchetta di Riccardo Muti. Dopo le rispettive «prime», i tre titoli di cui Ernani e Nabucodonosor in prima visione assoluta in streaming, saranno disponibili per un periodo di due mesi sul canale ufficiale YouTube dell'Opera di Roma (youtube.com/user/operaroma) e nella RMMUSIC Digital Streaming Platfrom su riccardomutimusic.com. Il grande affresco verdiano è andato in scena al Teatro Costanzi tra il 2011 e il 2013. Oggi, alle 20, parte lo streaming di Simon Boccanegra con George Petean, Maria Agresta, Dmitri Beloselskiy, Francesco Meli. Da martedì 5 maggio, alle 20, Ernani con Luca Salsi, Tatiana Serjan, Francesco Meli, Ildar Abdrazakov. Da martedì 12 maggio, alle 20, Nabucodonosor.

IL SAGGIO

Guida alla scoperta di Virginia Woolf Come Svevo portava i suoi eroi alla sconfitta

Sara Sullam pubblica per Carocci una monografia critica che individua nuove ipotesi di lettura di grandi autori

Robero Carnero

Ha scritto Virginia Woolf: «Si può pensare quel che si vuole della lettura, ma nessuno potrà mai stabilirne le leggi. Perché in biblioteca, come in nessun altro luogo, si respira l'aria della libertà. In questa stanza sono tutti uguali, colti e incolti, uomini e donne. Perché, sebbene sembri la cosa più facile del mondo (non basta forse mettere in fila le lettere dell'alfabeto?), leggere è in realtà molto difficile, e dubito che esista qualcuno che ne sappia davvero qualcosa».

La citazione, che ci parla della lettura come di uno spazio di libertà, è tratta da un saggio del 1926 dal titolo "Come si legge un libro?" Per sapere invece come leggere l'opera della scrittrice inglese abbiamo ora a disposizione un'utilissima guida di **Sara Sullam**: **"Leggere Woolf" (Carocci, pagg. 144, euro 12)**. L'autrice, docente di Letteratura inglese all'Università Statale di Milano, commenta così la visione della scrittrice londinese: «È forse un pensiero utopico, quello della stanza in cui si è tutti uguali: per realizzarlo è necessario ripensare la lettura, comprendere, accettandone le difficoltà, le innumerevoli possibilità conoscitive che dischiude nel momento in cui si libera dai pregiudizi e si guardano le cose più ordinarie (come le lettere dell'alfabeto) con occhi nuovi, o forse anche solo da un'angolazione diversa. È questo che Woolf fa con i suoi romanzi: costruire persone, relazioni che vanno guardate - o meglio lette - con almeno "cinquanta paia di occhi"».

Infatti Virginia Woolf (1882-1941) in romanzi come La signora Dalloway (1925) e Gita al faro (1927) ha posto al centro dell'azione gli effetti che la realtà esteriore determina sulla coscienza dei personaggi. L'autrice ha sviluppato una propria concezione di tempo soggettivo: nei suoi romanzi espande o comprime i lassi temporali in base ai significati che essi hanno per i personaggi e per la loro coscienza individuale. Il suo monologo interiore è lirico duttile, aperto a cogliere le diverse sfumature dei fenomeni e delle realtà oggetto di narrazione.

In questo, la scrittrice inglese si inserisce pienamente - insieme a Joyce, Kafka, Mann, Musil, Pirandello e Svevo - in quel filone del romanzo del primo Novecento che concepisce la narrativa come arte di ricerca e di sperimentazione letteraria. Per esempio, con i romanzi di Svevo quelli della Woolf hanno in comune caratteristiche nuove: gli "eroi" (cioè i protagonisti) diventano "antieroi", portatori di un disagio che li isola dal contesto sociale; i valori morali appaiono più sfumati, conseguenza delle teorie di Freud e della sua scoperta dei meccanismi inconsci che guidano le azioni umane; viene meno la fiducia ottocentesca nella ragione che mette ordine nel caos, mentre regnano la disarmonia, il caso, l'imprevisto, l'assurdo; per l'influenza di Bergson, al tempo cronologico subentra il tempo della coscienza individuale e lo spazio diventa orizzonte interiore; l'autore, non più onnisciente, non fornisce una rappresentazione oggettiva della realtà, ma è portatore di domande senza risposta, e sotto questo profilo si identifica spesso con il protagonista, che diventa un suo alter ego. A questi mutamenti di impostazione dell'organizzazione narrativa corrispondono precise novità stilistiche: la frammentazione sintattica e l'affollarsi in primo piano dei particolari; l'espansione del discorso indiretto libero e del monologo interiore; la frequenza dei flashback, utili a recuperare il passato; la mescolanza di narrazione vera e propria e di saggismo filosofico e letterario.

La monografia di Sara Sullam analizza testo per testo l'opera della scrittrice britannica, offrendo per ciascuno le fondamentali chiavi di lettura e un inquadramento critico sempre aggiornato. D'altra parte, è stata proprio lei, Virginia Woolf, ad additare il compito più importante della critica: «L'impegno del critico deve sempre essere diretto al passato? Non potrebbe invece guardare al futuro e tracciare le fragili linee della terra che forse un giorno raggiungeremo?». —

La scrittrice Virginia Woolf (1882-1941). Sara Sullam pubblica per Carocci "Leggere Woolf"

MUSICA

Bocelli su Rai Uno con grandi ospiti per beneficenza

Andrea Bocelli, oggi alle 21.25 su Rai1, propone un itinerario musicale che unisce grandi capolavori della lirica, tradizione melodica italiana e canzone contemporanea in tre location mozzafiato: il Colosseo, l'Arena di Verona e il Teatro del Silenzio di Lajatico. Ci saranno anche grandi ospiti italiani e internazionali. Gli spettatori potranno contribuire da casa, grazie a un apposito numero, per sostenere il progetto della Fondazione dell'artista dedicato all'educazione digitale.

MUSICA

Venti cantanti in streaming per il Maggio

Un concerto in diretta streaming per la sera dell'1 maggio, alle 21: è quanto proporrà sul proprio sito e sui social il teatro del Maggio musicale fiorentino. Ad annunciare l'iniziativa è stato il sovrintendente Alexander Pereira durante una videoconferenza precisando che i cantanti si collegheranno ognuno dalla propria abitazione in Italia e all'estero, mentre lui gestirà la diretta dal teatro fiorentino. Ci saranno 20 cantanti live e cinque registrati.

IL SAGGIO

Il mistero dei Rosa Croce spina nel fianco della Chiesa

Elisabetta de Dominis

"Vivi nascostamente" ammonì Epicuro. Il mistero di chi fossero i Rosacroce è forse nato da questo saggio insegnamento a cui nessuno più dà alcun valore. Contestare la Chiesa romana all'inizio del '600 significava rogo assicurato, eppure i Rosacroce, che si professavano invisibili e poliglotti, non erano protestanti perché la croce rosa richiamava la croce templare dei monaci guerrieri, sterminati dal re di Francia, Filippo il Bello nel 1313.

Trecento anni dopo in Europa si parla dell'ordine segreto dei Rosacroce, che sarebbe stato fondato in Germania, perché in questa nazione erano stati pubblicati i testi: Fama Fraternitatis e Confessio Fraternitatis o Confessione dell'encomiabile Confraternita dello stimatissimo Ordine della Rosa Croce a tutti i dotti d'Europa. Peccato che tali pubblicazioni fossero anonime. Al contrario l'appello per una "riforma generale dell'universo", contenuto nella Fama, era firmato da un italiano, Traiano Boccalini che si professava un menante, cioè un giornalista ante litteram.

I Rosa-Croce. Il mistero del pensiero rosacrociano a cura di **Angela Cerinotti (De Vecchi, pagg. 127, euro 10)** non risolve il mistero, ma è un opuscolo divulgativo utile per capire quali antecedenti culturali li avessero ispirati e quale influenza abbiano poi avuto nella nascita della massoneria.

Il "mito di fondazione" rosacrociano, ossia la scoperta del sepolcro contenente gli arcani della sapienza e del potere, è semplicemente un espediente letterario, di cui parlano non solo la Fama del 1614 e la Confessio del 1615, ma pure Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz del 1616, anch'esso anonimo ma attribuito a Johann Valentin Andreae, un pastore luterano.

Traiano Boccalini aveva pubblicato già nel 1612 a Venezia I ragguagli del Parnaso, opera satirico-mitologica sulla corruzione della Chiesa di Roma e per questo aveva subito un attentato mortale da parte di sicari spagnoli al soldo del Papato. Aveva frequentato personaggi in odore di eresia come Galileo, fra' Paolo Sarpi, Marcantonio de Dominis, arcivescovo di Spalato. Quest'ultimo dopo l'attentato all'amico, fuggì ad Heidelberg e l'anno seguente fu a Londra, dove pubblicò e tradusse in diverse lingue, l'opera del Sarpi Istoria del concilio tridentino e il suo De repubblica Ecclesiastica, lavori che gli valsero la carica di decano di Windsor da parte di Giacomo I Stuard, nato cattolico e al governo di un regno protestante. Consulente e poi cancelliere del re era Francesco Bacone che, condividendo la necessità di un rinnovamento etico in nome di "una fratellanza nobile e generosa tra uomini di scienza e di luce", scrisse La nuova Atlantide, un'isola utopica abitata da una comunità di dotti cristiani.

Robert Fludd, Michael Maier, Cartesio presero le difese dei Rosacroce dichiarando che purtroppo non erano riusciti a mettersi in contatto con la Confraternita, bruscamente scomparsa intorno al 1620. È quasi certo che fu una gran burla inferta da una ristretta cerchia di uomini d'ingegno al cuore del Papato.

Ora come allora è di gran prestigio essere un rosacroce, ma quel paio di associazioni, che si definiscono neo-rosacrociane, sono prive di connotazione cristiana, perseguono problematiche moderne come l'ecologia o si ispirano allo gnosticismo. —

MUSICA

"Alienati" con Daniela Barcellona prima opera in smart working

L'ha ideata Corinne Baroni, direttore del Teatro Coccia di Novara, il debutto a maggio con 5 compositori e la possibilità per il pubblico di scegliere il finale

Sara Del Sal

Il mezzosoprano Daniela Barcellona nel cast di "Alienati, Opera smart working"

Un'opera in periodo di smart working? Non un'opera di repertorio, già vista e magari proposta su un canale social, ma un'opera nuova di zecca, creata apposta per andare in scena quando non si può nemmeno andare in scena. Impossibile? No, a quanto dimostra Corinne Baroni, tenace e illuminato direttore del Teatro Coccia di Novara. Mentre l'Italia era in lockdown e attendeva con ansia risposte su probabili riaperture, lei non si è persa d'animo e ha fatto i conti con quello che aveva a disposizione, tenendo bene a mente quello che il suo ruolo le impone: produrre.

E così ha fatto, con una chiamata alle armi per compositori e librettisti oltre che mettendo sotto contratto un cast di prim'ordine che comprende anche Daniela Barcellona. «Daniela è un mezzosoprano stellare ma è anche una persona speciale, un'anima bella che ci sta aiutando moltissimo con la sua professionalità in questo momento», sottolinea Baroni.

Questa la genesi di "Alienati. Opera smart working", un lavoro inedito, creato appositamente per il Coccia in questi ultimi mesi. «Voglio pensare che il sipario del mio teatro sia sempre aperto. Inizialmente sono partita con le proiezioni in streaming delle nostre produzioni ma ormai lo fanno in tanti e io, personalmente, mi sto un po' stancando. Avevo bisogno di qualcosa di diverso e mi sono accorta che anche tutte le persone con cui lavoro ne avevano. Siamo tutti isolati in questo momento ma siamo persone fatte per comunicare, per stare insieme e produrre. E allora perchè non farlo? Perchè non creare qualcosa di nuovo e diverso che non fosse la messinscena di qualcosa che avremmo comunque potuto fare a teatro?».

Facile quindi trovare una collaborazione con Stefano Valanzuolo per il soggetto, con il librettista Vincenzo De Vivo e non uno ma cinque compositori come Federico Biscione, Alberto Cara, Cristian Carrara, Federico Gon e Marco Taralli e con il regista Roberto Recchia.

«Ogni sera ci troviamo online per le prove. Ognuno col suo cellulare e andiamo avanti col progetto. Ci sono le convocazioni e le prove come si fa normalmente in sala», spiega Baroni. La pandemia ha permesso di scritturare un cast che oltre a Barcellona comprende Alfonso Antoniozzi, Roberto De Candia, Barbara Frittoli, Sofia Frizza, Luciano Ganci, Davinia Rodriguez, Giorgia Serrachiani e Nicola Ulivieri. Nomi ben noti anche al pubblico triestino, che li vedrà quindi impiegati in una storia che parla di un'invasione aliena che costringe a casa uno psicologo, una nutrizionista vegana praticante yoga con lampade ayurvediche al sale, un ladro gentiluomo, una single, una madre single, un musicista, uno chef e un avvocato.

Basta uno sguardo per intuire che "Alienati" sarà un'opera buffa. «Inizialmente avevamo pensato a un libretto che offrisse una morale ma alla fine abbiamo preferito un'idea di leggerezza, in cui l'alienazione che stiamo vivendo non fosse richiamata dal testo», spiega la direttrice. «Per quanto riguarda la musica posso affermare che è una musica libera, assolutamente non influenzata da quello che ci circonda nonostante sia stata composta durante il lockdown. Mio marito è Marco Taralli e posso affermare che i compositori sono fuori dal mondo, ha scelto lui di collaborare con questo team creativo e sono tutti superlativi anche perchè non è facile passarsi il testimone continuamente e risultare coerenti».

Ma le sorprese non sono finite: "Alienati" offre al pubblico la chance di pilotare la trama e di scegliere attraverso dei bivi il proprio finale. Insomma un'esperienza completamente inedita. «Creata per l'online, ma che io sto già pensando a come portare a teatro, mettendola in scena con la possibilità di scelta per il pubblico», precisa Baroni. «In questi giorni abbiamo cominciato attraverso i social a promuovere il progetto facendo incontrare il team creativo al pubblico e andremo avanti fino a metà maggio, quando, problemi tecnici permettendo, dovremmo andare online. Questa sarà un'opera che io inserirò tra le produzioni del teatro da dichiarare al Ministero, che resterà come documento del dramma che sta vivendo il nostro settore, ma non sostituisce lo spettacolo teatrale, anzi. In questi giorni, tra prove tecniche e musicali ci siamo accorti che ci manca tutto, dall'accordatura dell'orchestra in buca al tempo passato in platea con la compagnia durante le prove, all'odore stesso della sala in cui ci auguriamo di tornare presto».—

MUSICA

Gala per il Met: quattro ore di grandi voci dal mondo

TRIESTE

Il soprano Renée Fleming ha reso omaggio all'Italia nel gala per il Met

Omaggio all'Italia del grande soprano Renée Fleming, in autoquarantena nella sua casa in Virginia, durante il commovente gala della Metropolitan Opera «The Voice Must Be Heard» trasmesso dal vivo e poi in streaming nel fine settimana e di cui alcuni brani sono tuttora reperibili su YouTube. Oltre un milione di persone in 162 paesi, molti in lacrime, hanno seguito lo spettacolo nell'arco delle 24 ore con tante piccole donazioni arrivate a sostegno delle casse in rosso di uno dei più celebri palcoscenici del mondo. Il Met ha chiuso i battenti a metà marzo, ipotizzando perdite fino a 60 milioni di dollari e senza certezze sulla prossima stagione.

Quasi 40 divi della lirica in lockdown dal vivo in 13 nazioni, più il coro e l'orchestra, si sono passati il testimone in un giro del mondo di quattro ore registrando via Skype su smartphone, tablet e laptop in una maratona informale di arie e duetti dall'interno delle rispettive case. Alcuni in abito da sera, altri in maglietta e jeans: dalla sua casa in Svezia sulle rive di un lago il baritono Peter Mattei ha cantato dal «Don Giovanni» accompagnato dalla fisarmonica di un vicino al posto del mandolino. In Francia, il tenore Roberto Alagna e il soprano Aleksandra Kurzak hanno optato in salotto per un duetto dall'«Elisir d'Amore». A Lugano Marco Armiliato ha accompagnato al piano il baritono Ambrogio Maestri in «Nemico della patria» dell'«Andrea Chenier». Spizzichi di vita familiare: Diana Damrau e il marito Nicolas Testé hanno cantato «Là ci darem la mano» in cucina, mentre il mezzosoprano Jamie Barton ad Atlanta ha intonato «O don fatale» dal «Don Carlo» di Verdi coi libri di Harry Potter sul pianoforte.

La Fleming, sullo sfondo il giardino di casa, ha scelto l'«Ave Maria» dall'«Otello» di Verdi, uno dei brani che hanno definito la sua carriera, e alla fine si è asciugata una vera lacrima. Ci sono stati altri momenti di commozione, come quando la sezione delle viole, a casa senza stipendio al pari del resto dell'orchestra e del coro, ha suonato «Ombra mai non fu» dal «Serse» di Haendel in memoria del collega Vincent Lionti ucciso dal virus. Altri brani pre-registrati da casa sono stati il «Va Pensiero» per coro e orchestra e l'intermezzo orchestrale di «Cavalleria Rusticana»: sul podio virtuale, il direttore musicale Yannick Nézet-Séguin.

MUSICA

Vasco, Zucchero e Nannini il Concertone trasloca su Rai Tre

È il Primo Maggio al tempo del coronavirus Nel cast Ermal Meta, Tosca Fabrizio Moro, Le Vibrazioni Lo Stato Sociale, Gabbani

ROMA

Gianna Nannini, con Zucchero e Vasco, tra i big del Concertone

Niente festa di piazza, niente rito collettivo a cantare a squarciagola sotto il palco, niente maratona lunga un pomeriggio intero, ma il Concertone del Primo Maggio a Roma resiste all'onda d'urto del coronavirus e per l'edizione 2020 - la trentesima - trasloca in tv, in prima serata dalle 20 alle 24 su Rai3 (e in contemporanea su Radio2), senza nulla da invidiare alle grandi occasioni.

Vasco Rossi, Gianna Nannini e Zucchero sono i nomi di punta del cartellone che vede anche la partecipazione (in ordine alfabetico) di Aiello, Alex Britti, Bugo e Nicola Savino, Cristiano Godano dei Marlene Kuntz, Dardust, Edoardo e Eugenio Bennato, Ermal Meta, Fabrizio Moro, Fasma, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Fulminacci, Irene Grandi, Le Vibrazioni, Leo Gassmann, Lo Stato Sociale, Margherita Vicario, Niccolò Fabi, Noemi, Orchestra Accademia di Santa Cecilia, Paola Turci, Rocco Papaleo e Tosca. Un cast volutamente nazional-popolare, nelle intenzioni degli organizzatori, «virato sul cantautorato. Per uno spettacolo che possa essere per tutti».

«Non sarà il classico concerto - dice Massimo Bonelli, direttore artistico e da sei anni organizzatore dell'evento - ma un programma tv a tutti gli effetti con interventi non solo musicali e la Rai padrona di casa. A guidarci due linee guida: sobrietà e speranza per il futuro. Sarà sicuramente un evento unico, che speriamo non si ripeta. L'anno prossimo vogliamo tornare in piazza».

Il tradizionale appuntamento promosso da Cgil, Cisl e Uil, sarà condotto dal Teatro delle Vittorie a Roma, mentre i live verranno realizzati principalmente all'Auditorium Parco della Musica di Roma, oltre che in altre location sparse per l'Italia e scelte direttamente dagli artisti (alcuni saranno in diretta, alcuni saranno registrati con attenzione alla sicurezza di tutti).

Ci saranno collegamenti con piazza Maggiore a Bologna, con Firenze, con Napoli e Milano. E si sta lavorando anche per un collegamento simbolico con la piazza vuota di San Giovanni a Roma. —

#iorestoacasa – le serie

Arriva "The Eddy" la magia del jazz suonato dal vivo in un locale di Parigi

Dall'8 maggio su Netflix otto puntate che parlano di una band divisa fra musica, relazioni e problemi

The Eddy arriva su Netflix dall'8 maggio

Guido Fiorini

Una serie che parla di musica, una volta tanto. E che parla di jazz, non preregistrato, arrangiato in sala d'incisione, reso perfetto dal computer, ma istintivo, live, caldo e anche graffiante, capace di dare emozioni profonde.

Dopo l'anteprima alla Berlinale arriva su Netflix, dall'8 maggio, "The Eddy", una storia scritta da Jack Thorne (vincitore di un premio Batfa per This Is England) e diretta da Damien Chazelle (La La Land).

Siamo a Parigi, in un locale dove a dominare è la musica, composta dal grandissimo Glenn Ballard, noto per essere stato il co-autore di Jagged a Little Pill, ma soprattutto produttore di rock e r&b da Michael Jackson in giù.

A proposito di questo nuovo progetto, Damien Chazelle ha dichiarato: «È sempre stato il mio sogno girare a Parigi, quindi potete immaginarvi l'emozione che sento nel lavorare in questa cornice con Jack, Glen ed Alan (i produttori, *ndr*). Sono anche incredibilmente felice che The Eddy abbia trovato una casa sulla piattaforma Netflix». Atlantique Productions è lo studio incaricato della produzione esecutiva di The Eddy. Endeavor Content sviluppa il progetto con Netflix.

LA TRAMA

The Eddy è ambientata a Parigi. Da qui muovono le vicende di tutti i protagonisti, che comprendono il proprietario di un jazz club e la cantante della sua band. Al centro del racconto c'è Maja (Joanna Kulig), una ragazza dalla splendida voce che vive una relazione complicata con Elliot (André Holland), musicista newyorkese trasferitosi a Parigi per sfuggire dalle proprie responsabilità. La vita di entrambi attraversa però una fase piuttosto critica.

Il locale che Elliot gestisce va sempre peggio, così come la sua relazione con la fidanzata costantemente preda di alti e bassi. Maja ha gravi problemi di dipendenza da alcol, e non riesce ad uscirne. In più, ogni strada che le si apre davanti è piena d'insidie e non promette alcuna soddisfazione. Ma il colpo di scena arriva quando, improvvisamente, una ragazza di appena quindici anni giunge in città sostenendo di essere la figlia di Elliot. Sconvolto, il musicista capisce che non serve nascondersi perché le responsabilità verranno anche a cercarti.

IL CAST

Tahar Rahim interpreta il ruolo di Farid. È stato tra i protagonisti di "The Kindness of Strangers" che ha debuttato al Berlin International Film Festival nel 2019. Tahar Rahim vanta una performance eccezionale nel film A Prophet che nel 2009 vinse il Grand Prix di Cannes. André Holland (High Flying Bird, Moonlight) interpreta Elliot Udo, un tempo rinomato pianista jazz a New York, ma ora vive a Parigi ed è uno dei proprietari di un jazz club fallito, che cerca di nascondersi da tutti. Nel cast anche l'attrice Leïla Bekhti, con cui Tahar Rahim torna a lavorare dopo l'esperienza di A Prophet. Nella serie, Bekhti interpreta Amira, la moglie di Farid. Infine Joanna Kulig è Maja, straordinaria cantante del club che vive una vita alla deriva ed è affetta da un problema di alcolismo.

DOVE VEDERLA

Otto puntate dall'8 di maggio su Netflix. —

IN USCITA

OGGI
Cardinal, stagione 4, Laeffe

MERCOLEDÌ
Summertime, stagione 1, Netflix
Extracurricular, stagione 1, Netflix

GIOVEDÌ
The Victims' Game, stagione 1, Netflix
Heder 1, Starzplay
Forest of Love: Deep Cut, stagione 1, Netflix

VENERDÌ
Hollywood, stagione 1, Netflix
Felice o Quasi 1, Netflix
Into The Night 1, Netflix
Trying 1, Apple tv+
Upload, stagione 1, Amazon Prime Video
Colony, stagione 3, Netflix

SABATO
Superstore 2, Premium Stories

LE PIATTAFORME

I costi e i periodi di prova gratis da Prime Video a StarzPlay

RaiPlay (raiplay.it) e Mediaset Play (mediasetplay.it) sono gratuite, non è così per altri siti streaming. Netflix (netflix.com/it) costa da 7,99 a 15,99 al mese, non c'è più la prova gratuita. Prime-Video è di Amazon. È gratis per chi è abbonato al servizio Prime. Costa 34 € all'anno o 4,99 al mese. Il primo mese è gratuito. Infinity ha due mesi gratuiti, poi 7,99 al mese. Nowtv 14 giorni di prova, poi 9,90 al mese. Timvision 1 mese gratis, poi 5 euro mensili. Disney+, costa 69,99 euro all'anno. Da qualche tempo, su AppleTv è arrivata anche StarzPlay, a 4,99 euro al mese, una settimana di prova. Infine Su Vvvvid.it sono disponibili anime, serie e programmi per bambini, la maggior parte sono gratuiti. —

MEDIASETPLAY

"Il falco e la colomba"

Su MediasetPlay, on demand, ecco la miniserie televisiva "Il falco e la colomba", composta da sei episodi e interpretata tra gli altri da Giulio Berruti, Cosima Coppola e Anna Safroncik. La serie è ispirata al racconto La badessa di Castro di Stendhal.

RAIPLAY, ON DEMAND

Dalla Sicilia a New York fra le due grandi guerre la storia di Carmela

ROMA

Diretta da Ricky Tognazzi, con Luisa Ranieri (Carmela Rizzo) e Thomas Trabacchi (Amedeo Ferri), è possibile rivedere su RaiPlay la serie, in sette puntate (divise in due stagioni) "La vita promessa".

LA TRAMA

Sicilia, 1921. Carmela è una donna tenace e volitiva che prende la drastica decisione di trasferirsi negli Stati Uniti d'America per sfuggire alle morbose attenzioni del campiere Vincenzo Spanò, che le ha ucciso il marito e aggredito uno dei cinque figli (che per l'umiliazione subita ha tentato il suicidio, rimanendo minorato mentale). Dunque si stabilisce in un appartamento nel quartiere newyorchese di Little Italy, in cerca di riscatto e inseguendo il sogno di un vita migliore in una terra dominata dal proibizionismo e dalla crisi economica. Tuttavia, i problemi per la sua famiglia non tarderanno a presentarsi.

Luisa Ranieri (Carmela Rizzo)

Nella seconda stagione siamo invece a New York, nel 1937. La famiglia di Carmela sembra aver finalmente raggiunto la tanto agognata vita promessa, ma presto la tranquillità va in pezzi a causa di due eventi quasi concomitanti: la fuga di Rocco dopo l'ennesima lite tra Carmela e Rosa, e il ritorno del vendicativo Spanò, evaso dalla prigione federale dove era rinchiuso. Anche Amedeo Ferri, tornato dalla Germania (dove ha preso a cuore le sorti di una famiglia ebrea perseguitata dai nazisti), si mobilita per aiutare Carmela a ritrovare il figlio, mentre tra Antonio e Spanò è lotta all'ultimo sangue. Da qui, gli eventi drammatici che imperversano sulla famiglia Carrizzo non faranno altro che aumentare.

DOVE VEDERLA

7 puntate, RaiPlay. —

SPORT

Calcio serie C

Milanese ai tifosi: «Due mesi di melina Se dobbiamo giocare play-off con chi ci sta»

L'amministratore unico dell'Unione si prepara all'Assemblea di Lega Pro che intanto viene posticipata dal 4 al 7 maggio

L'amministratore unico della Triestina Mauro Milanese assieme ad alcuni tifosi

Antonello Rodio / TRIESTE

Una live chat con i tifosi sulla pagina Facebook della Triestina: così Mauro Milanese ha voluto fare il punto ieri con i supporters alabardati in vista dell'assemblea dei club di Lega Pro che doveva essere in programma il 4 maggio e che ieri sera è stata posticipata al 7, dalla quale devono uscire le proposte della serie C sul destino di questa stagione, da portare poi al Consiglio federale. E i temi sono stati tantissimi.

CHI PAGA QUESTI MESI?

«Sono due le cose che preoccupano di più - dice Milanese - e che devono uscire dall'assemblea: chi paga questi quattro mesi? E poi si gioca o no? Sul fatto dei pagamenti, sappiamo che i giocatori fanno parte di una casistica particolare: dovrebbe subentrare il governo, fare delle riforme, introdurre la cassa integrazione e non solo per alcuni casi: in C parecchi non hanno cifre alte e non possono stare tanti mesi senza stipendio. Ogni giorno che passa in C è un costo in più e un ricavo in meno. E anche spostare le scadenze non ha senso»

TRIESTINA SOLIDA

«I tifosi comunque stiano tranquilli - assicura l'ad della società alabardata - la Triestina è solida e in regola con tutto. Ha già onorato i compensi dei giocatori fino a febbraio, e quelli dei dipendenti fino a marzo per l'80 per cento, anticipando già molto di più rispetto a quello che arriverà dalla cassa integrazione, che come noto ha un massimo di 1129 euro. Biasin è dispiaciuto della situazione, anche perché in Australia aiutano le imprese e le istituzioni si attivano subito. Ma l'impegno rimane, Mario non si è stufato: cerchiamo però di non farlo stufare con i prossimi decreti legge».

> «Chi paga questo periodo? Noi siamo solidi e abbiamo saldato i dipendenti»

SI GIOCA O NO?

«La Triestina è sempre stata per l'annullamento del campionato, anche contro quelli che sono i nostri interessi, perché la Lega Pro sa bene quanto questo gap costa alla nostra società. Ma c'è una pandemia, esiste una questione etica di fronte a morti e contagi, e ci sarebbe comunque un pericolo per la salute visto che per giocare bisognerebbe spostarsi. E se poi si trova uno positivo che si fa? Molti presidenti poi non pensano neanche agli allenamenti, hanno problemi con le loro aziende, chissà se il prossimo anno si iscrivono. Inoltre come già detto i protocolli sanitari che sono stati predisposti sarebbero impossibili da rispettare in C».

I PLAY-OFF CON CHI CI STA

Comunque l'indirizzo lo deve dare la Lega Pro, anche su promozioni e retrocessioni. E allora cosa potrebbe succedere? «Il fatto è che tutti ragionano in base alla propria posizione, a ogni proposta c'è chi sarebbe contento e chi no, con possibili vertenze - avverte Milanese - Io dico intanto no al sorteggio e che se proprio si deve giocare, si tenga conto dell'attuale classifica e si facciano solamente i play-off. Ma non play-off ridotti solo per le seconde o le terze, perché a inizio campionato tutti sapevano che i posti per la post season erano dal secondo al nono in classifica. Secondo me invece si giochino play-off aperti a tutte le 27, ma poi partecipi chi accetta di starci, chi ce la fa, chi ha le possibilità per sostenere le spese. E si potrebbe giocare in centro sportivi attrezzati: ce ne sono tanti, da Coverciano a Novarello, da Roma a Catania. I giocatori fanno visite, tamponi e analisi e per qualche settimana stanno lì insieme a staff e addetti. Almeno sarebbe un verdetto del campo senza pericoli di cause. Altre alternative? Le uniche sono promuovere direttamente la miglior seconda, oppure mettere 5 promozioni il prossimo campionato».

LE RIFORME

«Abbiamo iniziato a parlare di riforme quasi due mesi fa, ma siamo ancora al dilemma se si gioca o no. Bisogna creare una C1 con piazze di prestigio e strutture adeguate: così allora sarebbe davvero una categoria professionistica a 360 gradi. Adesso siamo prof solo per pagare le tasse, ma in tv ci andiamo in streaming su Eleven, le altre su Sky. In ogni caso la C va resa sostenibile: c'è il discorso di poter girare una parte delle tasse per aiutare i settori giovanili costruendo campi, o quella di dare alla categoria una piccola percentuale del circuito scommesse».

> «La serie C va resa sostenibile. Finora siamo professionisti solo per le tasse»

2021 CON ROCCO APERTO

«Qui si parla addirittura di far tornare il pubblico sugli spalti a marzo 2021. Anche qui perché fare una legge uguale per tutti quando una struttura come il Rocco potrebbe già adesso rispettare tutte le norme sul distanziamento sociale? E potrebbe fare tutto quello che sarà richiesto per negozi, metro e ristoranti? Di spazio ne abbiamo in abbondanza, per noi non avrebbe senso restare senza tifosi fino al prossimo anno. Quanto al Centro Ferrini va avanti: ho detto di continuare alla velocità della luce: il bando deve uscire a metà maggio, così mi hanno promesso, poi contiamo a inizio inverno di cominciare i lavori. E poi, nella peggiore delle ipotesi, tutto pronto da settembre 2021». —

LA POLEMICA

Lazio contro Governo: «Discrimina» La Federcalcio "chiama" i medici

Tare e Parolo: «Gli atleti devono venir trattati tutti nello stesso modo,è evidente che invece qualcuno non vuole far ripartire il campionato di serie A»

ROMA

Il tempo stringe, ma il pallone resta sgonfio e il malumore lievita, procedendo di pari passo con il timore che il calcio possa non ripartire a breve. L'apprensione è legittima, la preoccupazione pure, proprio mentre gli sport cosiddetti individuali, ovvero le discipline che non prevedono un contatto fisico, sono pronte a riprendersi la ribalta sportiva, rimasta orfana del Dio pallone. E Nibali, Pellegrini e Tamberi, tornano a sudare, Ronaldo, Ibrahimovic e Immobile restano fermi al palo. Non quelli di una porta, per intenderci.

La Lazio accende la miccia della protesta e va all'attacco come fosse nell'area di un'avversaria votata al catenaccio che si chiude a riccio, limitando i margini della manovra. Dal ds Ighli Tare parte un vero e proprio atto d'accusa all'indirizzo del Governo e in particolare del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora. «Ieri gli ho sentito dire che bisogna pensare alla tutela della salute, poi però si fa correre la gente nei parchi, anziché nei centri sportivi con le dovute misure. Non so quale sia il suo scopo, di certo non è aiutare il calcio. La sensazione è che il nostro sport subisca una discriminazione».

Tare chiama a raccolta anche Juve e Inter, mentre uno dei "suoi" centrocampisti rincara la dose. A parlare è Marco Parolo, con un passato anche in Nazionale. «Gli atleti - dice - devono essere trattati tutti allo stesso modo. È evidente che qualcuno non vuol far ripartire la Serie A». Più cauta, e favorevole alla decisione dell'Esecutivo nazionale, la posizione della Federcalcio, attraverso le parole del presidente Gabriele Gravina. «Abbiamo sempre affermato di voler ripartire quando ci sarebbero state le condizioni, l'orizzonte prospettato dal Governo ci consente di farlo. Siamo convinti della strada che abbiamo intrapreso, perché è seria e responsabile».

La Figc, inoltre, ha chiesto di essere ascoltata dal Comitato tecnico-scientifico, che coadiuva il Governo nella gestione dell'emergenza Covid-19. Gravina ha parlato di «integrazione del rigoroso protocollo», redatto dalla Commissione medico-scientifica, «recependo anche le indicazioni di Fmsi, Coni e Cts». Non un dettaglio. Il presidente della Federmedici sportivi, Maurizio Casasco, si è detto «pronto e disponibile» a ogni confronto, mentre Carlo Tranquilli, membro della Commissione medica Figc, ha ribadito come le «decisioni politiche spettino ad altri», perché «a me rimane il compito di dire quali sono i rischi, che ancora esistono. Non mi sembra possibile far riprendere uno sport di contatto come il calcio». Chi invece parla di ripresa come antidoto alla depressione dei calciatori «che pensano e vivono di calcio, si allenano, ma se poi non giocano è un problema», è Teo Teocoli, lo showman, accanito tifoso del Milan e appassionato di calcio». —

> Gravina cauto: «La strada scelta da noi è seria e responsabile»

PATTINAGGIO

Stibilj: «Mi spiace per il rinvio della tappa di Cdm a Opicina»

Dopo il ritiro dalle competizioni la vita della pluricampionessa è ancora legata allo sport: «Sono sempre in contatto con le mie atlete con le videolezioni»

Silvia Stibilj con la maltesina che le tiene compagnia in quarantena

Riccardo Tosques / TRIESTE

Silvia Stibilj in azione con il bolognese Andrea Bassi, il compagno di gara di sempre

«Sarebbe stato molto eccitante se Trieste avesse potuto ospitare una tappa di Coppa del Mondo: da spettatrice me la sarei sicuramente goduta».

Nemmeno per un secondo Silvia Stibilj ha pensato di poter rimettere ai piedi i pattini su rotelle e tornare in gara. La pluricampionessa mondiale in carica della Solo Dance internazionale è felice di aver abbandonato l'attività agonistica dopo aver messo in bacheca il quinto titolo iridato assoluto. «È stata una scelta fatta con tanta consapevolezza e serenità. Ci ho ragionato diversi anni, quindi nessun ripensamento o pentimento, nemmeno con la possibilità (poi in realtà svanita a causa dell'emergenza Coronavirus, ndr) di poter gareggiare in una gara mondiale davanti al pubblico della mia amata città», racconta Stibilj. La "nuova" vita di Silvia è comunque legata allo sport che da quando aveva 3 anni ha fatto parte della quotidianità della bionda atleta di Bagnoli della Rosandra.

Quando ancora era in gara a difendere il suo titolo mondiale, Silvia aveva iniziato ad intraprendere la carriera da allenatrice. Carriera che stava proseguendo positivamente all'interno della sua società dove è nata e cresciuta, il Pattinaggio Artistico Triestino, prima del blocco dell'attività causato dall'emergenza sanitaria in corso.

«Sono sempre in contatto con le mie atlete e grazie anche all'apporto di Monica (Bidoli, ex azzurra, fresca di laurea in Architettura, ndr) stiamo creando delle videolezioni che vanno ad abbinarsi alle schede di preparazione atletica che la società ha già fornito alle ragazze della Solo Dance internazionale», puntualizza Silvia.

In questo periodo di stasi Stibilj si sta rilassando. Tra Netflix e libri le giornate trascorrono lentamente e vengono vivacizzate soprattutto dalla fedele Grace, la maltesina che a giugno compirà 3 anni.

«Mi sto godendo la nuova serie tv in onda su Netflix, si chiama "La casa di carta". Ci vuole un po' di svago, sia perché mi ero scordata questa sensazione, dopo tanti anni di disciplina con il pattinaggio, e poi perché le giornate chiusi in casa dobbiamo pur farle passare in qualche modo», spiega Stibilj.

Assieme a mamma Marina, la cuoca di casa, Silvia si sta approcciando anche alla realizzazione di copripattini con risultati, per ora, non proprio eccelsi. «Diciamo che mi sto impegnando, ma devo ancora lavorarci su. Preferisco applicare gli strass sui vestiti di gara delle atlete», scherza la pentacampionessa mondiale.

Un'ultima riflessione Silvia la fa su quello che dovrebbe essere l'ennesima importante medaglia da mettere in cassaforte: la laurea.

«Vivendo a Udine, lavorando in pista a Trieste e studiando a Portogruaro gli studi stanno andando un pochino a rilento. Diciamo che sto riprendendo in mano questo capitolo della mia vita per cercare di chiudere con successo questo percorso. Il fatto di non poter allenare è indubbiamente un incentivo per riaprire i libri e cercare di ottenere un'altra importantissima vittoria». —

IN BREVE

Nuoto
Pellegrini: «Grazie a Conte si riparte»

«Aspetta aspetta che comincio a scaldarmi bene, settimana prossima si ricomincia. Grazie Conte«. Federica Pellegrini esulta al via libera dal 4 maggio agli allenamenti individuali annunciato dal governo. L'olimpionica del nuoto, che nei giorni scorsi aveva lamentato che si parlasse della ripresa solo relativamente al calcio, ha commentato entusiasta sui social il nuovo provvedimento ringraziando il premier Giuseppe Conte.

Ciclismo
Froome: «Ora punto al quinto Tour»

Il coronavirus ha fermato il ciclismo, ma non il recupero di Chris Froome verso una forma migliore. L'inglese della Ineos, che è stato sul punto di smettere dopo il gravissimo incidente di cui è stato vittima un anno fa a giugno, ha proseguito il recupero atletico, traendo beneficio dalla quarantena. Adesso, Froome è pronto a rimettersi in gioco, per andare a caccia «del quinto tour», confessa. «Dopo l'incidente dell'anno scorso, mi era sembrato impossibile, ma adesso sono qui e sono pronto per questa nuova sfida», le parole del "Keniano bianco".

BASKET

Un momento di gioia di Giga Janelidze con la maglia della Pallacanestro Trieste

Giga, isolato con vista mare «Qui a Napoli ho fatto bene ma il futuro è un'incognita»

L'ex Janelidze dopo Trieste è approdato in A2 con Sacripanti «Mi piacerebbe trovare un club che abbia ambizioni e che mi offra di essere protagonista»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«Il futuro? Mi piacerebbe trovare una società ambiziosa che mi consenta di rivivere le emozioni che ho provato a Trieste. Scendere sul parquet per vincere, senza un minutaggio garantito ma con il piacere di conquistarmi con il lavoro i minuti sul campo».

Dal buen retiro di Napoli, dove ha giocato da protagonista per quasi un mese prima della sospensione dei campionati, Giga Janelidze racconta la sua quarantena.

«Ho scelto di restare qui, a Napoli si sta bene e la casa con giardino che mi ha messo a disposizione la società ha la vista sul mare- racconta- Avrei potuto raggiungere la mia ragazza a Milano ma diciamo che qui il panorama è senza dubbio migliore. In queste settimane ho pensato anche di raggiungere i miei in Georgia ma la particolare situazione che stiamo vivendo rende tutto incerto. Tornare a casa per poi rischiare di non poter rientrare in Italia sarebbe problematico».

In vista della prossima stagione agonistica, Janelidze resta in attesa di capire le intenzioni della sua ultima società.

«Sono rimasto quotidianamente in contatto con Sacripanti poi il coach è tornato a Cantù. Ho parlato con la società per capire cosa vogliono fare ma mi hanno risposto che prima di prendere decisioni devono valutare con attenzione la situazione economica. In questo periodo è comprensibile,l'unica cosa certa è che Napoli vorrebbe fare la serie A2 il prossimo anno».

Janelidze alla finestra, dunque, in una stagione che per il lungo italo-georgiano rappresenta una sorta di anno zero.

Chiuso il suo rapporto con Trieste, a 25 anni compiuti lo scorso 3 aprile, deve trovare una strada che gli consenta di indirizzare la sua carriera finora piuttosto altalenante.

Ha bisogno di trovare una realtà che lo valorizzi e gli consenta di esprimere tutto il suo potenziale: può essere Napoli ma le opzioni non si limitano alla società partenopea.

«Ripeto quello che ho già detto- sottolinea Giga- vorrei trovare una squadra capace di regalarmi motivazioni. Sono consapevole che devo trovare il modo di giocare ma tra una piazza che mi garantisce 38 minuti e una che parte per vincere preferirei scegliere la seconda opzione pur sapendo di avere meno spazio».

Le opzioni in vista della prossima stagioni potrebbero non fermarsi alla serie A2.

Tra le tante alternative possibili, il prossimo campionato di serie A potrebbe prendere anche in considerazione la possibilità di ridurre il numero di stranieri e dare maggior spazio ai giocatori italiani. Un'ipotesi che potrebbe riaprire a Janelidze le porte della massima serie.

«In queste settimane si è letto di tutto- conclude Giga-. Aspettiamo di capire quello che succederà poi deciderò. Di certo non mi dispiacerebbe poter riprovare. Non mi spaventa l'idea di giocare poco e di dover dimostrare ancora una volta quanto valgo ma certo vorrei che mi venisse data la possibilità di dimostrare quanto valgo». —

Gli immortali delle due ruote

Le grandi iniziative de Il Piccolo

ANTONIO SIMEOLI

Si comincia il 5 maggio con Gino Bartali

Niente Giro d'Italia? Il ciclismo epico raccontato in 10 libri

L'ultima volta in cui non si corse il Giro d'Italia fu nel 1945. Tra lutti, macerie e la guerra appena finita, la nazione aveva altro a cui pensare. C'era da farla ripartire quell'Italia fiaccata da cinque anni di conflitto, alla fine anche fratricida.

Settantacinque anni dopo a mettere ko la corsa più amata dagli italiani ci ha pensato un altro nemico. Subdolo, infido: il coronavirus. Non ci saranno tappe del Giro d'Italia in maggio, non ci saranno corse di biciclette almeno fino alla fine di luglio. Per fortuna la luce in fondo al tunnel si vede, il virus sembra allentare la sua morsa, c'è voglia di ripartire e, intanto, le tappe del Giro d'Italia, in attesa di quelle vere rimandate in ottobre, si "correranno" in edicola. Lì per gli appassionati di ciclismo e non, perché la bicicletta per oltre un secolo ha letteralmente anche fatto la storia d'Italia, ci sarà un traguardo immancabile: grazie all'iniziativa del Gruppo Gedi dieci saranno le tappe imperdibili. Dieci i libri, in vendita in abbinata a questo giornale a soli 7,90 euro, con cui le gare "virtualmente" si potranno ri-correre a casa.

Corse, spesso imprese, ma anche fiumi di aneddoti, intrecci con la vita dell'Europa, ritratti di campioni del pedale, tragedie, cadute, rinascite, rivalità. Come quella tra Bartali e Coppi, Merckx e Gimondi, o ancora il Cannibale belga contro tutti, Moser e Saronni, la rivalità del ciclismo italiano. O, ancora, Bugno e Chiappucci, fino naturalmente, prima dell'era Nibali, a un corposo capitolo su Marco Pantani, andatosene sì troppo presto, ma capace di lasciare un segno indelebile nel cuore dei tifosi.

Vogliamo dirlo? Tra le cose che ci mancheranno di più nel prossimo mese di maggio, oltre al Giro in sé, ci saranno la saggezza e il sorriso "buono" di Felice Gimondi a far capolino in qualche arrivo di tappa, sempre attorniato da nugoli di tifosi adoranti, e le migliaia di scritte sull'asfalto e striscioni che a ogni edizione della corsa rosa spuntano in ricordo del Pirata. Campioni, gregari, personaggi, corse, ma anche luoghi. Quei santuari del ciclismo che, in queste settimane, mancano come non mai. Questo è il periodo della Liegi-Bastogne-Liegi. Come dimenticare la Redoute, una salita magica a 40 km da Liegi, quei due chilometri diventati simbolo della Doyenne, la classica più antica, e ogni anno invasi da migliaia di tifosi così come il Grammont al Fiandre, la foresta di Arenberg o il Carrefour de l'Arbre alla Parigi-Roubaix o il Poggio alla Milano-Sanremo? Ecco, in questi giorni di lotta al virus non sono mancate solo le corse, è stato appiedato il popolo del ciclismo.

Ci si consola in edicola. Con pezzi da novanta. Si comincia il 5 maggio con un omaggio a uno dei più grandi di tutti nel ventesimo anniversario della morte: "Gino Bartali, l'uomo d'acciaio che salvò l'italia". Nel racconto di Giancarlo Governi la vita d'un campione che il 14 luglio 1948 si presentò puntuale all'appuntamento con la storia regalando il giorno dopo al Tour de France un'impresa da leggenda con la quale, non solo ipotecò la seconda maglia gialla a dieci anni di distanza, con una guerra di mezzo, impresa sensazionale, ma placò gli animi degli italiani sull'orlo di una guerra civile per l'attentato al segretario del Partito comunista italiano, Palmiro Togliatti.

Il 12 maggio toccherà a "100 storie del Giro", di Beppe Conti, un concentrato di perle, poi il 19 maggio, quando di solito al Giro si avvicinano le montagne, ecco il re delle cime con "Il suo nome è Fausto Coppi", di Maurizio Crosetti, altra firma eccellente che ci regala un vero atto d'amore per il Campionissimo. Poi Pantani, Merckx, Moser, fino al gran finale del 7 luglio con "Vedrai che uno arriverà" di Alessandra Giardini e Giorgio Burreddu. Saranno quelli i giorni di nostalgia da Tour, sperando che un nuovo asso del ciclismo italiano arrivi davvero. Perché i 10 libri insegnano: non ci sono corse senza campioni. —

Sopra la copertina del primo volume. A destra in alto Merckx e Gimondi, sotto Nibali

IL CALENDARIO DELLE USCITE

martedì 5 maggio
Gino Bartali. L'uomo d'acciaio che salvò l'Italia
di Giancarlo Governi

martedì 12 maggio
100 Storie del Giro
di Beppe Conti

martedì 19 maggio
Il suo nome è Fausto Coppi
di Maurizio Crosetti

martedì 26 maggio
Pantani era un dio
di Marco Pastonesi

martedì 2 giugno
E non chiamatemi (più) cannibale. Vita e imprese di Eddy Merckx
di Angelo De Lorenzi

martedì 9 giugno
In fuga
di Davide De Zan

martedì 16 giugno
Il Bandito e il campione
di Marco Ventura

martedì 23 giugno
Ho osato vincere
di Francesco Moser

martedì 30 giugno
Le 100 storie del Tour de France
di Mustapha Kessous e Clément Lacombe

martedì 7 luglio
Vedrai che uno arriverà
di Giorgio Burreddu e Alessandra Giardini

Gli effetti dell'emergenza coronavirus sulla vela / 4

A sinistra un'immagine dell'ultimo Trofeo Bernetti (Foto Pietas Julia/MF). A destra una regata organizzata dallo Yc Portopiccolo (Foto Carloni)

I club di Sistiana si attrezzano in vista degli eventi d'autunno

La Pietas Julia si concentra sulla Bernetti mentre lo Yc Portopiccolo lavora sulla Maxi Race di inizio ottobre. Il Čupa dialoga con il Comune di Duino Aurisina

Francesca Pitacco / SISTIANA

A Sistiana il primo sole faceva abitualmente apparire sui moli i proprietari delle imbarcazioni occupati con la manutenzione, nonché un piccolo mondo fatto di elettricisti, motoristi, velai e rigger.

Un universo che è scomparso per lunghi mesi, lasciando la baia ai cigni. Ora la recente delibera regionale permette nuovamente l'accesso degli armatori alle barche in ormeggio.

PIETAS JULIA

Gianfranco Zotta, presidente della Società Nautica Pietas Julia, guarda con scarsa fiducia al programma di regate primaverile: «Il Trofeo Erriquez riservato ai Laser è saltato, ma nutro poche speranze anche per il Trofeo Moccia di fine maggio, che è una tappa fissa per gli Optimist. Spero vivamente che il 49° Trofeo Bernetti (4 ottobre, ndr) possa disputarsi: non lo spero solo per noi organizzatori e per i regatanti, ma per tutti, perché essere ancora in lockdown sarebbe gravissimo».

La Snpj ha una sede che vive soprattutto d'estate. Congelati al momento gli appuntamenti conviviali e la scuola vela, che aveva superato nel 2019 le duecento presenze con un bacino d'utenza geograficamente molto ampio, che va da Padova a Trieste. Sono stati spostati online gli allenamenti degli agonisti, tenendo così impegnati anche i cinque allenatori che la società ha sotto contratto, mentre grandissime soddisfazioni arrivano dall'e-sailing, le regate virtuali, grazie a Coslovich e Pedrotti.

YC CUPA

Molto sintetica ma inevitabilmente precisa è Nada Čok, presidente dello Yacht Club Čupa: «Stiamo alla porta e attendiamo notizie chiare da parte delle autorità per capire il quadro nel quale poter riprendere la nostra attività. Spero, ma questa è una mia idea personale, che la vela sia tra gli sport più sicuri, soprattutto se esercitata da ragazzi in deriva».

In questo periodo il confronto del club è stato costante con la sindaca di Duino Aurisina, considerando il fatto che diversi armatori non risiedono nel territorio comunale. Fino ad ora il problema è stato ovviato delegando due soci alla sicurezza delle proprietà sociali e private».

> Il Diporto Nautico confida nel Memorial Rocca X 2 di agosto grazie alla formula che prevede equipaggi ridotti

DIPORTO NAUTICO SISTIANA

Problemi di sede sono di casa al Diporto Nautico Sistiana, dove lo slittamento dei tempi di costruzione della nuova clubhouse a Castelreggio vengono sostanzialmente ammortizzati dalla forzata chiusura dei cantieri nella speranza di inaugurare il complesso nella primavera 2021.

Intanto Fulvio Vecchiet, deus ex machina del circolo, prevede come primo impegno il Memorial Rocca X 2 del 23 agosto, proprio perché riservato a equipaggi ridotti a solo due membri «e ciò nonostante più della metà del circuito riservato alle imbarcazione double-handed sia ormai saltato. Non sappiamo cosa succederà degli eventi del campionato per club della LIV, dove il nostro team si era selezionato per le finali europee» commenta Vecchiet.

YC PORTOPICCOLO

Una situazione simile nell'area la sta vivendo lo Yacht Club Portopiccolo, che proprio con il Dns collabora per la realizzazione di diversi manifestazioni. Qui Giorgio Martin, direttore sportivo della società, tiene in stand by la scuola vela, importante motivo di attrazione del comprensorio, sottolineando come la Portopiccolo Maxi Race del 2 e 3 ottobre costituirà verosimilmente il primo impegno del club.

«Il non portare a casa la Grand Soleil Vintage Cup (9-10 maggio) e il Trofeo Itas per barche d'epoca (6-7 giugno) rappresenta per noi un vero dispiacere essendo due eventi pressoché nuovi nel calendario zonale» è il rammarico conclusivo di Giorgio Martin. —

L'INIZIATIVA

Trieste Atletica assemblea e raccolta benefica

TRIESTE

Si terrà giovedì alle 18.30 l'assemblea dei soci dell'Asd Trieste Atletica per approvazione rendiconto 2019 e previsionale 2020. L'assemblea si terrà in videoconferenza su piattaforma Zoom come previsto dal decreto legge che consente la modalità di svolgimento purchè siano rispettati i criteri di trasparenza e tracciabilità che consentano di identificare con certezza i partecipanti.

Intanto Asd Trieste Atletica, Soluzioni Fast e Studio Buenas hanno deciso di organizzare una raccolta fondi da devolvere in beneficenza ad una realtà della regione per l'emergenza Covid-19. Forniranno le mascherine protettive lavabili e riutilizzabili e a fronte di tre euro ciascuna devolveranno il ricavo. Per informazioni info@triesteatletica.com o 3519016282. —

IL PUNTO

Il Moto Club Trieste pronto a scattare Battig spera di gareggiare nel Mondiale Per l'associazione il nodo delle risorse

TRIESTE

Il tempo della pandemia riporta alla mente anche la mitologica figura del Centauro che scalpita vigorosamente in attesa di essere "liberato". Ed è una bella dose di energia quella che le squadre di enduristi e crossisti del Moto Club Trieste potranno liberare sui campi di gara appena verrà sancita la ripartenza della stagione sportiva. Le aspettative, così come i preparativi, sono rimasti al palo proprio nel momento in cui stava per abbassarsi la bandiera dello starter. Era atteso il ritorno dell'asso di casa, Alessandro Battig, sulla Honda 450 del Team Specia Honda Redmoto 2020 per lanciarsi nelle gare degli Assoluti d'Italia di Enduro ed in alcune prove del Mondiale, forte di tre titoli italiani ed uno Europeo. Era attesa la squadra triestina per il Campionato Major, col pluri-tricolore Fabrizio Hriaz in testa, e i vari Collovigh, Zanatta, Terdina, e tutti gli altri pronti per i Campionati Triveneto e Regionale, compresi i minicentauri Paoletti e Iride. Anche una rappresentativa per la "Sei Giorni Internazionale" era in via di costituzione.

Se le gare potranno riprendere, e i dirigenti sperano almeno in una mezza stagione di attività, sarà invece problematica la ripartenza dell'Associazione che non potrà contare su risorse e attenzioni pubbliche e private che doverosamente saranno rivolte altrove. Per il club triestino sono penalizzate anche le manifestazioni culturali e dovranno venir limitate le attività formative sulla sicurezza stradale con alcuni Istituti comprensivi della provincia, d'intesa con la Federazione Motociclistica Italiana. I dirigenti confidano dunque che il club n. 00001 della Federazione, quello triestino per l'appunto, Società Centenaria nel registro del Coni provinciale, possa trovare ancora una volta la forza di ripartire in tutte le sue finalità statutarie. —

Schierati nella foto i centauri del gruppo enduro del Moto Club Trieste

Scelti per voi

tvzap

Un nuovo giorno - Andrea Bocelli live
RAI 1, 21.25
Andrea Bocelli propone un itinerario musicale che unisce grandi capolavori della lirica, tradizione melodica italiana e canzone contemporanea in tre location mozzafiato: il Colosseo, l'Arena di Verona, e il Teatro del Silenzio di Lajatico.

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.25
Mario Giordano, direttore delle Strategie e dello Sviluppo dell'informazione Mediaset, torna sul piccolo schermo con il programma di attualità in cui dà voce alle opinioni più controcorrente...

#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer affronta, come sempre, gli argomenti più spinosi dell'attualità con esponenti della politica, dell'economia e delle istituzioni. Antonio Noto riporta i risultati del "sentiment".

Finalmente sposi
RAI 2, 21.20
Dopo aver vissuto un momento di effimera popolarità grazie a un reality show, Enzo **(Enzo Iuppariello)** e Monica **(Monica Lima)** decidono di sposarsi. Lei però si fa prendere la mano.

di MarteDì
LA 7, 21.15
Nuovo appuntamento con il programma di **Giovanni Floris** e della sua squadra di giornalisti che, ci aiutano a decifrare gli argomenti di più stretta attualità. La copertina satirica è affidata a Gene Gnocchi.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica
12.20 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 La vita in diretta Attualità
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Un nuovo giorno - Andrea Bocelli live Musica
24.00 Porta a Porta Attualità
1.35 RAInews24 Attualità
2.10 Applausi Rubrica
3.25 Sottovoce Rubrica
3.55 RAInews24 Attualità

RAI 2
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 Diario di casa Rubrica
10.00 Tg 2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società Rubrica
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
15.30 Il nostro amico Kalle Telefilm
17.00 Diario di casa Rubrica
17.10 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Instinct Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Finalmente sposi (1ª Tv) Film Commedia ('18)
23.00 Vieni a vivere a Napoli! Film Commedia ('16)

RAI 3
6.00 Rai News 24 Attualità
7.00 TGR Buongiorno Italia Rub
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.05 TGR Piazza Affari Rubrica
15.10 Tg 3 LIS
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
16.00 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 La scelta. I Partigiani raccontano Attualità
20.45 Un posto al Sole
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg 3 Linea Notte

RETE 4
6.20 Finalmente Soli Sit Com
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rubrica
13.00 Detective In Corsia Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum Speciale Rubrica
15.30 Hamburg Distretto 21 Telefilm
16.35 Carovana di fuoco Film Western ('67)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Fuori Dal Coro News
0.45 Vicky Cristina Barcelona Film Commedia ('08)
1.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
7.55 Traffico News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Speciale New Amsterdam - There Will Be #Betterdays #Togetherstartshere
13.45 Beautiful Soap Opera
14.10 Una Vita Telenovela
14.45 Uomini E Donne Talk show
16.05 Speciale New Amsterdam - There Will Be #Betterdays #Togetherstartshere
16.10 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Karol, un Papa rimasto uomo Film Tv Biografico ('06)
0.15 X-Style Rubrica

ITALIA 1
7.05 Memole Dolce Memole
7.30 Magica, Magica Emi
8.00 L'Isola Della Piccola Flo
8.25 Kiss Me Licia
8.55 Wild Planet: North America Documentario
9.50 Flash Telefilm
11.40 Upgrade Quiz
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
15.00 I Griffin Telefilm
15.25 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Robby e Toby - Missione spazio Film Avv. ('16)
18.00 La Vita Secondo Jim Situation Comedy
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.20 Le Iene Show Show
1.00 American Dad (1ª Tv) Telefilm

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Att
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
17.00 Taga Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 di MarteDì Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità
1.40 L'aria che tira Attualità

TV8
16.10 Il giorno del ringraziamento Film Tv Sentimentale ('13)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Estate Show
19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
20.25 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.30 Spider-Man: Homecoming Film Avventura ('17)
23.45 La notte dei record Show

NOVE
15.20 Donne mortali (1ª Tv)
15.40 Torbidi delitti Serie Tv
18.00 Delitti a circuito chiuso
19.00 Airport Security USA Documentario
20.00 Sono le venti (live) Rub
20.30 Deal With It - Stai al gioco
21.25 Sei giorni, sette notti Film Azione ('98)
23.30 Passione sinistra Film Commedia ('13)

20 (20)
14.00 Southland Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.30 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Scott Pilgrim vs. the World Film Commedia ('10)
23.15 Codice Mercury Film Thriller ('98)
1.20 Covert Affairs Telefilm

RAI 4 (21)
14.25 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Cold Case Serie Tv
15.55 Just for Laughs Serie Tv
16.15 Private Eyes Serie Tv
17.45 Revenge Serie Tv
19.05 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Vendetta finale Film Thriller ('17)
22.50 Wonderland Rubrica
23.15 E venne il giorno Film Drammatico ('08)
0.50 Supernatural Serie Tv
2.20 Cold Case Serie Tv

IRIS (22)
12.05 Smokin' Aces Film Azione ('06)
14.20 Il magnate greco Film Drammatico ('78)
16.25 Contact Film Fantascienza ('97)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Cavalca Vaquero! Film Western ('53)
22.50 La valle della vendetta Film Western ('51)
0.30 Contact Film Fantascienza ('97)

RAI 5 (23)
14.00 Sentieri Himalayani Doc
14.50 Alpi Selvagge Doc
15.40 Sei personaggi in cerca d'autore Teatro
17.55 La Bohème Opera
19.50 Rai News - Giorno News
19.55 L'altro '900 - prima serie
20.45 Cinekino Documentario
21.15 Demolition: Amare e vivere Film Commedia ('15)
22.50 The Story Of Quadrophenia Documentario

RAI MOVIE (24)
14.10 Rio Conchos Film Western ('64)
16.05 Sette ore di fuoco Film Western ('65)
17.40 Cielo giallo Film West ('48)
19.30 Vai avanti tu che mi viene da ridere Film Commedia ('82)
21.10 I segreti di Brokeback Mountain Film Drammatico ('05)
23.30 Bleed: Più forte del destino Film Biografico ('16)

RAI PREMIUM (25)
15.35 Il Commissario Rex Serie Tv
17.15 Raccontami Serie Tv
19.10 Il Restauratore Serie Tv
21.20 L'amore, il sole e l'altre stelle Film Commedia ('18)
23.10 Good Witch Serie Tv
1.25 Lord And Master Serie Tv
3.05 Piloti 2 Situation Comedy
3.30 Il Commissario Rex Serie Tv
5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO (26)
15.00 MasterChef Italia 6 Show
16.20 Fratelli in affari Show
17.10 Buying & Selling Doc
18.00 Fratelli in affari Show
18.50 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Documentario
19.40 Affari al buio Doc
20.30 Affari di famiglia Show
21.15 Into The Wild - Nelle terre selvagge Film Drammatico ('07)
23.45 Sesso a quattro zampe Documentario

PARAMOUNT (27)
14.20 Frankie Drake Mysteries (1ª Tv) Serie Tv
15.10 Padre Brown Serie Tv
17.40 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm
19.40 La Tata Situation Comedy
21.10 Nata per vincere Film Commedia ('04)
23.00 Honey Film Comm ('03)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
4.00 Le sorelle McLeod Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes Religione
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Rete di speranza Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.10 Arriva John Doe Film Commedia ('41)
23.15 Retroscena Rubrica

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Drop Dead Diva Telefilm
22.25 Drop Dead Diva Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.35 I menù di Benedetta Rubrica
4.15 Cuochi e fiamme Rubrica

LA 5 (30)
14.40 The Vampire Diaries Telefilm
16.15 Everwood Telefilm
17.55 Rosamunde Pilcher - L'amore ritrovato Film Tv Drammatico ('06)
19.45 Uomini E Donne Talk show
21.10 Sliding Doors Film Commedia ('98)
22.55 Obiettivo Bellezza (1ª Tv) Real Tv
23.25 Obiettivo Bellezza Real Tv

REAL TIME (31)
6.00 ER: storie incredibili Rub
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.55 Cortesie per gli ospiti Show
14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
18.35 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Primo appuntamento Show
22.35 Missione Fashion Style (1ª Tv) Show

GIALLO (38)
10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 L'ispettore Gently Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Shetland Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 The Glades Serie Tv
21.10 Profiling Serie Tv
22.10 Profiling Serie Tv
23.10 Cherif Serie Tv
1.10 I Am Homicide DocuFiction

TOP CRIME (39)
14.40 The Mentalist Telefilm
16.15 Monk Telefilm
17.45 The Closer Telefilm
19.35 The Mentalist Telefilm
21.10 Chicago P.D. Telefilm
21.55 Chicago P.D. Telefilm
22.50 C.S.I. New York Telefilm
0.20 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
1.40 Person Of Interest Telefilm
3.00 Tgcom24 News
3.05 Il Commissario Schumann Telefilm

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca
17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
18.40 Una famiglia fuori dal mondo: speciale Rubrica
19.35 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
22.20 Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Rubrica
23.15 L'oro degli stolti Rubrica
0.15 Drug Wars Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar: Risposta immunitaria al Sars-CoV-2. Un importante monitoraggio al "Burlo" di Trieste. "Molti inconsci per un cervello" di Paolo Legrenzi e Carlo Umiltà. Un browser semantico per i dati sul Sars-Cov-2. Come creare un sanificante anticovid; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Testimonianze dalmate da internet. 18a ed. di "Mailing List Histria". 27a ed. del premio "Latisana per il nord-est".
Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Skrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.30 Radio1 in viva voce
17.05 Mangiafuoco sono io
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Rudy e Laura
16.00 Play Deejay
18.00 Pinocchio
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTubers

CAPITAL
16.00 Maryland
18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Extra

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite Panorama
21.00 Il Cartellone - Novara Jazz 2019

M2O
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Apocalypto Film Sky Cinema Action
21.00 Gli Incredibili 2 Film Sky Cinema Family
21.15 Over the Top Film Sky Cinema Collection
21.15 Classe Z Film Sky Cinema Uno
22.35 Visions Film Sky Cinema Suspense

SKY UNO
15.35 AAA casa da sogno cercasi Documentario
16.15 Case da milionari LA Documentario
17.05 Antonio Riva: una sposa da sogno Show
18.00 Matrimonio a prima vista Italia Show
19.05 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show

SKY ATLANTIC
14.15 Merlin Telefilm
15.55 Vikings Telefilm
17.40 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
19.15 Diavoli Telefilm
21.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
22.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
0.15 Diavoli Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Le crociate Film Cinema
21.15 Libera uscita Film Cinema Comedy
21.15 Effetto Lucifero Film Cinema Emotion
21.15 The Divergent Series: Allegiant Film Cinema Energy
23.05 Ricky e Barabba Film Cinema Comedy

PREMIUM ACTION
15.30 The 100 Telefilm
16.20 Mr. Robot Telefilm
17.10 The Last Ship Telefilm
17.55 Izombie Telefilm
18.45 The 100 Telefilm
19.35 Mr. Robot Telefilm
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 Batwoman (1ª Tv) Telefilm
22.05 Chicago Fire Telefilm

PREMIUM CRIME
15.30 Person Of Interest Tf
16.20 Dark Blue Telefilm
17.10 100 Code Telefilm
17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Person Of Interest Tf
19.35 Dark Blue Telefilm
20.25 100 Code Telefilm
21.15 Veronica Mars (1ª Tv) Tf
22.05 The Sinner Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.45 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - Tai Chai 2020
11.00 La tv dei piccoli
11.30 Chef Franco
11.35 Lezioni di yoga
12.30 Il notiziario straordinario Coronavirus
15.30 Lezioni di yoga
16.00 La tv dei piccoli
16.25 Il notiziario straordinario Coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straord. Coronavirus
21.00 Macete live - 2020
23.00 Il notiziario - r. ediz. straord. Coronavirus

CAPODISTRIA
14.00 Tv transfrontaliera
14.20 Tech princess
14.25 Oramusica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.20 Videomotori
16.35 Young village folk
16.45 La macroregione adriatico-ionica
17.00 Una vita una storia
18.00 Programma in lingua slo
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi scuola
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 Tuttoggi - II edizione
21.15 A tambur battente
22.15 Tech princess
22.20 Istria e... dintorni
23.00 L'appuntamento collezione
23.40 Tg events.it

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno poco nuvoloso variabile nuvoloso coperto sole-nebbia pioggia debole pioggia moderata pioggia abbondante pioggia intensa pioggia molto intensa temporale neve debole neve moderata neve abbondante nebbia foschia brezza vento moderato vento forte vento molto forte

OGGI IN FVG

Sui monti cielo in genere coperto con deboli piogge sparse già in mattinata e che saranno più abbondanti e temporalesche dal pomeriggio-sera. Su pianura e costa cielo da variabile a nuvoloso con possibili piogge verso sera, più probabili e forse anche temporalesche sulla pedemontana.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	12/15
massima	20/22	17/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza nuvoloso con piogge in genere moderate intermittenti, localmente temporalesche e più abbondanti, specie sulle zone prealpine e orientali.

Tendenza: Cielo da variabile sulla costa a nuvoloso o coperto sui monti, dove si avranno piogge sparse già dal mattino. Dal pomeriggio vento da sud sostenuto sulla costa e aumenterà la probabilità di pioggia su tutte le zone. In particolare le piogge dovrebbero essere abbondanti e temporalesche nella notte verso il 1 maggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/14	14/16
massima	18/20	16/18
media a 1000 m	10	
media a 2000 m	3	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: giornata instabile con piogge e temporali, specie dal pomeriggio, più diffusi su Alpi, Prealpi.
Centro: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche con piovaschi e schiarite.
Sud: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche e in Sicilia con qualche isolata pioggia.

DOMANI

Nord: a tratti instabile su Alpi, Prealpi e Nordest con piovaschi e locali temporali, variabilità sulle altre zone.
Centro: variabilità con schiarite ed annuvolamenti, localmente più compatti in Appennino con qualche piovasco.
Sud: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche e in Sicilia con qualche piovasco, variabilità altrove.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,0	14,6	78%	8 km/h	Pordenone	9,8	12,4	79%	9 km/h
Monfalcone	10,7	13,7	90%	11 km/h	Tarvisio	5,5	9,2	97%	6 km/h
Gorizia	10,9	14,1	82%	15 km/h	Lignano	15,5	16,7	86%	19 km/h
Udine	9,6	13,7	92%	11 km/h	Gemona	9,8	13,3	91%	6 km/h
Grado	14,6	16,8	97%	11 km/h	Piancavallo	4,2	6,5	99%	6 km/h
Cervignano	8,3	12,7	94%	7 km/h	Forni di Sopra	9,0	9,8	88%	4 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	14,0	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	13,0	0,20 m
Grado	poco mosso	13,0	0,20 m
Lignano	poco mosso	13,0	0,30 m

EUROPA

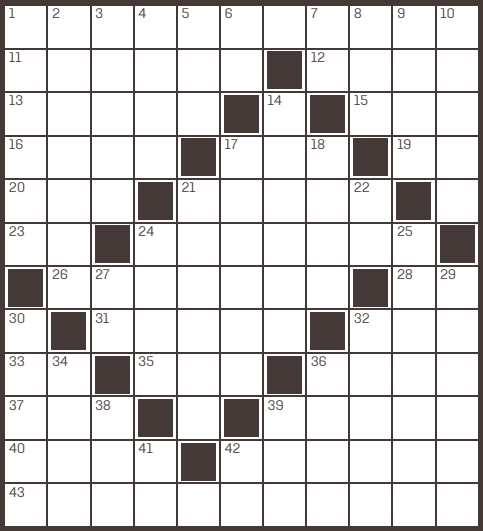
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	6	19
Atene	10	20
Barcellona	13	18
Belgrado	7	21
Berlino	5	22
Bruxelles	6	22
Budapest	7	20
Copenaghen	6	11
Francoforte	6	23
Ginevra	10	21
Klagenfurt	9	22
Lisbona	13	17
Londra	6	20
Lubiana	9	21
Madrid	9	16
Mosca	-1	8
Parigi	10	24
Praga	5	23
Salisburgo	7	21
Stoccolma	2	9
Varsavia	2	18
Vienna	7	20
Zagabria	9	23

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	14	22
Aosta	8	22
Bari	14	20
Bologna	14	24
Bolzano	13	22
Cagliari	14	22
Catania	15	23
Firenze	11	23
Genova	13	16
L'Aquila	6	21
Messina	14	19
Milano	14	22
Napoli	14	20
Palermo	14	21
Perugia	10	21
Pescara	11	18
R. Calabria	14	20
Roma	12	22
Taranto	13	22
Torino	13	19
Treviso	11	22
Venezia	13	18
Verona	13	22

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Un Presidente Usa (nome e cognome) - **11** Una strega Disney - **12** Un monte biblico - **13** Un allievo di Leonardo da Vinci - **15** Una hit di Jovanotti - **16** Isole al largo dell'Irlanda - **17** Così alla latina - **19** L'attore Pacino - **20** Lo Stout dei gialli - **21** Antico abitante dell'Italia meridionale - **23** L'inizio dell'enigma - **24** Asiatico dell'attuale Persia - **26** Persona competente - **28** Un articolo - **31** Adoperato - **32** Liquore incolore - **33** Il radio in chimica - **35** In questo istante - **36** Danno il marmo - **37** Avverbio di luogo - **39** Antica città greca - **40** Ricevette i Comandamenti - **42** Piccola piattaforma trasportabile - **43** Può esserlo uno shampoo.

VERTICALI: **1** Fondare - **2** Ciliege asprigne - **3** Stato di benessere - **4** Il regista Pakula - **5** 102 per Seneca - **6** Un modello della Ford - **7** La Derek di Hollywood - **8** Variopinto pappagallo - **9** Cinquanta per cento - **10** Fu ucciso da Caino - **14** Arrivato in un luogo - **17** Non ride... se Atene piange - **18** La musa della storia - **21** Ventilare - **22** Cuore di foca - **24** Con "facto" in una locuzione - **25** Laurence pluripremiato con l'Oscar - **27** Preposizione semplice - **29** Retta - **30** Vale un ottavo di una semibreve - **32** Canta alle prime luci - **34** Il fiume di Stratford - **36** Collaboratrice domestica - **38** Là dove sorge il sole - **39** Termine da golfista - **41** Estremi... negli estremi - **42** Un fiume italiano.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**
Condirettore Editoriale GNN: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 27 aprile 2020 è stata di 20.969 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
La soluzione è offerta dalle circostanze, ma turba in parte i vostri principi. Non siate intransigenti e venite ad un compromesso con voi stessi. La fortuna va aiutata.

TORO 21/4 - 20/5
La vostra attività si sta stabilizzando in maniera positiva e vantaggiosa. Bastano pochi progetti, ma chiari e ben articolati. In serata passerete ore serene in famiglia.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Non dedicatevi alla soluzione di alcuni problemi nelle prime ore della mattinata. Con il procedere delle ore si semplificheranno e li risolverete più facilmente.

CANCRO 22/6 - 22/7
Capirete che l'attività che state svolgendo non vi offre alcuna soddisfazione profonda e intima. Cercate di distrarvi occupandovi di qualche cosa di diverso e di più stimolante.

LEONE 23/7 - 23/8
Disturbi fisici e persistenti mal di testa, saranno la conseguenza della stanchezza accumulata. In serata pensate soprattutto al riposo.

VERGINE 24/8 - 22/9
Con molta fiducia nelle vostre capacità riuscirete a concludere positivamente questa giornata. Godete del favore degli astri, non vi dovrebbe essere difficile riuscirci.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Rischiate di scambiare i suggerimenti della fantasia con quelli dell'intuito. Per non sbagliare procedete razionalmente e lavorate di intelligenza. Relax.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Il lavoro sta per entrare in una fase di evoluzione che inizialmente vi lascerà insicuri su come organizzarlo, ma che in futuro vi darà molte soddisfazioni. Una leggera insonnia.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Nuovi interessi spirituali vi spingeranno ad approfondire la cultura ed alcuni aspetti della vostra vita. I più giovani avranno la possibilità di iniziare un nuovo hobby.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Il consiglio del partner vi permetterà di volgere a vostro favore una situazione apparentemente ingarbugliata. Siate sinceri. Non affaticatevi troppo.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Giornata positiva e ricca di influssi. Approfittate del favore degli astri per ricaricarvi e seguire una breve dieta. Cercate il giusto equilibrio.

PESCI 20/2 - 20/3
Le dimostrazioni di stima e di apprezzamento vi renderanno estremamente felici e vi sproneranno a dare il meglio di voi in ogni occasione. Momenti magici in amore.